ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 65

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. [illegible], sem. 5300, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4800. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-848 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 17 - Sabato 18 Marzo 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-848 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 865-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità. Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 500) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 200) per parola [illegible] L. 300, (lun. 400) - Echi Cronaca L. 200 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 35 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piastre 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna ptas. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Si costruisce un motore navale a propulsione nucleare

Firmato a Roma l'accordo tra il CNEN, la Fiat e l'Ansaldo, alla presenza del ministro Colombo, del prof. Valletta e del sen. Focaccia

ROMA, venerdì sera.

A mezzogiorno, nella sede del Consiglio nazionale della energia nucleare è stato firmato un accordo tra il Cnen, la Fiat e l'Ansaldo per la costruzione di un motore navale a propulsione nucleare. Erano presenti, fra gli altri, il ministro Colombo, il prof. Valletta e il sen. Focaccia.

Fatti rimbalzare su Venere segnali radio dall'America

WASHINGTON, venerdì sera.

Scienziati della «Nasa» hanno fatto rimbalzare segnali radio sulla superficie di Venere in una serie di esperimenti destinati a fornire dati sulle condizioni esistenti su tale pianeta.

I segnali hanno impiegato circa sei minuti e mezzo per effettuare il percorso Terra-Venere-Terra, di 112 milioni di chilometri. La «Nasa» ha precisato che i segnali sono giunti chiari e forti alle stazioni terrestri.

Mentre le correnti si urtano

Nenni segue l'intervento di un oratore al Congresso

L'udienza di stamane al processo per il delitto di via Monaci

Parlano i dipendenti della "Vembi" sulla scoperta dei gioielli di Maria Martirano

Era possibile ad estranei entrare nel laboratorio di sviluppo dei microfilm? - Curiosa rivelazione fatta dal custode della ditta: due o tre mesi dopo la scoperta dei preziosi sarebbe stato compiuto un sopraluogo da un colonnello dei carabinieri, accompagnato da sei o sette militi e da Vincenzo Barbaro

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Dopo l'acceso fermento di ieri, calma assoluta stamane a Palazzo di Giustizia. Sembra che lo sciopero volga al termine: del resto, il fatto stesso che per domani sia stata convocata l'assemblea generale degli avvocati iscritti all'Ordine di Roma, ha esercitato un'azione calmante sugli spiriti e ogni idea d'azione di forza verso l'aula della Corte d'Assise, ove si svolge il processo Fenaroli, è stata abbandonata anche dai pochi oltranzisti. Tuttavia la questura ha adottato oggi misure precauzionali: ha pregato l'avvocato Carnelutti e l'avvocato Michele Strina (questo ultimo è il patrono specialmente preso di mira dagli scioperanti) di accettare una speciale scorta. E così, prelevati dai carabinieri, i due patroni di Giovanni Fenaroli sono stati fatti entrare a Palazzo di Giustizia da quel medesimo ingresso sotterraneo che viene impiegato per l'ingresso e per l'uscita dei detenuti. Con un ascensore, Carnelutti e Strina hanno poi raggiunto un corridoio interno di dove hanno potuto accedere all'aula della Corte d'Assise. Ma, come si è detto, queste misure precauzionali si sono dimostrate superflue; negli ambulacri non si è notato neanche uno dei capannelli così abbondanti ieri.

Domani, sabato, niente udienza: questa la decisione presa dal presidente all'inizio del dibattimento odierno, accogliendo alcune istanze — professionali e personali — dei patroni di parte civile. A questa richiesta i difensori non si sono opposti.

La verità è che domani pomeriggio, alle 17, si svolgerà, come si è detto, l'assemblea degli avvocati dell'Ordine di Roma: nella riunione, con ogni probabilità, sarà decisa la fine dello sciopero, il che consentirà alla parte civile di ritornare in aula e di prendere parte attiva nel dibattimento, quando si svolgeranno interrogatori e confronti di fondamentale importanza per la posizione di Raoul Ghiani e quindi, per riflesso, anche per il principale imputato.

Il primo teste della mattinata è Giacomo Boccaluso, custode e fattorino della ditta Vembi, vale a dire l'azienda presso la quale è stato occupato Raoul Ghiani fino al giorno dell'arresto. Il Boccaluso viene subito interrogato su uno dei capitoli più interessanti e curiosi del processo: il rinvenimento dei gioielli, rapinati nell'appartamento di via Monaci dal protagonista dell'assassinio. Com'è noto, questi monili furono scoperti casualmente da un tecnico della ditta il 13 maggio 1960, quando l'istruttoria contro i tre attuali imputati era già chiusa.

Nel corso delle domande che saranno rivolte all'imputato si tenderà ad appurare soprattutto la seguente circostanza: esisteva, per gli estranei, la possibilità di entrare nel laboratorio di sviluppo dei microfilm, ove, in una scatola di prodotti chimici, sono stati trovati i gioielli? Questo interrogativo interessa in modo particolare la difesa del Ghiani, la quale intende sostenere la tesi per cui quei gioielli furono nascosti là non dall'attuale imputato, ma dal vero autore dell'assassinio; cotesto misterioso quarto uomo avrebbe scelto quel nascondiglio per fare ricadere la responsabilità sull'«innocente» Raoul.

Presidente — Lei ha avuto occasione di entrare nel laboratorio per lo sviluppo dei microfilm?

Boccaruso — Parecchie volte.

Presidente — Ha notato la scatola nella quale furono trovati i gioielli?

Il teste risponde affermativamente, spiegando di avere sempre visto, sotto una tavola, scatole del tipo di quella in cui furono scoperti i gioielli. La difesa lo tempesta di domande ed egli ammette di non avere la piena certezza di avere visto proprio quella determinata scatola: «Non ho fatto caso».

Anche l'avv. Franz Sarno rivolge al teste una domanda che si riallaccia a un episodio curioso: un sopraluogo compiuto dai carabinieri presso la Vembi, dopo il rinvenimento dei gioielli, in compagnia del famigerato «re delle evasioni» Vincenzo Barbaro.

Avv. Sarno — Dopo il rinvenimento dei gioielli, carabinieri e autorità si sono recati a compiere ulteriori ricerche di corpi di reato?

Boccaruso — Sì. Il sopraluogo avvenne una sera, verso le ore 20, due o tre mesi dopo la scoperta dei gioielli.

Avv. Sarno — Chi compì quel sopraluogo?

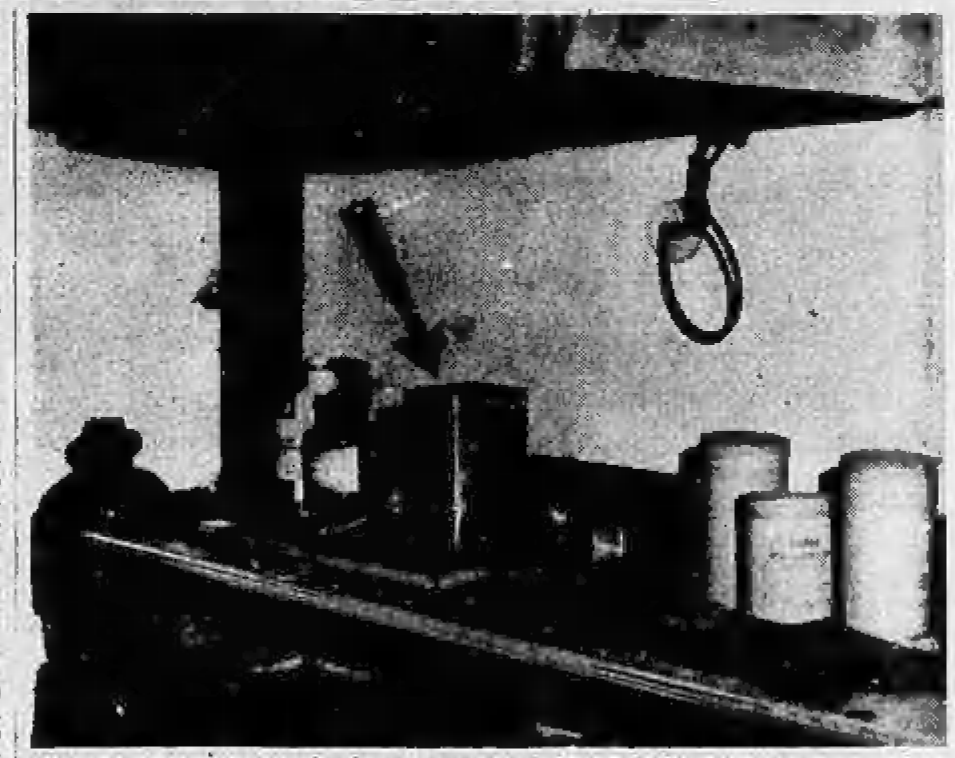
Boccaruso — Venne un colonnello dei carabinieri, accompagnato da sei o sette carabinieri tutti in borghese. Con loro, erano il nipote del direttore della Vembi, Enzo Palmari, e il detenuto Vincenzo Barbaro.

Presidente — Come l'ha saputo lei?

Boccaruso — Me l'ha detto lo stesso nipote del direttore. Che quel sopraluogo fosse importante, eravamo stati informati quel pomeriggio. Da fuori il signor Palmari telefonò dando disposizioni che alle sette tutto il personale della ditta fosse allontanato, in modo che nei locali ci fosse piena tranquillità per le ricerche che si dovevano compiere.

Il teste narra che cosa accadde quella sera. Su ordine del colonnello dei carabinieri, fu spostato uno scaffale metallico addossato a una parete della camera oscura, dopo di che cotesta parete venne spaccata per compiere ricerche.

(Continua in 5a pagina)



Il locale della ditta Vembi dove furono ritrovati i gioielli sottratti a Maria Martirano. La freccia indica la scatola di latta entro cui erano nascosti i preziosi

Al congresso di Milano, dopo la relazione di Nenni e le risposte di Vecchietti e Basso

S'è allargata la frattura tra le sinistre e gli autonomisti

Respinta pressoché in blocco, dalle correnti di minoranza, la piattaforma politica formulata da Nenni - La presa di posizione della sinistra è quanto mai esplicita: niente dialogo al vertice con la d.c., niente giunte di centro-sinistra, niente collaborazione parlamentare, ma lotta aperta - Gli oratori di stamane: Jacometti, Libertini, Tullia, Carrettoni, Valori - Molto atteso l'intervento di Riccardo Lombardi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Le repliche della «sinistra» e dei «bassiani» alla relazione di Nenni erano, nella sostanza, scontate, in quanto appariva indubbio, e così è avvenuto, che sarebbe stata respinta, pressoché in blocco, la piattaforma politica formulata dagli autonomisti. Nenni crede nella possibilità di fare avanzare il socialismo dialogando con la dc a tutti i livelli, e in particolare con la sinistra cattolica per aiutarla a diventare maggioranza, e creare, così, le condizioni e gli strumenti per le riforme di struttura. Il contrario di questa politica, egli dice, può essere solo una sterile opposizione parlamentare, in quanto non è possibile una rivoluzione che, tra l'altro, segnerebbe la prevalenza dei comunisti, dai quali i socialisti si riconoscono diversi, perché «nucleo centrale del socialismo è la libertà completa dell'uomo e non lo statalismo come strumento della dominazione di classe».

Per Vecchietti, la politica di Nenni è una illusione e «pecca di ottimismo chi pensa di portare la dc a una rottura stabile con il passato». Quindi, niente dialogo al vertice con la dc, niente giunte di centro-sinistra e, meno che meno, collaborazione parlamentare. L'obiettivo deve essere il rovesciamento della maggioranza e la conquista totale del potere, con un'azione frontale che chiami alla lotta tutti i lavoratori (anche i cattolici) nell'ambito della solidarietà di classe. «In pratica — osservano i nenniani — questo discorso riconduce a posizioni frontiste, perché, nella lotta frontale, finirebbero per ritrovarsi soltanto i socialisti e i comunisti, senza i cattolici».

Anche Basso rigetta in blocco la politica degli autonomisti, ma si diversifica dalla sinistra perché si proclama contrario a soluzioni frontiste e pone senz'altro la candidatura dei socialisti alla direzione della cosa pubblica. In altre parole, egli vuole se lo vuole almeno da quindici anni) battere i democristiani e togliere la supremazia di classe ai comunisti.

Queste posizioni delle tre correnti, dicevamo, erano note. Il congresso doveva, invece, indicare le proporzioni della frattura fra maggioranza e minoranza. Sotto questo aspetto, il dibattito di ieri è stato eloquente. Vecchietti e Basso hanno attaccato Nenni con rudezza, e in platea, fra i seicento delegati, sono esplosi, a ogni minima occasione, aspri contrasti verbali che, a tratti, parevano destinati a risolversi in tumulti.

Pertini, ultimo oratore della giornata, ha rivolto un patetico appello all'unità politica e operativa del partito, riscuotendo, però, soltanto applausi di cortesia.

A ogni modo, scissioni sono senz'altro da escludersi. La frattura tra autonomisti e sinistra, che prima del congresso aveva dimensioni ampie, sembra essersi, però, ancora allargata. Vecchietti, nel suo intervento di ieri, ha ammonito Nenni che «non si fa politica contro la metà del partito». Sinistra e bassiani hanno già scontato la vittoria (che, per altro, non era mai stata posta in dubbio) degli autonomisti. «Il gioco è fatto — ha detto ieri Basso — e i nostri interventi non si propongono di spostare dei voti, ma di preparare il futuro».

E' appunto sul futuro che si sta impostando la battaglia. Sinistra e bassiani vogliono entrare nella direzione nazionale del partito (la direzione uscente era tutta di autonomisti) e assumersi incarichi esecutivi, in proporzione alla forza congressuale che hanno. Gli autonomisti sono contrari alla proporzionale, in quanto «non è pensabile che la maggioranza — dicono — affidi la realizzazione della sua politica a uomini della opposizione». Al massimo sono disposti a offrire alla minoranza qualche posto in direzione. Inoltre, gli autonomisti mirano a assicurarsi strumenti statutari più efficienti, per controllare la azione della minoranza e impedire che rafforzi la sua struttura frazionistica e mini, così, dall'interno, la politica del partito.

Uno di questi strumenti dovrebbe essere il collegio nazionale dei probiviri. Sinora, per la validità delle decisioni dei probiviri, occorreva la «maggioranza qualificata». Per il futuro, gli autonomisti propongono la «maggioranza sociale», cioè il 51 per cento. Poiché gli autonomisti hanno il 55 per cento dei voti congressuali, avrebbero automaticamente il controllo totale dell'importante istituto, con possibilità di colpire eventuali atti di indisciplina dei «carristi» o dei «bassiani».

Per discutere questi problemi ieri è stata nominata una commissione. Sinora se ne è parlato nei corridoi. Se il dibattito venisse portato in aula, diventerebbe violento. Nenni deve avere la certezza di potere attuare la sua politica; «sinistra» e «bassiani» «mirano ad assicurarsi qualche leva per ostacolarla almeno in parte».

Riccardo Lombardi in un intervallo del Congresso

Dopo i discorsi-fiume dei leaders, si prevedeva che da stamane cominciassero a avvicendarsi alla tribuna congressuale anche i delegati di base. Dal tono dei loro interventi si sarebbe potuto rilevare la misura degli ostacoli che Nenni dovrà affrontare anche alla periferia del partito per andare avanti sulla strada che ha tracciato. E' proseguito invece il dibattito tra gli esponenti a livello nazionale. I delegati hanno ascoltato senza interesse (pochi applausi e nessun incidente) uomini delle due parti che esprimevano tesi ormai notissime.

Sono cadute nell'indifferenza anche affermazioni che soltanto ieri avrebbero incendiato la platea. Nessuno, ad esempio, ha protestato contro Valori (sinistra) che ha detto: «Nenni, nella sua relazione non ha tenuto conto dei fatti nuovi emersi nel dibattito precongressuale. Si è presentato abbronzato e pieno di salute; forse non ha seguito il dibattito».

I lavori si sono iniziati alle 9,30, con l'ormai consueto ora di ritardo. Jacometti (autonomista) ha affermato che la politica voluta dalla maggioranza non comporta rischi di cedimenti o di socialdemocratizzazione del partito. «L'esempio di Saragat non è calzante perché Saragat, a Firenze, ha staccato un ramo del partito, ed è rimasto isolato, mentre ora è impegnato tutto l'albero, cioè il partito con le sue radicate tradizioni».

Libertini, a nome della sinistra, ha toccato un tema scottante: «Per quanto riguarda lo statuto (cioè collegio dei probiviri, ecc.), le modifiche sono improponibili. Inoltre, l'ingresso della sinistra in direzione non deve essere frutto di mercanteggiamento, ma derivare dal riconoscimento dei diritti della minoranza ad essere rappresentata proporzionalmente nel massimo organo del partito».

Egli ha quindi polemizzato a fondo con gli autonomisti su temi politici. «Nenni vuole respingere i comunisti — ha detto —. Appena i fascisti mettono fuori la testa, ci accorgiamo di avere bisogno anche dei compagni comunisti. L'unità non è una cosa che si può ripudiare oggi e usare domani. Noi ci battiamo perché non venga liquidata. Oggi ci sono molte cose sul piano interno e internazionale che devono farci più vicini ai comunisti e non più lontani».

Tullia Carettoni (autonomista, responsabile dell'ufficio quadri di tutto il partito) è stata la prima donna a salire alla tribuna congressuale dopo tre giorni di dibattimenti; ha trattato i problemi femminili (le donne iscritte al psi sono 70.000), esortando il partito a prendere maggiore coscienza dell'importanza che le donne hanno nella vita moderna.

E' seguito Valori (sinistra) che ha attaccato con energia le tesi della maggioranza. «Nenni ha affermato che il 34° congresso è un congresso difficile. Con la sua relazione lo ha reso ancora più difficile. A Napoli due anni fa vi fu un certo sforzo per tener conto delle istanze della minoranza. Ora accade invece il contrario. Nenni vuole andare avanti a tutti i costi. Il centro-sinistra non viene nemmeno più presentato come un'alternativa. Lo si considera una linea rigida sulla quale il partito dovrebbe impegnarsi fino alle elezioni politiche del '63. Per due anni noi avremmo dunque un partito che cerca di farsela con la d.c. e una sempre più marcata divisione a sinistra».

Ultimo oratore della mattinata è stato Cattani. Nel pomeriggio dovrebbero parlare Lussu, Foa e, forse, Lombardi. C'è una certa attesa per quest'ultimo discorso: dall'esponente autonomista si attende di conoscere se indicherà limiti alla politica di Nenni, o se la condivide completamente. Questa sera il dibattito prosegue in seduta notturna.

Sergio Devecchi

TEATRO ALFIERI

da DOMANI - ore 21,15

LA COMPAGNIA DI PROSA

NINO TARANTO

presenta

IL VICOLO

e

LA FIGLIATA

di RAFFAELE VIVIANI

da martedì 20.

IL MIO CURATO FRA I RICCHI

di DELORDE e CHAINE

Prenotazioni Saloni «La Stampa» (Telefono 53-112) e «Gazzetta del Popolo» (Telefono 53-425) di via Roma

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	16	17
[illegible]	81 10	81 10
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	108 20	108 20
[illegible]	108 10	108 10
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI

	16	17
[illegible]	109 90	109 —
[illegible]	109 90	109 50
[illegible]	110 40	110 40
[illegible]	113 25	113 25
[illegible]	109 40	109 40
[illegible]	101 45	101 45
[illegible]	99 15	99 15
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 40	109 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 10	102 75
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 30	102 90
[illegible]	98 75	98 [illegible]
[illegible]	98 40	98 [illegible]
[illegible]	98 90	98 [illegible]
[illegible]	102 50	102 [illegible]
[illegible]	103 05	103 [illegible]
[illegible]	103 40	103 [illegible]
[illegible]	103 40	103 [illegible]
[illegible]	102 70	101 90
[illegible]	105 —	105 [illegible]

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	16	17
[illegible]	72 —	70 —
[illegible]	121700	123300
[illegible]	25080	25475
[illegible]	3500	3450
[illegible]	4710	4675
Im. [illegible]	4500	4550
Im. [illegible]	3740	3740
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1912	1920
La Centrale	19950	19725
[illegible]	5400	5400
[illegible]	109700	109950
[illegible]	18000	18000
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	16	17
[illegible]	20000	22500
[illegible]	7800	7850
[illegible]	1400	1700

METALMECCANICI

	16	17
[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	2750	[illegible]
[illegible]	380 —	[illegible]
[illegible]	758 —	765 —
[illegible]	1585	1580
Cornigliano	2255	2290
[illegible]	2000	2000
[illegible]	2450	[illegible]
[illegible]	1600	1650
[illegible]	1361	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1290	1295
[illegible]	1750	1750
Fiat	2965	2950
Fiat privileg.	2390	[illegible]
Magneti Marelli	2250	2250
[illegible]	13000	[illegible]

ELETTRICI

	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	2985	[illegible]
[illegible]	7630	[illegible]
[illegible]	1460	[illegible]
[illegible]	3400	[illegible]
[illegible]	2540	[illegible]
[illegible]	2465	2460
[illegible]	2155	[illegible]
[illegible]	6150	[illegible]

ALIMENTARI

	16	17
[illegible]	90 —	89 —
[illegible]	—	—
[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	4950	4950
[illegible]	300 —	300 —

DIVERSI

	16	17
[illegible]	30000	30000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5330	5300
[illegible]	35700	35400
[illegible]	1430	1430
[illegible]	—	—
[illegible]	9900	9900
[illegible]	1720	1720
[illegible]	2090	2070
[illegible]	905 —	905 —

CHIMICI

	16	17
[illegible]	2340	2335
[illegible]	1970	1960
[illegible]	6700	6750
[illegible]	15200	15200
[illegible]	9300	9250
[illegible]	3740	3725
[illegible]	4275	4300
[illegible]	4555	4515
[illegible]	592 —	591 —
[illegible]	895 —	918 —
[illegible]	2200	2200

IMMOBILIARI

	16	17
[illegible]	8790	8825
[illegible]	7750	7750
[illegible]	1404	1388
[illegible]	4700	4700
[illegible]	2500	2500

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta, in apertura, una lieve tendenza migliore, contrastata, però, da frequenti realizzi. A metà seduta, l'attività segna una diminuzione, per cui il mercato soggiace maggiormente ai realizzi e conclude su un fondo abulico e lievemente inferiore ai prezzi iniziali.

Sostanzialmente il mercato risulta resistente.

Titoli di Stato e obbligazioni invariati.

Dopoborsa stazionario.

Diritti Pibigas 26.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,18; dollaro canad. 631,60; franco svizzero 144,40; corona danese 90,25; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,65; fiorino oland. 173,30; franco belga 12,10; franco francese 126,40; sterlina G.B. 1743,90; marco germ. 156,60; scellino austriaco 23,95; escudo portoghese 21,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizz. 4150-4900; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 125-128; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

A MILANO — Chiusura di settimana resistente, con un controllato assestamento della quota sotto la pressione di moderati realizzi.

In apertura il mercato ha dato segni di vitalità e numerose voci, specie Fiat, Viscosa, Olivetti, hanno segnato livelli apprezzabili. Al listino, per contro, la mancanza di ulteriori iniziative ha provocato un quasi generale consolidamento dei corsi su basi, come abbiamo detto, molto resistenti.

Ben tenute Liquigas, resistenti gli assicurativi, gli immobiliari e gli elettrici.

Modeste variazioni nei titoli di Stato; stabili le obbligazioni.

Diritti Tosi 4000; Pibigas 26,25.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 100.000; Finelettrica 1000; Finmare 610; Finsider 1553; Gim 11.500; Invest 5430; La Centrale 19 mila 605; Sviluppo 3810; Ass. Generali 122.000; Fond. Incendio 31.790; Assicur. Italiana 116.995.

Cantoni 38.150; Ciosse 1455; Cucirini C.C. 16.520; De Angeli 3860; Gavardo 6900; Lanificio Rossi 7800; Rossari e Varzi 42.000; Rotondi 86.000; Tosi 13.000; Un. Manifatture [illegible]; Fisac 550.

Dalmine 2749; Ilva 892; Metalli 7860; M. Amiata 7850; Montepont 1710; Siele 8100.

Bianchi 790; Fiat 2958; Fiat privileg. 2405; Falck 15.770; Cornigliano 2288; Trafilerie 3880; Olivetti pr. 13.490; Westinghouse 1630; Nebiolo 1379.

Sade 3140; Cieli 3385; Dinamo 3700; Edison 6890; Edison Volta [illegible]; Bresciana 3950; Sarda 1650; Valdarno 2950; Emiliana 3003; Subalpina 3065; Magneti Marelli 2215; Ercole Marelli 5260; Orobia 3363; Romana Elettr. 2880; Seso 1635; Sip [illegible]; Meridelettrica 2455; Sme 4890; Tecnomasio 4930; Teti «A» 4288; Teti «B» 4650; Sit 1490; Terni 785; Unes 1658; Vizzola [illegible].

Liquigas 581,00; Mira Lanza 34.450; Pibigas [illegible]; Larderello 5120; Saffa 8300; Carlo Erba 11.380.

Andes 6315; Beni Stabili 7800; Immobiliare [illegible]; Risanamento [illegible] Silos Genova 6700.

Cartiere Burgo 35.480; C.I.G.A. [illegible] Eternit 7800; Linoleum 8885; Italcementi 21.735; Cementir 8280; La Rinascente 807; Pirelli e C. 9130; Condotte 1990.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 7702; Mittel 6990; Ras 60.750; Ferr. N. Ord. 8850; Chatillon 14.634; Cascami Seta 11.425; Lanificio e Canap. 1749; Snia Viscosa ord. 7870; Snia Viscosa priv. 7340; Dist. Italiane 6900; Eridania 4525; Romana Zuccheri 470; Motta 42.500; Anic 4294; Italgas 2310; Ruminanca 5720; Pirelli S.p.A. 8856; Montecatini 4539.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 625; dollaro canadese 631,70; sterlina 1744; franco svizzero 144,60; franco francese 126,55; franco belga 12,19; fiorino olandese 173,38; marco germanico 156,90; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,80; corona danese [illegible]; corona svedese 120,75.

A GENOVA — Dopo una ripresa iniziale, che forse era soltanto un moto d'inerzia degli stimoli di ieri, il mercato si flette, gli affari si rarefanno e il listino ne risente con diffuse, ma limitate erosioni.

Ecco alcuni prezzi — Centrale [illegible]; Generali [illegible]; Ras 60.500; Meridionali 3775; Nai 17.800; Viscosa ordinaria 7990; Viscosa privilegiata 7410; Finsider 1550; Cattini 6550; Ilva 895; Fiat ordinaria 2948; Fiat privilegiata 2418.

A FIRENZE. — Mercato irregolare, caratterizzato da scarsità di affari.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3780; Centrale 19.400; Fondiaria Incendio 31.450; Fondiaria Vita 21.450; Viscosa ordinaria 7970; Montecatini 4540; Magona 1735; Fiat ordinaria 2950; Valdarno 2940; Immobiliare 1898.

CRONACA CITTADINA

Piuttosto che presentarsi a scuola accompagnata dai genitori s'è uccisa

Com'è maturata l'assurda tragedia della dodicenne di corso Regina

Combattuta dalla paura e dalla mortificazione: aveva preso brutti voti e falsificava sul diario la firma del padre - Vittima del suo dramma ha giudicato irreparabile una situazione che sarebbe stata facilmente perdonata - La concatenazione di eventi che l'hanno portata alla terribile decisione

Nella classe seconda D della «Valperga Caluso» c'è da ieri un posto vuoto

L'età più difficile

L'ingresso nell'adolescenza può essere accompagnato da gravi turbamenti psichici - I ragazzi talvolta sono portati a drammatizzare le situazioni più semplici

Perchè la dodicenne Laura Francesia si è tolta la vita? Di fronte ad un interrogativo così angoscioso gli stessi psichiatri provano un senso di sgomento in quanto non hanno a disposizione elementi per spiegare il tragico episodio inserendolo in un quadro patologico. Le cause che hanno indotto la ragazza a prendere l'assurda decisione non vanno ricercate, infatti, in fenomeni psicopatici o in veri disturbi mentali quali la schizofrenia. Laura era, dalle giudizio espresso, normale e normale era la sua intelligenza. Che cosa, allora, può avere provocato uno sconvolgimento così profondo nel suo animo da annientare l'istinto di conservazione che in ragazzi della sua età è imperioso, preminente su ogni altro?

Molto sarà la risposta dei medici, ma essi stessi precisano che si tratta soprattutto di congetture perchè è estremamente difficile penetrare nel mondo segreto dell'adolescenza, turbato da mutamenti che incidono sul fisico e nell'animo.

Il problema, per gli psichiatri, diventa così complesso che risulta impossibile ridurlo a pochi schemi ed enunciare precisi rimedi. Resta, comunque, accertato che di frequente in questi ragazzi — in cui l'età difficile provoca irregolarità del carattere e del comportamento — si ingenera un sentimento di inferiorità e di incapacità di fronte agli altri, in particolare agli adulti. La prima reazione è la chiusura in se stessi: il bambino si crea allora un suo mondo e tende a staccarsi dalla realtà.

Contemporaneamente, conseguenza di questo stato d'animo, insorge la tendenza all'ansietà; il senso di insicurezza e di abbandono, di colpa determinano in lui angoscia. Le situazioni più comuni, più banali, vengono drammatizzate, le reazioni si fanno anormali, sproporzionate alle cause.

Laura indubbiamente era in queste condizioni di spirito. A scuola non andava bene; ultimamente aveva riportato brutti voti ed un'insegnante le aveva anche scritto una nota di biasimo sul diario. Il timore di essere sgridata dai genitori, il senso di colpa per non essere stata in grado di conseguire la sufficienza e per avere falsificato la firma dei genitori, l'incapacità a trovare una via d'uscita dalla situazione in cui si era trovata, l'hanno sconvolta. Tutte queste cause, che in un soggetto normale appaiono insignificanti, nella ragazza, tormentata dal periodo critico che attraversava, hanno provocato una reazione abnorme.

Si sarebbe potuto impedire un evento così tragicamente assurdo? Anche questa domanda è angosciosa. Si afferma, giustamente, che i ragazzi, soprattutto nel periodo in cui entrano nell'adolescenza, hanno bisogno di affetto, che si deve cercare di comprenderli, di aiutarli, di seguirli con pazienza.

Ma forse che i genitori di Laura non erano stati con lei pieni di premure? Non si erano dati pensiero delle difficoltà e dei turbamenti derivanti dalla sua condizione? Volevano bene alla loro bambina, mai l'avevano rimproverata troppo aspramente. Ma non ne conoscevano, veramente, l'intimo dramma: non immaginavano che si agitasse in lei una così terribile tempesta per placare la quale occorreva aprirle l'animo con una maggiore confidenza.

Ma era purtroppo estremamente difficile, se non impossibile, pensare che il comportamento apparentemente normale della loro figlia nascondesse un profondo sconvolgimento: il mondo dell'infanzia resta lontano dagli adulti per quanto essi cerchino di avvicinarvisi.

Pietà e sgomento per il suo gesto

Sarebbe bastata una parola per spezzare il groviglio di sentimenti che l'attanagliava

Il dramma della scolara che si è tolta la vita gettandosi dalla finestra dà una pena infinita: fanno pietà gli sventurati genitori che avevano quest'unica creatura e l'adoravano, fa pietà la piccola vittima che ha consumato in solitudine per tanti la sua angoscia fino all'improvvisa assurda decisione. Nessuno le voleva male, in particolare gli insegnanti ch'erano preoccupati per i suoi insuccessi negli studi. Nessuno era contro di lei. Semplicemente si sforzavano di aiutarla. Ci si domanda tra sgomenti come una simile tragedia abbia potuto compiersi.

Laura Francesia frequentava la II classe dell'avviamento alla scuola «Valperga Caluso» ed era ora in quel delicato periodo della vita d'una fanciulla che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. E' un periodo di forti squilibri psicologici, in cui ogni emozione assume un peso particolare. Pare questa era una scolaretta vivace e sorridente che mascherava bene le sue preoccupazioni.

Negli studi, fin dall'inizio dell'anno, andava male. Era debole in matematica, in computisteria, ed anche in francese. Nell'ultimo compito in classe non aveva tradotto senza errori una sola frase. Aveva preso un «due». Non sembrava che questi insuccessi la turbassero molto. Non ne aveva mai pianto, e anzi le compagne si stupivano che conservasse tanta indifferenza. Ad una di loro Laura aveva confidato che ogni volta che prendeva un brutto voto falsificava la firma paterna. Non dimostrava di preoccuparsi delle possibili conseguenze. Il dramma era tutto interiore. A poco a poco la bimba si avvolgeva in un groviglio di errori da cui non sapeva più come uscire.

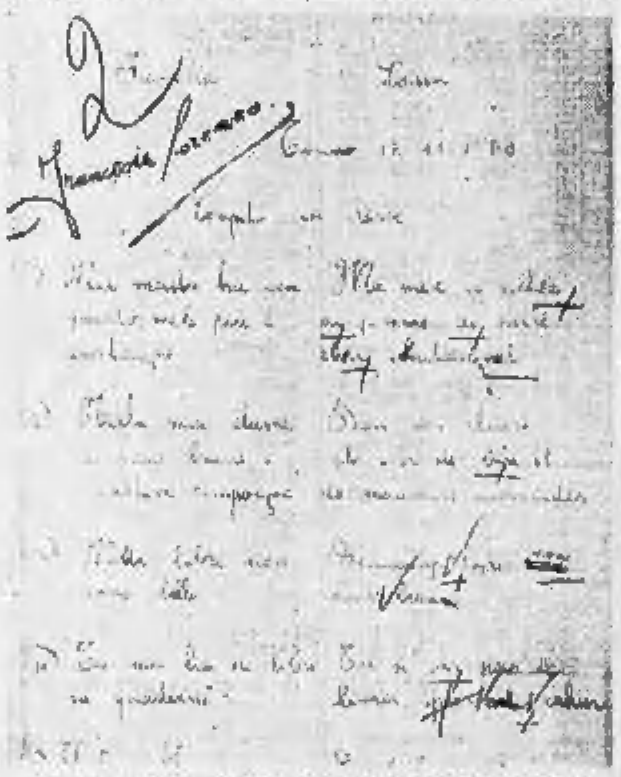
Probabilmente nell'animo le si andava accumulando un penoso senso di colpa. Si sentiva perversa, non era in grado di valutare l'esatta portata delle sue malefatte. E sarebbe forse bastato parlarle e districarla dalla assurda situazione. Una parola amica, un gesto che spezzasse la sua solitudine interiore. Che cosa poteva succederle in fondo? Potevano sgridarla, privarla di qualcosa, darle due schiaffi, ecco tutto. Ma forse non è nemmeno qui il fulcro della vicenda. Questa scolaretta, figlia unica, sentiva probabilmente a insaputa di tutti una grande responsabilità verso i genitori. Come dire loro che non ne meritava la fiducia? Come deluderli? Sotto questo aspetto puntiglioso ogni nuovo episodio assumeva proporzioni sempre più grandi. Negli ultimi giorni non si trattava più semplicemente di brutti voti con la firma falsificata. Una insegnante le aveva scritto sul diario una nota: «Desidero conferire con i genitori dell'alunna per trovare insieme una soluzione soddisfacente».

La professoressa aspettava i familiari ieri mattina alle 10,30. Come superare l'ostacolo questa volta? La bimba fece un tentativo disperato: telefonò a casa dell'insegnante qualificandosi come «la madre di Laura Francesia». Ma la professoressa, cui la voce era subito parsa molto infantile, insisteva per parlare di persona con i genitori. Laura non riuscì a trovare una scusa per evitare l'appuntamento. Una seconda nota sul diario confermava che i genitori erano attesi all'istituto ieri mattina alle 10,30. Nel pomeriggio precedente un altro insegnante aveva telefonato a casa dei Francesia. A questo punto finalmente il dramma avrebbe potuto risolversi. Ma al telefono rispose la bambina. Per cinque volte troncò la comunicazione dicendo all'interlocutore prima che la madre non era in casa — ciò che non era vero — e poi che aveva sbagliato numero.

Se avesse risposto all'apparecchio la madre, il professore le avrebbe detto che era bene preoccuparsi di Laura, ci sarebbe stata una spiegazione e qualche lacrima. Tutto qui. Ma i fatti si sono concatenati in modo da impedire questa ovvia soluzione. La bambina ha aggiunto un'altra colpa e forse avrà cominciato a pensare al suicidio come rimedio estremo. E' presumibile che nella notte non abbia dormito e che le firme falsificate, le chiamate al telefono, i brutti voti abbiano preso le dimensioni d'un incubo spaventoso. Al mattino non poteva presentarsi a scuola senza dire nulla ai familiari. Alle 10,30 se non fossero venuti forse il preside avrebbe mandato a casa il bidello a cercarli.

Alle otto, come al solito, una sua compagna è passata a chiamarla per far insieme la strada fino all'istituto. Laura è scesa nel corso. Per qualche minuto l'istinto di conservazione ha avuto il sopravvento. Nella cartella non aveva messo il diario, la nota dei genitori non era firmata questa volta. Come presentarsi in classe? Improvvisa e terribile è sorta nella sua mente la decisione irreparabile. Ha affidato la cartella alla compagna e le ha detto a bassa voce, con calma: «Aspettami un istante, ho dimenticato un libro».

E' risalita nell'alloggio, ha preso il diario, ne ha strappati alcuni fogli e lo ha gettato nella pattumiera. Nell'alloggio c'era la nonna materna. «Fai presto, o arriverai in ritardo». Laura le ha chiesto un bacio ed è corsa più per la scala. Fra il quarto e il quinto piano c'è un finestrone che dà sul cortile. Era aperto. Accanto al davanzale la portinaia ha messo alcuni vasi. La bimba vi è salita sopra spezzando una piantina di sempreverde, ha raggiunto il davanzale e si è lasciata scivolare giù, aggrappandosi con le mani al bordo della finestra che è di ferro. C'è una traccia delle sue scarpe lungo il muro esterno. Senza un grido la povera vittima ha abbandonato la presa e si è sfracellata sul balcone del primo piano.



In un compito di francese Laura aveva avuto 2

La nonna paterna della povera Laura è disperata

Il prof. Valletta ricevuto dal Ministro del Lavoro

L'Ansa comunica da Roma: «Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Sullo, ha ricevuto stamane il prof. Vittorio Valletta, presidente ed amministratore delegato della Fiat».

I monumenti fanno la pulizia di primavera

Un po' di brusca e striglia anche per «'l caval 'd brôns»

Armatura e spada del principe torneranno a luccicare

Per le celebrazioni del '61 l'opera del Marocchetti riavrà l'originaria lucentezza

Torino sta completando le grandi pulizie di primavera per le imminenti manifestazioni del Centenario. Oltre che alle facciate dei palazzi, si è pensato anche ai principali monumenti. La statua equestre di Emanuele Filiberto — meglio nota come «'l caval 'd brôns» — è in questi giorni avvolta da impalcature. Gli operai si sono arrampicati fino a raggiungere l'elmo del grande cavaliere, opera del Marocchetti, e stanno diligentemente riportando alla originaria lucentezza la statua.

Nella fotografia: un primo piano del Duca sabaudo ci dà un aspetto nuovo del monumento che i torinesi sono abituali a vedere soltanto dal basso. Di sotto non è facile scorgere la straordinaria espressione del guerriero, tanto che nell'espressione popolare la fama del monumento è legata più al possente cavallo che al cavaliere.

Spariti televisori ed elettrodomestici

Allargano le sbarre e svuotano il negozio

Il colpo ladresco in via della Consolata - Anche stavolta hanno rubato un'auto per trasportare il bottino

I ladri sono entrati nottetempo in un magazzino di elettrodomestici ed hanno rubato televisori, radio e altre apparecchiature elettriche. E' in corso l'inventario per stabilire l'ammontare del danno; secondo un primo sommario calcolo supera il milione e mezzo.

Il negozio si trova in via Consolata 5 e ne è proprietario il signor Antonio De Mango che abita nello stesso stabile. Egli verso le 6,30 veniva svegliato da una telefonata: era un inquilino che lo informava del furto. Era rincasato dal suo turno di lavoro e passando sotto l'androne aveva notato che la porta del retrobottega era spalancata. Il De Mango scendeva subito in negozio e constatava che i ladri, divaricate con un cric le sbarre di una finestra a fianco della porta, erano entrati nei locali. Con estrema facilità avevano aperto i battenti facendo scattare dall'interno la serratura e si erano dedicati a scegliere i pezzi di maggior valore.

L'aver ritrovato, nel cortile, il cuscino posteriore di una macchina di tipo «1100», induce a supporre che la banda abbia usato, per trasportare la refurtiva, una vettura rubata in precedenza. Avendo bisogno di spazio per stipare il bottino si risolsero a togliere il sedile che hanno abbandonato. La polizia non ha potuto rilevare impronte o indizi che possano aiutare le indagini.

Confermati trent'anni all'omicida di Ponte Mosca

Il «delitto del ponte Mosca» è stato rievocato stamane in Corte d'Assise d'Appello. Il 7 settembre 1958, sul lungodora Agrigento, venne trovato cadavere l'operaio quarantaduenne Carlo Gravaglia, selvaggiamente ucciso a pugni ed a calci e strangolato, quando già agonizzava, con una cordicella. Gli erano stati rubati la bicicletta, la borsa, il portafoglio con poco più di 4000 lire. Dopo più di un anno di indagini la «Mobile» catturò l'assassino, il facchino Giovanni Tamietto, di 33 anni, abitante in strada della Maddalena 27.

I primi giudici lo ritennero responsabile di omicidio a scopo di rapina e lo condannarono a 30 anni. Il giovane, difeso dall'avv. Accatino, ha ricorso sostenendo di aver avuto soltanto un litigio con la vittima e di non essersi impadronito di nulla. Il P. G. dott. Vacca ha chiesto che venisse ribadita la condanna e la Corte (Pres. Gilardi, cons. rel. del Pezzo, cons. Quaglia) ha confermato la sentenza dell'Assise. I familiari dell'ucciso si erano costituiti parte civile col patrocinio degli avv. Costanzo e Simonetti.

Cinegiornalisti a Torino

I direttori dei cine-giornali di tutto il mondo, compresi quelli dell'Unione Sovietica e dei Paesi d'oltre cortina, si sono riuniti oggi a Torino per dibattere i problemi comuni della categoria e le possibilità di maggiori scambi di materiale cinematografico. Stamane hanno visitato la Fiat ed i cantieri di Italia '61.

Oggi compie 91 anni l'allievo del Santo salesiano

Conserva le noccioline che gli diede don Bosco

Il vecchio rilegatore di Rivoli le tiene come una reliquia, a ricordo di un fatto straordinario

Augusto Crosazzo, 91 anni

Uno dei pochi allievi di Don Bosco ancora viventi, quello che più spesso serviva la Messa al Santo nella cappella di Valdocco, festeggia oggi 91 anni. E' un vecchietto cui l'età non ha tolto l'energia: si chiama Augusto Crosazzo e abita a Rivoli con la moglie, Adelina Mora, una figlia sposata, il genero ed una nipote studentessa di ragioneria.

Le scolare d'una classe di Rivoli sono andate ieri con la maestra a fargli gli auguri. Il Crosazzo ha raccontato la storia della sua vita, soffermandosi in particolare sul periodo trascorso accanto a Don Bosco. Nel 1883, dodicenne, egli entrò nell'istituto salesiano per apprendervi il mestiere di rilegatore. Assicura che il Santo aveva per lui molta benevolenza, e che una volta gli lasciò il privilegio di assistere ad una cosa straordinaria. Avvenne nel cortile, durante la ricreazione.

Don Bosco passò a chiamare i ragazzi e questi, come facevano spesso, gli dissero di dar loro qualcosa. «Allora — racconta il Crosazzo — egli trò fuori di tasca un sacchetto di noccioline, ma così piccolo che non poteva contenerne più di una ventina. Cominciò a distribuirle a manciate e ricordo che sorrideva. Noi eravamo almeno cento e ce ne andammo via tutti contenti con le tasche piene di noccioline. Solo più tardi, mentre le stavo mangiando, mi venne in mente che da quel sacchetto ne erano uscite troppe. Ne avevo ancora cinque: le ho conservate, eccole qui, e le tengo come una reliquia».

Morto Don Bosco nel 1888 il suo allievo si trasferì a San Benigno Canavese, come capolaboratorio nella legatoria d'un nuovo istituto salesiano e vi lavorò per cinque anni. Poi emigrò in America, e rientrò in patria solo al principio del secolo. Nel 1903 si sposò; ha festeggiato otto anni fa le nozze d'oro. A Rivoli tutti lo conoscono e gli sono affezionati. La figlia gestisce una cartoleria e il Crosazzo fino a poco tempo fa ha continuato lì il suo lavoro di rilegatore. Riceve molte visite e la maggior parte degli ospiti prima di andarsene gli chiedono di mostrare le cinque famose noccioline miracolose.

Taccuino del lettore

◆ Il Centenario della proclamazione del regno d'Italia sarà commemorato stasera, alle 18, con un «Te Deum» nella chiesa di Santa Cristina.

◆ Nella Sala Cateriniana (chiesa di S. Domenico, via Milano), stasera, alle 18,45, conferenza di P. Giacinto Scaltriti, O. P., su: «Vittime di piccaratio per le Missioni».

◆ Alla Galleria «La Bussola» (via Po 9), oggi, alle 18, si inaugura una mostra del pittore Nino Aimone.

◆ Una mostra dei pittori Gianluigi Mattia e Beppe Devalle sarà aperta al Circolo degli Artisti (via Bogino 9), domani alle ore 17,30.

◆ Una vendita benefica a favore dell'«Unitalsi» avrà luogo domani (ore 11-12) e domenica (10-20) in via XX Settembre 82.

◆ Per il Corso di cultura grafica domani, alle 17, in via Sant'Ottavio 7, il prof. Giuseppe Pellitteri, di Milano, terrà una conferenza su: «Le classificazioni tipografiche».

◆ Alla Consolata, stasera, alle ore 21, conferenza di mons. Carlo Allorio, vescovo di Pavia, su: «La sofferenza elemento di redenzione». Domani, alle ore 21, mons. Luigi Novarese parlerà su: «Servire Dio negli ammalati». Domenica, alle ore 16,15, monsignor Novarese predicherà un'ora di adorazione per ammalato.

◆ Al Politecnico, domani, alle ore 15,30, il prof. Arturo Polesi, dell'Università di Bari, parlerà sul tema: «Lo inchiesta O.-D.».

◆ All'Ordine degli Architetti (via Giolitti n. 1), questa sera, alle ore 21, conferenze del prof. Umberto Chierici su: «Problemi del Centro storico di Torino» e del prof. Franco Berlanda su: «Rapporti fra Centro storico e Città».

◆ Oggi, venerdì 17 marzo, è il 76° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,47; tramonta alle 18,08. E' la festa di San Patrizio, di San Giuseppe d'Arimatea, di Santa Geltrude.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 16,6
MINIMA	+ 7,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 9,5; ore 8: + 9; press. 750; umidità 74%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo leggermente variabile. Temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Caselle: mass. + 20; min. + 5,5; ore 8: + 8,8.

SPETTACOLI

TROCADERO Via A. Doria 5 - Tel. 533-773
Ore 21-3: Continua il successo di
RIGHI E SAITTO
alla loro terza riconferma

LE ROI
C. re del Sempione - Via Stradella 3
ORCHESTRA FINESCHI
Domani sera Internazionale
DEFILE' ALTA MODA

ARLECCHINO DANZE
Continua il trionfo di
PEPPINO DI CAPRI e RENATINO

CASTELLO DI CINZANO
Gassino - Tel. 961-391; 862-887
RISTORANTE - BAR - DANZE
Domani sera 21,30 debutto di
LEO LORIS
col suo nuovissimo Complesso Suono stereofonico

SARDI
Poltrone - Arredamenti
Salotti - Sofa-letto
Via dei Mille 20 - T. 82.625

VENDITA DI PROPAGANDA
CONCEDIAMO FORTI SCONTI SU
PORCELLANE CRISTALLERIE
SERVIZI: TAVOLA, TÈ, CAFFÈ, BICCHIERI
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 28

OGGI AL CINE TORINO
PER UN AVVENIRE SICURO E UNA CARRIERA BRILLANTE FREQUENTATE
LA SCUOLA DEI DRITTI

lily chi è?

INFORMITALIA

Il caso interessante

C'era stato un tempo in cui il piccolo Vasco poteva mangiare a sazietà, un tempo in cui ogni giorno gli portava, come cosa affatto naturale, la possibilità di far colazione e desinare, merenda e cena. Ma adesso... Adesso la mamma gli prometteva sempre: — Domenica ti preparo qualcosa di buono...

— Che cosa, mamma, un pollo arrosto?

Una volta il pollo arrosto era la sua passione, adesso non sapeva neppur più com'era fatto.

— Eh, il pollo — diceva la mamma turbandosi — costa, sai...

Nel dir questo sorrideva appena e i suoi occhi restavano tristi, seri. Era una donna ancor giovane, ma molti fili grigi si frammischiavano già ai suoi capelli neri. Doveva essere stata bella, il suo viso tondo e dolce la faceva rassomigliare a una gran rosa sfatta. Lavorava molto, era maestra elementare; ma dacchè aveva perduto il posto in un istituto privato di suore, si arrabattava a dar lezioni a destra e a sinistra a genterella che poteva pagare poco. Tra le sue allieve c'era una grossa cuoca fidanzata al padrone di una macelleria, la quale voleva imparare un po' di aritmetica prima di sposarsi. Lei le dava lezione in una bella cucina piena di roba buona e quando se ne andava la cuoca le metteva in mano un pacco d'avanzi, dicendole: — E' per il suo cane...

— Macchè cane — diceva poi la grossa donna alla sua padrona — sono certa che si tratta invece di un bambino. Povera donna, è una disgraziata, abbandonata dal marito che se la cava a stento dando lezioni e lavorando a maglia la sera. Meriterebbe di essere aiutata.

La padrona di quella cuoca si chiamava Maria Bianca, un nome che le stava proprio bene. Era una creatura eterea che aveva in sè qualcosa di un cigno nel collo lungo e slanciato e di un agnello nel profilo reclinato e dolce. Inoltre aveva gli occhi chiarissimi e innocenti e lunghe mani trasparenti come l'alabastro. Delicatissima di salute, aveva sempre vissuto come sotto una campana di vetro; adesso che i suoi genitori erano morti ed ella aveva ormai i capelli bianchi, si era dedicata alle opere di beneficenza.

— Sei un elemento prezioso tu — le diceva la cugina Laura, presidente del comitato di dame benefiche di cui ella faceva parte — ma un po' troppo ingenua, ti danno da bere tutto quello che vogliono. Ogni caso per te è più pietoso degli altri, più interessante...

— Ma questo è interessante sul serio. Pensa: una povera donna abbandonata dal marito e con un bambino così grazioso...

Il grazioso bambino veniva adesso introdotto nel salotto di Maria Bianca che lo faceva sedere davanti a sè e si divertiva a guardarlo e a fargli quelle solite domande che si fanno ai bambini: e come si chiamava, e gli anni che aveva, e che classe frequentava e che cosa avrebbe preferito come regalo, se un meccano o un pallone...

— Oh, signorina sono sicura che Vasco preferirebbe a tutto un buon pranzetto... Vero, Vasco? Solo che la sua mamma non mi sembra molto famosa per cucinare...

— Ebbene — l'interruppe prontamente Maria Bianca vedendo che il bimbo arrossiva — il pranzetto lo preparerai tu. E lo mangeremo qui, domenica, va bene?

Il pranzetto fu cucinato con grande entusiasmo dalla cuoca e la tavola apparecchiata con gran cura dalla signorina, ma all'ora convenuta solo Vasco comparve vestito a festa e tutto intimidito.

— La mamma non ha potuto venire... Mi ha accompagnato qui sotto... Verrà poi a prendermi.

Sedette davanti a quelle meraviglie col cuore che gli batteva. I piedi non toccavano terra e le mani gli tremavano nel prendere le posate d'argento. Perchè non aveva nemmeno più l'ombra dell'appetito? Quel pollo arrosto tanto vagheggiato non gli diceva più nulla. Perchè? Era per la soggezione o per quelle posate, quei fiori, tutto quel lusso?... Oppure perchè la mamma era così triste, quel giorno, così silenziosa...

Intanto Maria Bianca chiamava al telefono stava a sentire la cugina presidente del comitato di dame benefattrici.

— Oh, niente, volevo solo dirti che ho preso poi le mie brave informazioni sul tuo caso interessante. La madama in questione non è stata affatto abbandonata dal marito, è lei che parecchi anni fa l'ha piantato, lui e due figli, avendo perduto la testa per un tale: il bimbo tanto grazioso è appunto il frutto di quell'amore. Adesso l'amante l'ha lasciata e lei non fa che correrGli dietro... Oh, intendiamoci, io non scaglio nessuna pietra. Il caso è pietoso, per il bimbo, s'intende, e il tuo aiuto è carità fiorita. Ma faccio tanto per avvertirti che, una volta di più, ti hanno messa nel sacco.

Un frutto dell'amore... bastavano queste parole per agghiacciare le vene a Maria Bianca, la purissima. Tornata davanti al bimbo, non seppe che balbettare:

— Vuoi... vuoi tornare a casa? Visto che non mangi...

L'evidente sollievo del bambino l'offese, quasi la ferì. Voleva rimandarlo per la cuoca, ma poi decise di accompagnarlo lei stessa, voleva vedere in faccia quella miserabile e mostrarle il suo sdegno. Ma quando fu lassù...

La donna sedeva coi gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani. La tavola era apparecchiata per due, ma nessuno vi si era seduto a mangiare. La sciagurata, pensò Maria Bianca, aveva invitato l'amante e l'amante non era venuto. Ma la felicità del bimbo! Adesso rideva giulivo e saltava, adesso l'appetito era tornato...

— Hai preparato davvero un buon pranzetto, mamma?... C'è anche da mangiare per la signorina? Mangi anche lei, signorina...

Com'era franco e ardito nella sua divina innocenza!

— Piccolo mio — voleva dire Maria Bianca — sei in un paradiso falso e non lo sai. Ti vorrei d...

Ma non disse nulla. Tra la gioia raggiante del bimbo e la dolente dolcezza della donna, si sentì piena di dolorosa pietà e sedette a quella tavola come la più umile delle invitate.

Carola Prosperi

Canzoni italiane nel mondo

Preceduto da Luciano Tajoli, il gruppo dei cantanti italiani che stanno compiendo un giro artistico intorno al mondo, giunge a Buenos Aires (Telefoto)

CURIOSITA' ED ANEDDOTI SU VITTORIO EMANUELE II

"Io sono un omaccio, ma lassù c'è una santa che prega per me,,

Un progetto di matrimonio con la principessa Mary di Cambridge, dopo la morte di Maria Adelaide? - I rapporti del sovrano con Elisabetta, vedova del duca Ferdinando di Savoia Genova - La relazione con Laura Bon, e un incarico delicato affidato al Rattazzi nel 1858 - Una precisa messa a fuoco della relazione fra il re e la contessa di Mirafiori

Luigi XIV domandò un giorno al proprio biografo che cosa avrebbe scritto della Maintenon. Saint Simon rispose: — Sire, nella storia stupenda della vostra vita anche l'uomo deve avere la sua parte, se si vuole che il pubblico presti fede al resto —. Scrivendo in questo periodo dei Grandi ai quali si deve l'unità d'Italia ci proponiamo di farli conoscere tali quali furono, non esenti, cioè, da ciò che l'umana fragilità iscrive come ipoteca nel passivo di ogni vita. Umanizzando la freddezza delle statue che li ricordano nelle nostre piazze ci auguriamo di riuscire a farli meglio comprendere e amare in questo ricorrente centenario.

Un ritratto giovanile di Vittorio Emanuele II, allora principe ereditario

Figura stranissima

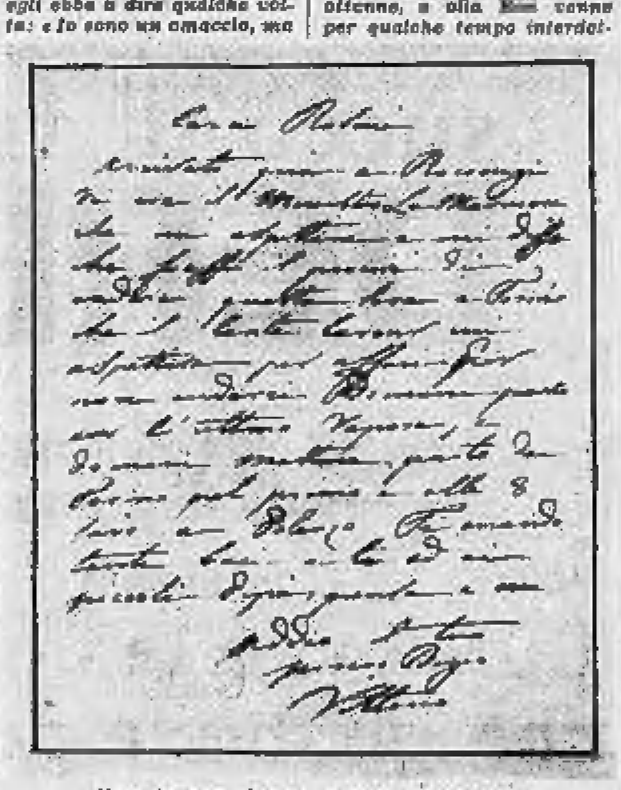
Da una lettera scritta il 4 dicembre del 1855 dalla regina Vittoria d'Inghilterra a Leopoldo I stralciamo: «... (Il Re di Sardegna) è una figura stranissima a prima vista, ma, come dice il duca D'Aumale (nota: quartogenito maschile di Luigi Filippo e cugino di Vittorio Emanuele II) il faut l'aimer quand on le connait bien. E' così franco, giusto, retto, liberale e tollerante, pieno di tanto buon senso; egli non viene mai meno alla sua parola, si può contare su di lui, ma è selvaggio e stravagante, vago di avventure e di pericoli, esagera con modi strani, secchi, ruvidi, quello [illegible] che aveva il suo povero fratello. E' timido in società, ciò che lo rende anche più brusco. Non sa che dire alla gente che gli viene presentata nei ricevimenti, che costituiscono per mia stessa esperienza una odiosa corvée... Oggi riceverà l'ordine della Giarrettiera... Più che di una figura moderna egli ci dà l'idea di un cavaliere o di un Re del Medio Evo...».

«Vedovo della sua compianta moglie Maria Adelaide — commenta il Luzio il carteggio della regina Vittoria — Vittorio Emanuele accarezzò in quei giorni, per un momento, l'idea di passare a seconde nozze con la principessa Mary di Cambridge, che pare avesse manifestato la propria ammirazione per il sovrano medievale. Non se ne fece nulla perchè, si disse ufficiosamente, mai la principessa avrebbe rinunciato alla propria fede religiosa.

Questo accenno del Luzio ci lascia perplessi, e rende opportuna una messa a fuoco delle situazioni salienti nella vita privata di Vittorio Emanuele II. In quel tempo, infatti, quando non si tenga conto per ora di questo, egli era molto assiduo presso la cognata Elisabetta, vedova del duca Ferdinando. Ella si illudeva di salire al trono al fianco del cognato, ma presto dovette rendersi conto che questi non era del medesimo parere. Pochi mesi dopo cominciò a circolare alla Corte di Torino l'epigramma: «Elisabetta mise un piede in fallo, e scivolò da Genova a Rapallo». Infatti, all'insaputa del sovrano, la duchessa sposò segretamente il tenente Niccolò Rapallo, fratello di un farmacista ligure, e già ufficiale d'ordinanza del defunto marito. Il re era gelosissimo della propria dignità personale e principesca, e dei privilegi che come capo della famiglia gli accordava la Corona. A tutta prima, irritatissimo, voleva rimandare la principessa a Dresda, alla Corte del padre. Là si fece riflettere che la principessa Elisabetta era la sola signora che potesse fare gli onori di Corte a Torino, ed egli accettò, alla fine, il fatto compiuto, e insignì di un marchesato il Rapallo.

Tra nozze e vedovanza

Il 12 aprile del 1842 Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, aveva sposato a Stupinigi la principessa austriaca Maria Adelaide, sua cugina dal lato materno. Il generale Morozzo della Rocca, per molti anni aiutante di campo del duca di Savoia, scriverà: «... Il cuore suo, e ciò parrà strano, l'aveva dato a Maria Adelaide e non glie lo tolse mai. A lei la fiducia illimitata, l'ammirazione rispettosa e appassionata, a lei tutta la tenerezza... Ma ella non poteva "riempire la vita" di un omaccio quale il re si autodefiniva. Rimasto vedovo, egli ebbe a dire qualche volta: «Io sono un omaccio, ma una santa prega per me lassù».



Cara Rosina

Una lettera del re a Rosa Vercellana

Durante la dozzina d'anni intercorsa fra le nozze e la vedovanza erano nati sette figli, vivi e vitali. Non si può dire che Vittorio Emanuele ignorasse il principio «crescete e moltiplicatevi». Tanto più che aveva altra carne al fuoco.

A Casale, infatti, nel 1844, si era seriamente invaghito di Laura Bon, diciannovenne, allora attrice di fama mediocre, non bellissima di viso, massiccia però di corpo. Il frutto dell'idillio fu denunciato allo stato civile col nome di Maria Vittoria, figlia del conte di Riverbella — uno dei titoli del Duca di Savoia — e di Laura Bon non coniugati. L'attrice abbandonò il palcoscenico, e in cambio degli applausi cui rinunciava ebbe in Torino casa, gioielli, cavalli, carrozze, e la frequente compagnia del Duca di Savoia, amico solerte. Era una buona figliola, Laura Bon, ma aveva nel sangue il romanticume più stucchevole. Le piacevano le scene madri, il frasario da tragedia di Racine e di Corneille, sottolineato da lacrime, singhiozzi, svenimenti, giuramenti. Vittorio Emanuele non poteva soffrire siffatte cose, amava andare diritto allo scopo.

Al campo di San Maurizio, nella primavera del 1847, il Duca Vittorio Emanuele aveva conosciuto una bella figliola, Rosa Vercellana, figlia di un tamburo maggiore, già capitano dell'esercito di Napoleone I. La bella figliola, nata a Moncalvo il 3 giugno del 1833, aveva presentato al duca una supplica a favore del proprio fratello, militare di carriera, incappato in una mancanza grave. Il Duca concesse quanto gli veniva richiesto. La ragazza fece altrettanto. Abitava coi suoi a Racconigi. Dopo vari incontri col Duca, il 3 dicembre del 1848, a Castelceriolo diede alla luce una bambina, battezzata Vittoria Rosa Francesca Adelaide. Ancora a Castelceriolo, il 16 marzo del 1851, diede alla luce un maschio, battezzato Emanuele Alberto.

Rosa Vercellana, dopo la nascita della figlia, volle che la Bon fosse liquidata. Lo ottenne, e alla Bon venne per qualche tempo interdetto l'ingresso in Piemonte. Ella incontrò in seguito il re qualche volta, ottenne la revoca del provvedimento, ma comprese che non doveva nutrire altre illusioni. Venne però ripetutamente aiutata dal Ministro della Real Casa. Nel 1858, quando il Rattazzi non venne rieletto nel proprio collegio, il re gli fece dono di uno splendido anello e lo pregò di trovare una dignitosa soluzione ai suoi passati rapporti con la Bon. Ella si trovava a Nizza con la figlia in quel periodo, ed il Rattazzi ebbe facilitato il proprio compito dalla morte della giovanissima Maria Vittoria.

La vita semplice

Rosa Vercellana, nel 1852, viveva lunghi periodi alla Mandria, amministrata dal fratello di lei. Lassù il re si recava spessissimo a trascorrere ore, o giornate intere. Non nascondeva punto il proprio affetto per l'amica e, parlandone, la chiamava la «signora». Questa «signora», di cui tanto male si scrisse senza prova alcuna, era di vivace bellezza, di temperamento generoso, di carattere volitivo, e di molto buon senso. La sua franchezza ben si accordava col linguaggio del re. Quando il D'Azeglio suggerì al sovrano l'epiteto di Galantuomo da legarsi alla storia, la «signora» scoppiò in una risata obiettando: «A vostu che 'l re sia 'n canaja?».

Presso di lei il re trovava quell'ambiente di vita semplice che prediligeva, lontano dalle pastoie dell'etichetta e del protocollo che aborriva. Se non mancavano i bisticci, abbondavano le riappacificazioni immediate. Lo stile della corrispondenza del re con questa amica che gli fu sempre carissima, lo si desume dalla formula di apertura di una lettera: «Cara Rosina» e dalla chiusura della medesima: «... Ti mando tanti baci a te e ai piccoli Pipi. Addio, il tuo povero Bigio, Vittorio».

Intimità patriarcale, dunque, fra loro, anche se non regolarizzata. Del resto, ove si eccettui un periodo trascorso a Torino, questa amica del re condusse una vita molto ritirata alla Mandria, sia a Pollenzo, sia a Firenze, sia alla Petraia, presso San Rossore, sia a Roma nella villa fuori Porta Salaria. Del re conosceva ogni scappata e non dava importanza a queste bagattelle, mentre scendeva in campo con ogni arma se esse minacciavano di giungere al lungo metraggio. Difendeva allora risolutamente la propria posizione e quella dei figli. Non è da biasimare.

Nei primi giorni del febbraio del 1859 circolarono su questa relazione del re le dicerie più discordi. Chi diceva che la «signora» avesse segretamente sposato un maggiore dell'esercito sardo, e chi sosteneva che il re fosse per passare a seconde nozze con la principessa Maria di Russia, vedova del duca di Leuchtenberg. Da Torino le voci rimbalzarono a Parigi, dove i giornali le accreditarono, et pour cause, poichè quel matrimonio reale era nei voti di Napoleone III e del Cavour, costretti, in quel periodo, a una politica russofila.

Una parola d'onore

Vittorio Emanuele, irritatissimo, scrisse il 22 febbraio al principe Napoleone, da tre settimane suo genero: «... Sono in un tremendo impiccio... Quando l'imperatrice (di Russia) me ne parlò (nota: prima della notizia data dai giornali parigini) risposi categoricamente che la cosa era impossibile... Ora mi si dice che l'imperatrice Alessandra... vede con piacere che il suo progetto diventa realtà. Tu sai ciò che ti ho detto a proposito di quella signora che mi riguarda. Qui spargono la voce che si è maritata e ha sposato un maggiore. Non so più come frenarla, vuole uccidersi o battersi con qualcuno... A questa donna mi lega una parola d'onore così formulata: che non sposerò nessuna altra donna, e che sposerò lei, quando sarà possibile, ma senza dire quando; che in tutti i casi il matrimonio resterebbe segreto come la Chiesa lo permette... Tu sai che cos'è una parola data».

Le voci incontrollate trovarono adeguate smentite dovunque, e la pace parve tornare alla Mandria. Senonchè, in quel periodo, venne messo a disposizione del Cavour un manipolo di lettere compromettentissime che gli si assicurava fossero state scritte da Rosa Vercellana al capitano d'artiglieria Filippo Vignola, della Casa militare del re, ufficiale aitante e marziale. Il ministro, sicuro di poter recare con quella documentazione il colpo di grazia all'amica del re, consegnò a questi le lettere. Di fronte a quegli scritti la «signora» cadde dalle nuvole. Il capitano Vignola, è vero, saliva talvolta alla Mandria per incarico del re: ma lei non gli aveva mai scritto una riga, in nessuno caso. Il capitano, dal canto suo, chiese al re un'udienza privata e gli giurò che mai si era presa la minima confidenza con la «signora». Se Sua Maestà non avesse creduto al suo giuramento egli si sarebbe ritirato nella propria tenuta di caccia a Moresco.

Il re incaricò il Rattazzi di condurre un'inchiesta. In quei giorni, per uno sfogo personale, il sovrano, è noto, disse al Minghetti che il Cavour aveva agito in modo inqualificabile permettendosi di interferire nella sua vita privata: «cose da coltello», aggiunse. E concluse che soltanto la grave crisi che attraversava il Paese, e la sua posizione di sovrano gli avevano inibito di chiedere al Cavour una riparazione con le armi.

Portata a termine l'inchiesta, il Rattazzi riferì al sovrano che le lettere erano apocrife, e il re lo autorizzò a dire al Cavour che egli non avrebbe sicuramente, in quel periodo, sposato la «signora». Non pago di avergli detto questo, la sera dopo scrisse ancora al Rattazzi: «Faccia il favore di rispondere se la mia parola datale ieri sera basta al conte di Cavour, o se è partito preso di distruggere la Rosa». Dell'incontro che il re ebbe l'undici aprile col conte di Cavour credo siano assai poco conosciuti i particolari. Da una nota del conte di Salmour stralcio e riassumo: «Chiamato in udienza il Cavour, il re gli aveva detto che non intendeva affatto che un uomo che gli era utile, e ch'egli doveva incontrare quasi quotidianamente, fosse in cattivi rapporti con lei per ciò ch'egli aveva di più caro al mondo. Il giorno stesso il re aveva firmato il decreto col quale conferiva alla "signora" il titolo di contessa, ereditario pei discendenti, col predicato Guerrieri di Mirafiori e di Fontanafredda. Consegnò il decreto a Cavour, rimasto interdetto, e lo invitò a riappacificarsi con la "signora". In quell'attimo, quasi la scena fosse stata predisposta, la contessa di Mirafiori entrò, porse la mano al ministro, e gli disse bonariamente che non glie ne voleva punto, ma che era rimasta stupita che un uomo politico del suo valore avesse potuto credere a questo e a quell'altro. Poi, mentre il Cavour tentava di riprendersi, ella si volse al re e chiese: — N'est-ce pas, Victor? — E il re rispose: — Que ce soit fini, je veux que vous soyez amis —. E congedò il ministro».

Guido Rupignié

Conclusa in Francia una lunga causa

La vendetta d'un medico con uno stravagante testamento

Lasciò 50 milioni di franchi all'ufficio di beneficenza della città di Lisieux a patto che una strada fosse intitolata al suo nome e venisse pubblicato un suo documento di esaltazione a Pétain - Il denaro finirà all'ente benefico, ma le clausole non saranno rispettate

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Una curiosa vicenda, nella quale il denaro, la politica, le ambizioni deluse e il desiderio di vendetta si mescolano, si è conclusa dopo dieci anni di processi attorno ad un'eredità che le città di Lisieux e di Falaise, oltre ai parenti dell'estinto, si contendevano.

La volontà del testatario, il dott. Paul Dubois, che lasciò 50 milioni di franchi all'Ufficio di beneficenza di Lisieux purchè il suo nome fosse dato alla rue de Paris e il suo testamento pubblicato da tutti i giornali locali, non saranno integralmente rispettate: l'Ufficio di beneficenza avrà, sì, i milioni, ma il dott. Dubois non avrà la sua strada ed il suo testamento non sarà pubblicato dai giornali.

Le sue esigenze sono state giudicate inaccettabili dalla Corte di Cassazione, la quale ha constatato che il Dubois le aveva formulate per vendicarsi e per esprimere idee politiche condannabili. Egli voleva infatti che il suo nome fosse dato alla rue de Paris perchè in quella strada c'è l'ospedale, il quale aveva rifiutato la sua candidatura come medico principale; e voleva che i giornali locali pubblicassero il testamento perchè esso è da cima a fondo un elogio del maresciallo Pétain.

Vi è scritto, ad esempio: «Questo testamento è stato redatto il giorno del trentaduesimo anniversario della vittoria di Verdun, vittoria riportata dal gloriosissimo maresciallo Pétain, la cui saggezza, la cui intelligenza e astuzia salvarono una seconda volta la Francia durante gli anni difficili 1940-1944...».

Per oltre cento righe egli vantava i meriti di Pétain, affermando che «grazie a lui» la Francia aveva evitato grossi guai, e concludeva: «Questo testamento, fatto in suo onore e alla sua gloria, sia una modesta riparazione per gli oltraggi subiti, che hanno indignato il mondo quanto l'ingiusto e iniquo processo che dovrebbe essere rapidamente rifatto...».

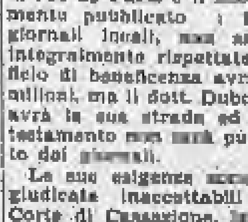
La personalità del dott. Dubois, maurrassiano sfegatato, morto improvvisamente a cinquantasette anni mentre assisteva una partoriente, era nota a Lisieux e le sue stravaganze da un pezzo non stupivano più nessuno; ma quando il consiglio municipale fu in presenza del testamento tutti ritennero che egli aveva davvero superato ogni limite. Il Comune, tuttavia, aveva bisogno dei 50 milioni e, di massima, le esigenze del defunto vennero accettate: la rue de Paris sarebbe diventata la rue du docteur Paul Dubois.

Reagirono invece i direttori dei giornali, i quali rifiutarono di pubblicare il testamento, ed intervenne il prefetto per annullare la decisione del consiglio municipale, dichiarando: «Mi oppongo che venga ufficialmente onorato un ammiratore pubblico di una personalità condannata dall'Alta Corte di Giustizia».

Poichè le condizioni poste dal testamento non venivano rispettate da Lisieux, la città di Falaise, dove il Dubois era nato, una sua sorella ed anche un fratello che era monaco in un convento, dove dirigeva la fabbricazione dei formaggi, rivendicarono l'eredità. Il sindaco di Lisieux, che era al tempo stesso deputato di Falaise, si trovò in grande imbarazzo e si rivolse ad un tribunale, chiedendone una decisione. Per dieci anni le cause si sono susseguite.

Finalmente la sentenza definitiva è venuta dalla Corte di Cassazione: le esigenze del testatario sono inaccettabili; quindi, il denaro andrà all'Ufficio di beneficenza, cui egli lo aveva destinato, ma il suo nome non verrà dato alla rue de Paris. Tuttavia, il nome del dott. Paul Dubois potrà essere aggiunto a quelli già scolpiti su una lapide di marmo quale benefattore della città.

L. Mannucci



Frammenti astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono a Urano; Sole in sestile a Saturno. Gli affanni vi saranno, ma abbastanza appianati da una trovata geniale. Bisogna salire scale [illegible]. Qualche reumatismo. E' bene evitare di prendere aria diretta o umido ai piedi. Tipi: Sagittario, Scorpione o Cancro.

Sagittario - *Lavoro*: la vostra volontà e tenacia piegheranno gli eventi più duri. Vi osservano e vi spiano, cercate di avanzare con cautela. - *Vita affettiva*: vi saranno dei provvedimenti energici da prendere. Tendenza all'avventura che sarà bene reprimere col buon senso. - *Salute*: prendetevi cura della salute. Attenzione all'umido e all'aria.

Scorpione - *Lavoro*: raggiungerete poco per volta lo scopo che vi siete prefisso. Una certa invidia vi farà desiderare un salutare provvedimento. - *Vita affettiva*: in campo affettivo evitate accuratamente tutte le complicazioni. *Salute*: buonissima, per ora.

Cancro - *Lavoro*: non perdete di vista il meglio per seguire certe imprese che possono danneggiare il vostro interesse finanziario. - *Vita affettiva*: sarà possibile qualche dissidio in famiglia, ma presto risolto. - *Salute*: evitate accuratamente ogni cibo infiammante e pesante. Pericolo di coliche renali e crisi intestinali.

Previsioni per l'**Ariete**: solo per le iniziative pratiche potrete impegnarvi a fondo. Resistenze diverse alla vostra ambizione. Tuttavia riuscirete a trovare il tallone d'Achille. **Toro**: un ritardo costituirà una vera apertura a destra. Pensieri nuovi che vi spingeranno verso una riappacificazione; **Gemelli**: sarà utilissimo non sobbarcarsi a nuovi sforzi che presto esaurirebbero il vostro sistema nervoso poco resistente alle fatiche. Qualche tranquillo svago gioverà al vostro spirito. **Leone**: studiate poche, ma ben scelte parole negli eventuali appuntamenti o riunioni. Non siate troppo esigenti con le persone amate. **Vergine**: un temperato ozio non sciuperà le cose vostre, dato che siete persona attiva e desiderosa di organizzare. L'orizzonte dell'amore è limpido come un mattino di primavera. **Bilancia**: ispirerete fiducia e vi avvicinerete con simpatia. Tuttavia dovrete agire con una certa cautela per non provocare ostacoli alla vostra attività. **Capricorno**: un delicato problema sarà risolto con l'intervento di una persona giudiziosa e di sani principi. Questa sarà una giornata di battaglia e di vittoria. **Acquario**: gente noiosa vi darà un mucchio di fastidi, ma la vostra pazienza vi darà ragione su costoro. Momenti di felicità verso fine giornata. **Pesci**: comportatevi con particolare controllo per non avere un brusco risveglio. Idea che avrà un insolito successo.

F. [illegible]

ATLANTIC "Lady"

nuova serie cucine all'americana
complessi predisposti
da L. 64.000 in su
In vendita presso la Ditta
DE MAJO - Via Nizza 43 - Torino

ING. G. GROSSO & C. - Torino
Costruzione di condizionatori d'aria
CERCA FRIGORISTI esperti che sappiano saldare e interpretare schemi elettrici.
Telefonare al 296.170.

HR SALOTTINO PER TRATTAMENTI
metodo
Helena Rubinstein
Massaggi, depilazioni e trattamenti di bellezza al viso, con i metodi più perfezionati e confortevoli, da
BARATTI
C.so Vittorio Emanuele, 64 - Torino
Appuntamento telefonando al n. 40 905

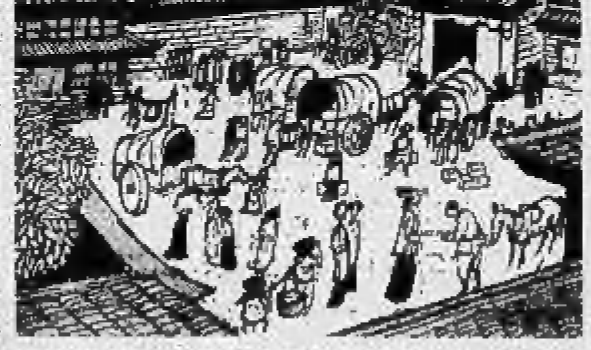
L'imperatrice Tseu-Hi

Gettata in un pozzo

XLI — Dopo essere stata per due volte reggente, l'imperatrice Tseu-Hi ha deposto suo nipote l'imperatore Kouang-Sin ed esercita da sola il potere, assecondata dal suo amante, il maresciallo Young-Lou. Nel 1900 una ventata di xenofobia si abbatte sulla Cina. Le centinaia di migliaia di affiliati della setta dei Boxers [illegible] gli stranieri ed i cinesi convertitisi al cristianesimo. Ed ecco che attaccano il quartiere delle Legazioni a Pechino. Tseu-Hi e Young-Lou approvano l'azione dei Boxers, il cui ultimo scopo è quello di scacciare gli stranieri dalla Cina. Ma non volendo compromettersi apertamente, l'imperatrice ed il suo consigliere non inviano truppe regolari in aiuto dei Boxers che per due mesi tengono d'assedio il quartiere delle Legazioni, dove i rappresentanti delle potenze, disponendo di meno di 500 soldati, si difendono eroicamente. Il 14 agosto 1900 arriva una colonna internazionale, pienamente vittoriosa, a Pechino. L'imperatrice Tseu-Hi fugge, travestita da contadina, conducendo seco suo nipote, l'imperatore Kouang-Sin, che tiene sequestrato da più di due anni. La concubina di Kouang-Sin, Perla, vuole opporsi a questa partenza.

L'audacia della piccola Perla manda su tutte le furie Tseu-Hi, che la necessità di fuggire ha già reso nervosissima. Tseu-Hi si rivolge al grande [illegible] Li-Lien-Yn: «Riducete al [illegible] questa pettegola!», gli ordina. Aiutato da uno dei [illegible] eunuchi, Li-Lien-Yn afferra Perla, prima che la sventurata abbia il tempo di

fuggire e, sotto gli occhi di Kouang-Sin, disperato, getta la povera concubina dell'imperatore in un pozzo. Perla non importunerà mai più Tseu-Hi, e Kouang-Sin perde la sola donna che lo ami. Tseu-Hi fa salire il suo imperiale nipote su un carro che fa ricoprire con un tendone; l'erede presuntivo Pou-Tsuin viene sistemato in



un altro carro; Tseu-Hi prende posto nel suo, ed il convoglio si mette in marcia. Nella confusione provocata dalle schiere di fuggiaschi, [illegible] molto tempo per percorrere le venti «li» (10 chilometri) che separano la Città Proibita dal Palazzo d'Estate. Ricordandosi con terrore del saccheggio del 1860, Tseu-Hi fa rapidamente imballare gli oggetti più preziosi, che porterà con sé nel suo esodo. Ed invia un messaggero fidato ad ordinare a sua nipote, l'imperatrice sposa, rimasta nella Città Proibita, di fare sotterrare in tutta fretta il tesoro imperiale, che ella, nella precipitazione della fuga, ha dovuto lasciare a Pechino, e che ammonta ad un valore di [illegible] milioni di franchi-oro (120 miliardi di lire odierne). Carico di ricchezze, il convoglio riprende la sua marcia. Tseu-Hi si domanda se rivedrà mai questo

palazzo d'Estate pieno di ricordi dei suoi amori, e che ha restaurato con tante cure ed enormi spese. Perché è necessario che la Storia si ripeta e che, proprio come il suo meschino sposo Hien-Foung (al quale aveva tanto rimproverato la sua vigliaccheria!), sia ora lei, la fiera, l'altera Tseu-Hi, a sottrarsi, e con un travestimento, ai Barbari stranieri. Ella non sa nemmeno esattamente dove andare a rifugiarsi, tanto il paese è sollevato, un po' dappertutto, dal movimento Boxer, che da un giorno all'altro può diventare antidinastico, dal momento che la famiglia imperiale è da due secoli mancese, e quindi straniera. Si incomincia a varcare la famosa Grande Muraglia della Cina, costruita dall'imperatore Che-Houang-Ti, nel 215 avanti Cristo. E Tseu-Hi ordina di dirigersi verso Tai-Youen-Fou, capitale dello Shansi.

SEGUE: Young-Lou raggiunge l'Imperatrice

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni [illegible] corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica [illegible] all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. . . . ., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

AUTOGRU' Orsig e altre svariate portate noleggiansi per sollevazioni industriali. Telefonare 280-003. 1[illegible]

BILANCERI, tranciatrice, smerigliatrici, trapani, morse, seghetti, paranchi. Tabacchi, Valeggio 4. A16664

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via [illegible] 33, telefono 583-076. 815

MOTORI [illegible]

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

TABACCHERIA [illegible] forte vendita valori bollati e ricevitoria al lotto [illegible] Tel. 46-572.

TINTORTINTORIA avviatissima, unica zona S. Paolo, retro abitabile 680.000. Telefonare 35-[illegible]. 140

TRATTORIA [illegible] adatta famiglia cedesi 1.500.000, incasso 40.000. Telefonare [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A. ATTICO abitabile [illegible]

[illegible]

ACQUISTEREI casa centrale da 20 a 100 vani, vecchia costruzione, anche [illegible] Telefonare 583-[illegible] ore pasti. 1[illegible]

ALLOGGI [illegible] 3-4-5 camere, doppi servizi, impresa vende via Santa Chiara 48, mutuo, facilitazioni. [illegible]

ALLOGGIO centralissimo, [illegible] 1957, [illegible], piano quarto, mq. 100. Due camere [illegible] servizi, vende 4 milioni. Gabetti, XX Settembre 17. 100

ALLOGGIO signorile 3 camere e salone [illegible] servizi, due ingressi, vendesi zona San Secondo Po. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7448 — Torino».

ALLOGGIO 3 camere, cucina, servizi, libero, completo, moderno, Domodossola 58, vendesi 2.000.000. Telefonare [illegible] 11

[illegible]

BAR, Corsi, [illegible] 2, [illegible] locali [illegible] 200 mq., [illegible] servizi, giardino. 1[illegible]

BAR, Corsi, [illegible] vende [illegible] 40 camere [illegible] 45 milioni, reddito 7, Vandiglia. 1109

GRANDIOSA tenuta agricola toscana, certo reddito offresi a 150-000.000 acquistando immobili Torino per due terzi valore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6404 — Torino». A20203

[illegible] borgo S. Paolo, vendesi 2 alloggi con cantina e giardino. Rivolgersi: Panama, via Cumiana 50. A18673

IMPRESA acquista casa demolire, [illegible] centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 406 — Torino». 1344

INDUSTRIALE, corso Francia, [illegible] ottima posizione vende terreno facilitando pagamento. [illegible]

[illegible]

PRIVATO acquista terreno semicentrale costruzione [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 5007 — Torino».

RIPARAZIONI [illegible] rapidamente, [illegible] Telefonare 321-[illegible] A20678

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 6)

STUDIO TESTA 3

succo di frutta

DERBY

extra puro

il succo che vi regala

cavalli di gran razza

883.131

premi immediati

CHIEDETE AL BAR LA BUSTINA CONCORSO

Aut. Min. n. [illegible]

RADIO TIRONE

PIAZZA VITTORIO VENETO 8

TELEVISIONE ★ FRIGORIFERI ★ LAVABIANCHERIA

Apparecchi radio da L. 9.000 in più - Vendite rateale

COSTANZA KENT

Il pretesto

XXVII — Nella notte dal 29 al 30 giugno 1860 è stato assassinato il piccolo Francis Kent di 4 anni e le diverse inchieste condotte non hanno mai potuto far scoprire l'assassino. Cinque anni dopo, quando l'affare sembrava archiviato definitivamente, Costanza Kent, la sorellastra ormai ventunenne della piccola vittima, si confessa autrice del delitto commesso in odio alla matrigna. Condannata a morte senza processo, come d'uso, dal momento che essa stessa si è riconosciuta colpevole, Costanza vede poi la sua pena capitale commutata nel carcere a vita.

Due giorni dopo aver commesso il crimine, quando con grande sangue freddo ha saputo rispondere senza confondersi alle domande della polizia, Costanza Kent, esaminando alla luce del giorno la camicia da notte da lei lavata subito dopo il crimine, nota che le macchie di sangue sono ancora visibili. Perciò, istintivamente, la ripone nella cesta della biancheria sporca, destinata ad essere portata alla lavandaia Holley. Ma, all'ultimo momento, avendo paura della perspicacia della lavandaia

stessa, Costanza pensa di riprendersi l'indumento incriminato. Come fare? La cameriera che ha fatto la lista della biancheria sporca è lì e allora Costanza, per allontanarla un momento, la prega di andarle a prendere un bicchiere d'acqua. Ed è appunto nella breve assenza della cameriera che Costanza, senza pensare che evita un guaio per andare a cacciarsi in un altro peggiore, ritira la camicia, non pensando che la lavandaia dovrà per forza notarne la mancanza, dal momento che figura

sulla lista. Così avviene infatti. Per diversi giorni la giovane criminale nasconde la camicia incriminata in diversi posti, poi si decide a bruciarla nella sua camera e ne disperde le ceneri che va a mescolare a quelle del fornello della cucina. Particolare curioso, la camicia da notte macchiata di sangue che gli agenti hanno trovata bruciacchiata e ridotta quasi a uno stato di velo non aveva nulla a che fare con quella del delitto. Durante la sua confessione, Costanza Kent giura che se Elisa-

betta Gough fosse stata condannata, ella avrebbe confessato tutto e poi si sarebbe tolta la vita. L'opinione pubblica rimane molto scossa dal danno morale che ne è conseguito per la ex-bambinaia di casa Kent, tanto che viene promossa una sottoscrizione che raccoglie una discreta somma che, in certo qual modo, intende risarcirla di cinque anni di sospetti e quindi anche di patimenti. Costanza Kent passa diversi anni nella prigione

di Portland ove fa una serie di graziosi mosaici per la cappella del carcere, poi viene trasferita nella prigione di Millbank ove viene addetta prima alla lavanderia e poi all'infermeria. Ed è così esemplare la sua condotta che un giorno viene rimessa in libertà. Che ne è di lei, successivamente? Secondo taluni si è sposata e ha rifatto la sua vita, secondo altri ella è entrata in un convento anglicano, ove sarebbe morta due anni dopo.

FINE

DA DOMANI: Il gentiluomo assassino

I francobolli delle "Province napoletane"

Stampati a Torino cent'anni or sono

Emessi tra il 14 febbraio e l'aprile del 1861, gli otto esemplari ebbero l'effigie del «nuovo Re» Vittorio Emanuele II, ma ancora il valore espresso nella moneta dei Borboni - Per celebrare il centenario si è aperta in questi giorni a Napoli una interessante Mostra Filatelica Nazionale - Vi è esposta anche la serie dei «non emessi» usati

Nostro servizio particolare

Napoli, venerdì sera.

«Le collezioni di francobolli aumentano sempre di attrattiva. Serviranno indubbiamente di prezioso documento per la storia politica, commerciale e scientifica del nostro tempo». Queste parole — pubblicate nel lontano 1858 fra gli Atti Accademici dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti — trova oggi ampia conferma in particolare nelle Mostre Filateliche degli Antichi Stati, rassegne che, oltre ai più o meno preziosi «quadratini di carta» comprendono sempre gran numero di lettere, di proclami, di documenti, di giornali; e «progetti» di emissioni, disegni, «prove», decreti, ed anche manifesti storici del tempo che fu.

Una di queste interessanti Mostre storico-filateliche si tiene in questi giorni a Napoli — dal 16 al 19 marzo — per celebrare i cento anni dei francobolli della serie emessa fra il 14 febbraio e l'aprile 1861, per i territori delle Province Napoletane, liberate da Garibaldi.

Tema principale della Mostra sono naturalmente i francobolli delle «Province» (e quelli «garibaldini» comunemente noti come Trinacria e Crocetta), ma verranno esposte altre rarità «classiche», dai pezzi più pregiati del Lombardo-Veneto ai più importanti «compitazzi» di Sardegna, dai sempre bellissimi Sicilia ai variopinti Pontificio. Verrà esposta anche la famosa serie dei «non emessi» usati di Napoli. Insieme di eccezionale pregio che fa parte della grandiosa raccolta di un noto filatelista torinese.

Come abbiamo ricordato poc'anzi i francobolli «Province Napoletane» — stampati a Torino nello stabilimento del cav. Francesco Matraire, con l'effigie del «nuovo Re» Vittorio Emanuele II, ma con il valore espresso ancora nella moneta dei Borboni — apparvero tra il 14 febbraio e l'aprile del 1861. Devono quindi considerarsi questi francobolli italiani, e, per di più, come i primi apparsi dopo il 17 marzo, data della Proclamazione del Regno d'Italia.

Vennero emessi per primi i valori da «mezzo tornese» e da 1-2-5-20 grana. Seguirono, dalla fine marzo all'aprile, il «mezzo grano» ed i due valori da 10 e 50 grana. I colori furono: il verde per il «mezzo tornese», il bruno per il «mezzo grano», il nero per 1 grano, l'azzurro per il 2 grana, il rosso per il 5 grana, l'arancio per il 10 grana, il giallo per il 20 grana, il grigio perla per il 50 grana. Logicamente le tinte di ogni tinta-base, nelle diverse tirature, ebbero nuance diverse.

Del «mezzo tornese» e del 2 grana si conoscono però alcuni esemplari stampati per errore nella tinta dell'1 grano, cioè in nero. Il «mezzo tornese», inoltre, è noto solo con l'annullo di Roccagloriosa, mentre per il 2 grana nero si conosce solo l'annullo di Cosenza. Si tratta naturalmente di grandi rarità.

Numerose particolarità rendono assai interessante per gli studiosi la serie «Province Napoletane». Abbiamo infatti esemplari con stampa recto-verso, con doppia effigie, con effigie rovesciata, addirittura senza effigie alcuna nell'ovale bianca. Esistono poi francobolli «frazionati» su lettere o su frammenti, francobolli «ritoccati», e falsi dell'epoca, questi ultimi rarissimi per i piccoli valori, perché ovviamente i falsari preferivano «manovrare» con gli alti valori da 20 e 50 grana.

I francobolli delle «Province Napoletane» si trovano talvolta in interessanti «affrancature miste», unitamente con esemplari della serie borbonica, ed anche con «Sardegna». «Nel disegno dei "bolli di posta" di "Franceschiello" il ritratto dell'ex-re non si sta. I "bolli" non possono essere quindi "azzeccati" tranquillamente accanto ai francobolli di Vittorio Emanuele», avranno detto i bravi napoletani dell'epoca, ignorando di dar vita in tal modo a delle rarità per i prossimi filatelisti.

E... i «non emessi»?

Come dimenticarli. Ecco allora l'«avventurosa» vicenda, riassunta in poche parole. Nei primi giorni del '61, per iniziativa personale del direttore delle Poste di Napoli venne approntata in gran fretta una serie di cinque francobolli tipografici, simili a quelli degli Stati Sardi del 1855-58, con valori in centesimi. I «tipo Sardegna» non vennero però mai emessi, perché non si ritenne opportuno dar corso subito nell'Italia Meridionale a francobolli in moneta italiana, essendo ancora normalmente e quasi esclusivamente in uso la moneta borbonica.

«Altro motivo che consigliò di non emettere la serie — come scrive Alberto Diena in un recente articolo pubblicato sulla rivista Il Collezionista — fu quello di voler evitare che circolassero contemporaneamente due serie di francobolli diverse, ma assai simili fra loro, sì da rendere più difficile la individuazione di eventuali falsificazioni». Sembra poi che sulla «non distribuzione» avesse avuto un certo qual peso un grosso furto dei fogli «pronti per l'emissione», ad opera dei soliti ignoti, che rimasero così con il «malloppo» sullo stomaco, come si direbbe in gergo moderno.

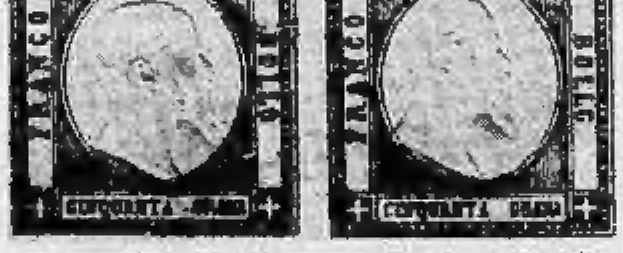
Ma la storia continua. Benché «non emessi», alcuni pezzi del «tipo Sardegna» vennero usati tra il 1862 ed il '63 per affrancare delle corrispondenze giunte felicemente a destinazione.

Quanti «non emessi» passati per posta si conoscono? Pochi, pochissimi. Una piccola rosa di soli dodici pezzi: quattro del 5 centesimi, tre del 10, due del 20 e del 40, ed uno dell'80.

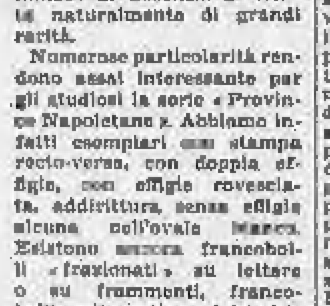
Una rosa che ha il profumo di diversi milioni.

Lina Palermo

Due esemplari del «50 grana», il valore alto della serie emessa nel 1861 per le Province napoletane



Una rara affrancatura mista: una coppia del francobollo borbonico da «mezzo grano» con un «2 grana» azzurro delle Province napoletane



Una lettera affrancata con 16 pezzi da «un grano» delle Province Napoletane. Questo eccezionale pezzo fa parte della famosa raccolta Bourrus

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

Ancora l'ipotesi del "quarto uomo" nelle contestazioni ai dipendenti della Vembi

La difesa di Ghiani intende sostenere la tesi secondo cui i gioielli della Martirano furono nascosti a Milano non dall'imputato, ma dal vero colpevole del delitto - Il titolare dell'agenzia dell'Alitalia conferma che il biglietto con il quale viaggiò il misterioso Rossi è sicuramente quello comperato da Fenaroli l'8 dicembre - Eccezionali misure di sicurezza per evitare incidenti agli avv. Strina e Carnelutti

(Segue dalla 1a pagina)

Presidente — E che cosa è stato trovato?

Boccarusso — Nulla.

Un sommesso mormorio si ode nell'aula. E' un commento venato di umorismo. Qualcuno osserva: «Nulla: ecco il risultato che si consegue quando si dà retta alle rivelazioni promesse da Vincenzo Barbaro».

Presidente — Lei ha narrato questo episodio a qualcuno?

Boccarusso — No, a nessuno.

A questo punto, i difensori di Raoul Ghiani, avvocati Franz e Vladimiro Sarno, rivolgono al teste alcune domande per documentare che spesso il Ghiani giungeva tardi in ditta, al mattino, dovendo eseguire, per conto dell'azienda lavori all'esterno.

Pubblico Ministero — In quale periodo, esattamente, avvenne il sopraluogo eseguito dal colonnello dei carabinieri e dalle altre persone?

Boccarusso — Alcuni mesi dopo. Non sono in grado di stabilire né il giorno né la data precisa.

Le successive domande sono volte ad accertare se estranei avevano possibilità di entrare nello stabilimento.

Avv. Franco Sarno — Quale orario osservava il teste nella sua qualità di guardiano?

Boccarusso — Ero sempre in servizio, giorno e notte; dormivo quattro ore, di giorno, su una brandina sita in un locale nelle vicinanze dell'ingresso.

Avv. Cesare Degli Occhi — Sempre in servizio notte e giorno: ecco un fatto da segnalare ai sindacati! (ilarità).

Avv. Sarno — Ma non si allontanava proprio mai?

Boccarusso — Qualche volta andavo al bar, lontano una cinquantina di metri.

Presidente — Ma lei è sposato?

Boccarusso — No, sono fidanzato. Qualche volta andavo al cinematografo con la mia fidanzata.

Avv. Sarno — Durante le sue assenze, chi rimaneva a custodire lo stabilimento?

Boccarusso — Nessuno. In quei casi, io, seguendo le istruzioni dei miei superiori, staccavo la corrente e chiudevo tutto.

Successivamente il teste precisa che, per entrare nello stabilimento, c'è un ingresso dotato di due chiusure: una saracinesca e una porta. Ora l'avv. Franz Sarno invita il teste a dare notizia della seguente circostanza: esiste, cioè, anche una porta che immette direttamente nel laboratorio per lo sviluppo dei microfilm.

Insomma, si tende a dimostrare che l'accesso allo stabilimento, per il «quarto uomo», era tutt'altro che impossibile.

E' stato subito dopo interrogato un altro dipendente della «Vembi», Giorgio Fiorani, e naturalmente anche lui, come il teste che l'ha preceduto, ha dovuto fornire alla Corte particolari relativi al ritrovamento dei gioielli trafugati dall'assassino, nell'appartamento di Maria Martirano, la notte del delitto.

Fiorani — Nel mese di maggio del 1960, un giorno io entrai nella camera di sviluppo verso le 18,10 e trovai il mio amico Aldo Dusi. Egli era un po' pallido. Uscendo insieme, Dusi mi disse che aveva da comunicarmi una cosa molto importante che riguardava Ghiani. Aggiunse, però, che mi avrebbe detto tutto meglio in un secondo momento. Se non che, il giorno successivo Dusi non venne.

Presidente — Ma lei, sa niente sul ritrovamento dei gioielli?

Fiorani — Quando furono trovati i gioielli, da parte della polizia, io non ero presente. Quando arrivai, era verso mezzogiorno, ed entrai anch'io nella camera oscura, vidi appunto che i gioielli erano in un barattolo sistemato sotto il tavolo che noi adoperavamo per il lavoro.

Avv. Sarno — Ma Dusi era un disegnatore?

Fiorani — Sì, era un disegnatore, ma era incaricato dalla direzione di provare i nuovi acidi per i reagenti. Quando questi reagenti arrivarono, il Dusi fu incaricato di provarli e di riferirmi. Questo avvenne dopo l'arresto di Ghiani.

Presidente — Lei ricorda se, dopo l'arresto di Ghiani, venne in ufficio il fratello dell'imputato insieme con l'avvocato Franz Sarno?

Fiorani — Luciano Ghiani un giorno mi chiese notizie sul funzionamento della macchina per microfilm. Io glielo fornii, e qualche giorno dopo egli venne a trovarmi in ufficio. Io rimasi con l'avvocato Franz Sarno, mentre Luciano Ghiani entrò nella camera di sviluppo. Quando anch'io entrai in questa camera, vidi che il fratello di Ghiani stava cercando qualcosa. Mi informai di che cosa stesse cercando e mi fu risposto che doveva trovare delle pellicole pornografiche che il fratello aveva lasciato nel suo tavolo di lavoro, poco prima dell'arresto.

Presidente — Ma poi, le ha trovate queste pellicole pornografiche, Luciano Ghiani?

Fiorani — No, non le trovò.

Presidente — Ma il Raoul Ghiani, le ha mai parlato di queste pellicole?

Fiorani — No. Però debbo dire che sono stato molto tempo lontano dalla ditta Vembi in quanto ero stato licenziato e ne fui riassunto dopo l'arresto di Ghiani.

Avv. Sarno — Lei ha mai sentito da Dusi che esistevano queste pellicole pornografiche?

Fiorani — Può darsi, ma non ricordo con esattezza.

P. M. — Quando lei entrò nella camera di sviluppo, dove erano Luciano Ghiani e Aldo Dusi?

Fiorani — Io li trovai tutti e due vicini al banco di lavoro; Luciano Ghiani stava guardando sotto il cassetto.

Avv. Sarno — E' vero che subito dopo il delitto, Raoul Ghiani era preoccupato?

Fiorani — Io non ero in servizio.

Raoul Ghiani (alzandosi dal banco degli imputati) — Signor presidente, vorrei chiedere al Fiorani se ricorda che quando tornai da Parigi, ove ero andato per impratichirmi delle macchine per microfilm, io portai con me alcune fotografie pornografiche.

Fiorani (dopo avere riflettuto a lungo) — Sì, sì, adesso mi ricordo. Ma è stato molto tempo fa.

Raoul Ghiani — Signor presidente, desidererei anche che Fiorani spiegasse come è fatta la stanza dove vi era il tavolo, sotto il quale furono trovati i gioielli.

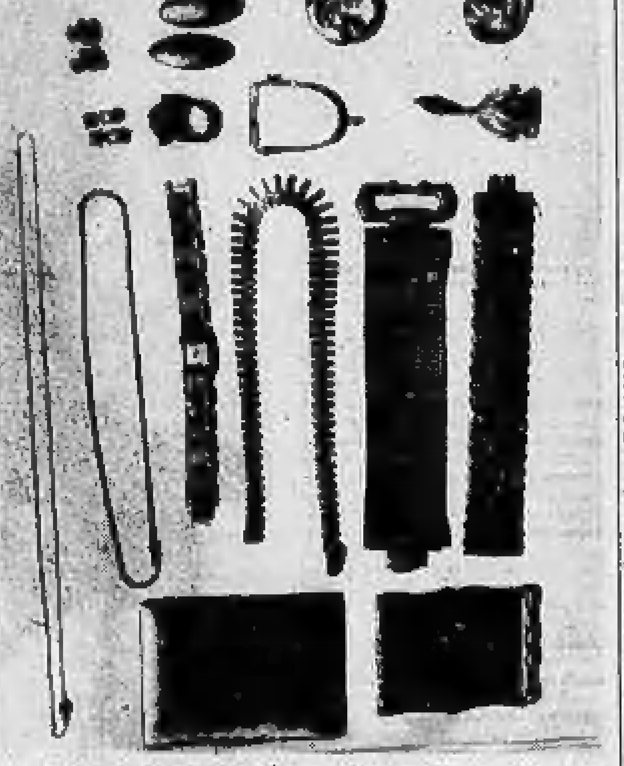
Fiorani — E' una stanza molto stretta, per cui vi è pochissimo spazio tra il tavolo e la parete.

Ecco comparire nell'emiciclo uno dei testi più importanti del processo: è il signor Pierluigi Borgna, capo dell'agenzia dell'Alitalia di Milano. Egli dichiara che le affermazioni rese in istruttoria furono da lui fatte sulla base di documenti che in seguito furono sequestrati.

Borgna — Tutto ciò che dissi allora è sicuramente esatto. Ora tuttavia non sono in grado di ricordare le circostanze.

Il giudice a latere allora dà lettura delle dichiarazioni in istruttoria del teste. Da quanto egli disse, risulta un fatto di estrema gravità: quel misterioso Luigi Rossi, il quale viaggiò su l'aereo in partenza dalla Malpensa alle 19,35 del 10 settembre, si servì di quel medesimo biglietto che era stato acquistato poco dopo mezzogiorno dell'8 settembre. Insomma, si tratta, senza possibilità di dubbio, del biglietto che aveva comperato Fenaroli. All'atto dell'acquisto, la prenotazione era stata effettuata per il volo delle 19,35 dell'8 settembre. In seguito a circostanze che furono largamente lumeggiate nel corso delle precedenti udienze, subì due spostamenti: il primo per la sera del 9 settembre; il secondo per la sera del 10. Da quanto dichiara il teste risulta che la notizia della disponibilità di un posto sull'aereo delle 19,35 per la sera del 10 settembre giunse all'agenzia di Milano dopo le 18. Il misterioso signor Rossi fu l'ultimo passeggero a giungere all'aeroporto. Dalle dichiarazioni del teste risulta, infine, la seguente circostanza: i passeggeri, all'atto della prenotazione del biglietto, debbono indicare l'indirizzo o il numero telefonico, in modo che l'agenzia possa, eventualmente, mettersi in comunicazione con essi. Tutti i viaggiatori, quando lo credono, possono dichiarare di prendere essi stessi l'iniziativa di tenersi in contatto con l'agenzia. Quando tale dichiarazione viene fatta, accanto all'indicazione della prenotazione viene annotata una particolare sigla, la quale rende inutile l'indicazione di un indirizzo o di un numero telefonico. Così avvenne per la prenotazione del biglietto utilizzato dal misterioso Luigi Rossi.

Furio Fasolo



I gioielli di Maria Martirano ricuperati alla «Vembi»

Sacerdote spegne un incendio e salva una signora ad Ovada

Ovada, venerdì sera.

(*t.*) Il vice-parroco della chiesa di Nostra Signora dell'Assunta di Ovada, don Giovanni Parodi, e il proprietario di un negozio di elettrodomestici, Emilio Grillo, hanno salvato la signora Lisetta Torrielli ved. Grillo di 65 anni, che stava per morire arsa viva.

La signora Grillo era intenta a preparare la colazione quando dalla gomma della bombola del gas che alimenta il fornello usciva una fiammata che la investiva alle braccia. Le grida della poveretta venivano intese da don Parodi e dal signor Grillo, che in quell'istante passavano davanti alla casa. Accorsi nell'appartamento essi soccorrevano la Torrielli e soffocavano il fuoco.

Un morto ed un ferito grave nel crollo di una cascina

Cremona, venerdì sera.

Il tetto di una vecchia casa colonica è crollato stamane alla periferia dell'abitato di Pieve San Giacomo. Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio dell'incidente. La vittima è Luigi Damiani di 48 anni; la sorella sua, Maria, di 50 anni, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Cremona.

La casa in cui si è verificato il crollo è occupato solo dalla famiglia Damiani, composta dagli anziani genitori e dai due figli. I bambini sono rimasti illesi. Il crollo è stato determinato, con ogni probabilità dal cedimento di uno dei travi di sostegno del tetto.

Incendio in un teatro giapponese

Tredici ballerine morte carbonizzate

Erano «specialiste» di *strip-tease*: per ragioni d'economia dormivano nei camerini - Quindici ustionati

Tokio, venerdì sera.

Un pauroso incendio ha completamente distrutto nelle prime ore di stamattina il teatro di varietà di Hamamatsu, località situata circa 200 Km. a sud di Tokio. Nell'impressionante sinistro sono morte carbonizzate tredici ballerine di «strip-tease». Altre quindici persone hanno riportato ferite o ustioni più o meno gravi.

Ignote sono per ora le cause del disastro, ma si suppone che esso sia stato causato da un corto circuito o da un mozzicone di sigaretta. L'edificio era costruito in gran parte in legno e le fiamme hanno trovato una facile esca in esso nonché negli scenari e nelle altre attrezzature estremamente infiammabili del teatro.

Le vittime facevano parte di una compagnia i cui componenti, disponendo di scarsi mezzi finanziari, avevano chiesto e ottenuto di poter dormire nell'edificio. L'incendio li ha sorpresi mentre erano immersi nel sonno. Uno dei feriti ha dichiarato di essere stato svegliato dal fumo che minacciava di soffocarlo.

«Balzai dalla branda — ha aggiunto — e diedi l'allarme, ma era ormai troppo tardi perché tutti noi riuscissimo a metterci in salvo. Corsi sul palcoscenico e mi trovai di fronte al mare di fiamme che si levava dalla platea. Aiutato da alcuni miei compagni tentai di raggiungere i camerini dove si trovavano le donne.

La sentivamo urlare dal dolore, ma nulla ci fu possibile fare per soccorrerle. Davanti a noi si levavano minacciose lingue di fuoco che bloccavano la strada fino a loro. Trovammo infine una via di salvezza attraverso un'uscita di sicurezza».

Quando i vigili del fuoco giunsero sul posto non c'era ormai più nulla da fare di fronte alla violenza dell'incendio. I vigili del fuoco riuscirono soltanto a portare in salvo alcuni feriti dopo di che dovettero anch'essi ritirarsi in quanto il tetto dell'edificio era crollato trascinando con sé anche il rimanente della struttura. Due ore dopo l'inizio dell'incendio, del teatro non rimaneva più che un cumulo di rovine fumanti.

Un messaggio di Gronchi aprirà le celebrazioni per il Centenario

Il giorno seguente, 26 marzo, il Capo dello Stato offrirà un grande ricevimento al Quirinale - Le manifestazioni a Torino (prima capitale d'Italia) e nelle altre città

Roma, venerdì sera.

Tra pochi giorni s'inizieranno, in tutto il Paese, le manifestazioni ufficiali per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia.

A Roma, sabato 25 marzo, i presidenti della Camera e del Senato leggeranno, all'inizio delle sedute delle rispettive assemblee, il messaggio che il Capo dello Stato indirizzerà per l'occasione al Parlamento, e, al fine di dare il massimo rilievo al messaggio presidenziale, non vi saranno discorsi celebrativi neanche da parte degli stessi presidenti di assemblea. Il giorno seguente il Presidente della Repubblica, Gronchi, offrirà un grande ricevimento al Quirinale cui parteciperanno, oltre ai membri del Governo, i presidenti del Parlamento e delle Regioni, i comandanti delle grandi unità delle Forze Armate, le medaglie d'oro e i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma, delle associazioni universitarie, delle accademie, i rettori delle università, i sindaci dei capoluoghi e quelli dei comuni interessati nella vicenda storica dell'Unità d'Italia.

La mattina dello stesso giorno, il presidente del Consiglio, on. Fanfani, deporrà una corona di alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele II, al Pantheon, quindi si recherà all'Altare della Patria ove assisterà ad una funzione religiosa celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello.

Il Consiglio Provinciale e quello Comunale si riuniranno in seduta straordinaria rispettivamente la mattina e il pomeriggio del 27 marzo e celebreranno solennemente l'avvenimento. Il sindaco di Roma, a sua volta, dopo aver reso omaggio, nella stessa mattina, ai monumenti che ricordano i maggiori protagonisti del Risorgimento italiano, presiederà nel pomeriggio una manifestazione in piazza del Campidoglio, cui parteciperanno alte personalità dello Stato, i presidenti dei Consigli regionali e delle Amministrazioni provinciali, i sindaci dei capoluoghi di provincia, i sindaci dei comuni decorati al Valor militare e i sindaci di quei Comuni ove si sono svolti episodi di particolare importanza nella storia del Risorgimento, e, per ogni provincia, un sindaco di un Comune con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e uno di un centro con popolazione inferiore.

La sera dello stesso giorno, il Comune offrirà un ricevimento al palazzo dei Conservatori.

Sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, a Caprera, sarà deposta, il 27 marzo, una corona di alloro dall'on. Segni, ministro degli Esteri.

A tutte le manifestazioni in programma nelle città italiane parteciperanno reparti delle Forze Armate, rappresentanze di allievi e studenti delle scuole di ogni ordine. Oltre alle visite ai musei storici, ai monumenti e ai luoghi che ricordano avvenimenti del Risorgimento che saranno organizzate per gli studenti, saranno rievocate nelle scuole figure, imprese, sacrifici con i quali le varie città e regioni hanno partecipato alla vicenda risorgimentale. In occasione della «Mostra storica» e della «Mostra delle Regioni» che saranno allestite a Torino dal 5 maggio al 31 ottobre, numerose comitive di studenti e di insegnanti si recheranno, agevolate da particolari facilitazioni di viaggio e di soggiorno, nella «prima capitale d'Italia». In questa città sono previsti grandi manifestazioni: il 27 marzo, nel pomeriggio, una commemorazione di Cavour, l'ex-presidente del Consiglio, on. Pella, deporrà sulla tomba del grande statista una corona di alloro. Il 5 maggio saranno inaugurate la «Mostra Storica» a palazzo Carignano, la esposizione internazionale del lavoro e la «Mostra delle Regioni» in corso Polonia, la «Mostra del Libro» nella Biblioteca reale, la «Mostra dell'Archivio» nell'Archivio di Stato, e la «Mostra delle bandiere dell'Armeria reale».

Tra le altre manifestazioni più importanti, in programma a Torino, sono la 34a adunata nazionale dell'Associazione nazionale degli alpini, il raduno nazionale Associazione autieri d'Italia, il raduno di tutte le associazioni combattentistiche, il carosello dei carabinieri, la giornata medica delle Forze Armate, i raduni nazionali dell'Associazione carabinieri in congedo, dell'Associazione cavalleria, dell'Associazione arma aeronautica, e dei marinai d'Italia. Sono in programma, inoltre, congressi e riunioni di organismi o enti culturali-politici fra cui il convegno «Europa 61» e il congresso sulla storia del Risorgimento.

Si svolgeranno inoltre, sempre a Torino, numerosi altri congressi o riunioni nazionali e internazionali a carattere scientifico e tecnico, oltre a manifestazioni artistiche, sportive e di altro genere.

Il 27 marzo, il ministro dell'Interno, Scelba, deporrà una corona di alloro sulla tomba di Mazzini, a Genova.

Per Firenze è prevista una commemorazione ufficiale il 27 marzo: al mattino in Palazzo Vecchio e nel pomeriggio nella Sala di Luca Giordano, a Palazzo Riccardi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Saint Vincent
«La Riviera delle Alpi»
SABATO 25 MARZO ORE 22,30 NEL SALONE DELLE FESTE DEL CASINO DE LA VALLÉE
GRAND GALA DU PRINTEMPS
«UNA NOTTE DI FESTA NELL'INCANTEVOLE SCENARIO DELLA PRIMAVERA»
A TUTTE LE SIGNORE PARTECIPANTI VERRA' OFFERTO UN PREGEVOLE DONO A RICORDO DELLA SERATA
COTILLONS IN CABATTERE SORPRESE - PREMI
Eccezionale spettacolo di «vedettes» internazionali presentato da WALTER MARCHESELLI e animato dal complesso «MOCAMBOS»
E' DI RIGORE L'ABITO DA SOCIETA'
UNA FIAT 1800 sarà messa in premio in una gara di «Chemin de fer» organizzata dalla direzione della SITAV come da apposito regolamento
Informazioni Prenotazioni tavoli
ST. VINCENT Tel. 25.41/45
MILANO Tel. 780-023
TORINO Tel. 273-453

LETTI PEPINO
Via Palmieri 59 - tel. 758.416

Alla Fonte dei Pizzi
Via della Orfane 8 - Tel. 48-341
Pizzi, ricami per vestiti camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. coprimobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e thè. lavor. a mano.

CAFFETTIERA UNIVERSALE MOKILSA espresso ILSA

Dott. F. AULES - Specialista Malattie della pelle e veneree

DOTT. ENRICO WYSS MALATTIE VENEREE E PELLE

TUBI GHISA
Tubolario pluviali e tegnature Bocchette - chiusini - tuberari

LA DIREZIONE DELLE MACELLERIE del Gruppo SANT'ALESSANDRO gestione BERTOLINA
incoraggiata dal successo ottenuto dall'esperimento di
VENDITA STRAORDINARIA DI CARNI
organizzata nella scorsa settimana è lieta di informare la propria Clientela che tale vendita continua.
VITELLO, MANZO, DUE PIEMONTESE delle migliori qualità in commercio
A PREZZI DI PROPAGANDA
• VIA MILANO 18 • CORSO VERCELLI 76
• VIA DUCHESSA JOLANDA 16 • VIA MADAMA CRISTINA 18
• VIA SAN SECONDO 21 • VIA NICOLA FABRIZI 35
• VIA SAN TOMASO 6 • VIA SAN DONATO 50

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. TRASCR. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

AUTOMOBILI L. 120 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 120 per parola

ANNUNZI VARI L. 120 per parola

Il cartonfeltro bitumato per le vostre terrazze

morbido - elastico - rigato sembra una stoffa...

Cincinnati

MILANO - VIALE STELVIO, 13

CROCIERA di PASQUA

26 MARZO - 3 APRILE

con la M/N CABO SAN ROQUE da 18.000 L. appositamente noleggiata

ITINERARIO:

- GENOVA
- PALMA DI MAJORCA
- CASABLANCA (Rabat-Marrakech)
- TANGERI
- MALAGA (Granada)
- BARCELLONA
- GENOVA

Una vacanza in mare nella stagione più bella

Feste a bordo, piscine, cinematografo

Escursioni a terra

Processione del Venerdì Santo a Malaga.

Corrida di Pasqua a Barcellona

CHIUSURA ISCRIZIONI: 20 MARZO 1961

Soc. ITALNORD LLOYD - Via Roma, 260 - Telefono 46.843 - TORINO

E PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGIO

Alla MILANO-SANREMO partecipa la squadra

S. PELLEGRINO

con i corridori AZZINI - BONO - FEZZARDI - FONTANA - LA CIOPPA - MARZAIOLI - MENINI - PORTERI - TEZZA - TINAZZI - VENTURINI (su ciclo BARTALI)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questo è il derby dell'incertezza

JUVENTUS

Molti guai per il d.t. Gren, che potrebbe essere costretto a utilizzare una difesa con Caroli e Burgnich terzini e Mazzia, Sarti e Leoncini mediani

Una delle reti segnate da Sivori nell'allenamento di Villar Perosa (Foto Moisio)

Gren deve ancora risolvere i suoi dubbi sulla formazione della squadra per il match con il Torino, e non nasconde sull'argomento le sue preoccupazioni logiche ed indiscutibili, data la particolare situazione che sta determinandosi in casa bianconera. Proprio nel momento migliore della rimonta (al vantaggio dell'Inter naturalmente) ecco la serie di disgrazie: l'infortunio di Emoli, il malanno di Castano, la malattia di Nicolè, il calcione buscato da Mora a Milano, il «mezzo-forfait» dichiarato da Cervato, il decadimento di forma di Colombo, la «grana» Boniperti. E citiamo soltanto i guai più grossi, senza entrare nei dettagli delle piccole cosette, che comunque turbano il normale ritmo di lavoro.

Dicevamo che le preoccupazioni di Gren erano (e sono) logiche e giustificate, perché l'elenco dei disponibili si è talmente assottigliato, che se è vero che Cervato starà domenica in tribuna come spettatore, bisogna ricordare come a disposizione per i posti dei tre terzini non rimarrebbero che tre uomini soli e tutti inesperti: Caroli, Sarti e Burgnich. La parola «inesperto» si riferisce naturalmente anche a Sarti, che verrebbe nella circostanza impiegato come centromediano, ruolo da lui ricoperto in gioventù, quando era ancora nel Padova.

Comunque al tecnico svedese non rimane possibilità di scelta: attende che Cervato stesso dichiari le sue condizioni fisiche e poi stabilirà in conseguenza. Comunque vadano le cose i settori arretrati bianconeri saranno domenica molto diversi da quelli visti ed ammirati durante il match con la Fiorentina, in quanto avremo variazioni anche nei mediani laterali: Mazzia a destra e Leoncini a sinistra. Qui la decisione è già stata presa anche in considerazione del fatto che Colombo non è a posto ed ha bisogno di allenarsi con tranquillità senza l'assillo di impegni agonistici.

Concludendo: quale sarà la Juventus per il «derby» di domenica? Risposta difficile. Ma abbozziamo egualmente un'«idea» di squadra: Vavassori; Caroli, Sarti (oppure Burgnich); Mazzia, Cervato (oppure Sarti), Leoncini. Fermiamoci qui per ora e diciamo subito che si tratta di uno schieramento improvvisato, che presenta rischi e pericoli seri. Non è colpa di nessuno, d'accordo, ma le riserve su un tale rinnovamento (che è anche un notevole ringiovanimento) sono d'obbligo.

Le cose vanno assai meglio all'attacco. Anzi qui tutto procede a gonfie vele. Anche Charles, che sino a ieri accusava un certo malanno inguinale, sta bene e domenica scenderà in gara in piena efficienza. Non è il caso di entusiasmarsi per la prova di ieri a Villar Perosa, ma sedici goals in una sola partita sono sempre tanti anche se si tiene presente la scarsa consistenza tecnica degli avversari. Mattatore — come al solito del resto in circostanze similari — Sivori, autore di ben sette reti, segnate in tutti i modi possibili con tiri al volo, con scatti improvvisi, con tocchi diabolici. Un Sivori «rinnovato» anche nel morale, un vero trascinatore anche degli amici a cui non lesina aiuto, consigli ed approvazioni.

E' vicino a lui un Nicolè in via di completa guarigione, mentre si attendono il certo ricupero di Mora ed il ritorno da Roma del «militare» Stacchini. Qui dicevamo che Gren non ha grattacapi: Mora, Charles, Nicolè, Sivori e Stacchini. L'attacco delle ultime fortunate giornate di gara.

La comitiva bianconera completa oggi la preparazione allo stadio, ed in serata tornerà a Villar Perosa per il consueto raduno di fine settimana. Gren e Parola porteranno i loro atleti sulle montagne di Pra Martino, per tiro al piattello, passeggiate, gioco alle bocce. Il tutto anche per non pensare troppo a questo benedetto «derby»....

g. acc.

Torino

Scenderà in campo Invernizzi? - Se la risposta sarà negativa, verrà il turno di Rosato

Nostro servizio particolare

Lanzo, venerdì sera.

I calciatori del Torino, compiuta questa mattina una lunga passeggiata, concludono nel pomeriggio la preparazione in vista del derby con un allenamento atletico sul terreno dell'Unione Sportiva Lanzo che già ieri li ha visti impegnati in una breve partita a ranghi ridotti. L'allenatore Santos, mantenute le molte incertezze, ha rimandato sino a domani sera l'annuncio della formazione per l'atteso confronto con i bianconeri. Come è noto, saranno certamente in campo Soldan, Scesa, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Tomeazzi, Ferrario e Crippa, mentre Invernizzi, Rosato, Ferrini, Crilo, Mazzero e Lessi sono a disposizione del trainer granata per completare l'undici.

Considerato che Lessi non verrà utilizzato a causa della buona forma dei terzini titolari, rimangono cinque elementi a contendersi i tre posti disponibili. A riposo dovrebbe restare Ferrini, apparso chiaramente affaticato nella partita con il Padova; per gli altri giocatori tutto dipenderà dall'impiego o meno di Invernizzi in mediana. Se l'ex interista sarà assente, il suo ruolo potrebbe venire affidato a Rosato che marcherà Nicolè, mentre Lancioni figurerà alle spalle della difesa. Crilo, che dovrebbe scendere in campo all'ala destra, si porrà a guardia di Sivori ed a Mazzero toccherebbe la maglia numero otto. Se Invernizzi verrà confermato, l'esordio di Rosato sarà rimandato alle prossime gare.

I dubbi di Santos comunque non influenzano i giocatori, tutti pronti a battersi a fondo se saranno i prescelti: nessuno si nasconde che, se supereranno come pare certo gli avvicendamenti, essi saranno motivati anche dal fatto che per il Torino il derby è una tappa importantissima ma non un traguardo definitivo. Considerando la situazione di classifica sarà forse più «decisivo» il confronto di sette giorni dopo con il Lanerossi e quelli successivi con le squadre anch'esse impegnate nella lotta per non retrocedere.

A Lanzo i granata hanno trovato il clima e la tranquillità ideali per la vigilia del derby. Gli allenamenti della squadra sono seguiti con curiosità, particolarmente dai ragazzi, ma l'entusiasmo è controllato. Da tempo qui non vedevano giocatori di serie A, e la squadra locale è poco seguita, dopo essere giunta — alcuni anni or sono — alla «promozione». «Bravo gli anni — dicono gli sportivi meno giovani — nei quali a capo della società c'era un presidente che non lesinava i denari, giungeva persino ad offrire 50 mila lire ad un attaccante per una coppia di reti in una partita. Ora i tempi son cambiati, e la squadra è finita nella seconda categoria dei dilettanti».

La calma del luogo giova ai giocatori del Torino. Ferrario ne è addirittura entusiasta al punto — se non si conoscessero il suo entusiasmo e la sua volontà — da far dubitare sullo «spirito» del ritiro. «Erano proprio necessari tre giorni di tranquillità — dice —, dopo settimane di lavoro intenso e la botta al capo presa contro il Milan. E poi di qua non debbo neppure abbandonare i miei affari: se qualcosa non va, la segretaria mi chiama e con una telefonata aggiusto tutto».

Il giovane Rosato

All'allenamento di ieri hanno partecipato tutti i convocati ad eccezione di Lessi, che aveva disputato il giorno prima l'incontro del torneo cadetti. Santos, soffermandosi sul lavoro atletico, ha voluto lasciare ai giocatori quella che viene definita la «fame del pallone». Al termine della breve partita molti protestavano, avrebbero voluto proseguire ancora l'incontro. Tomeazzi era fra i più restii a lasciare il terreno di gioco e Santos ha commentato il fatto con un significativo: «buon segno, il ragazzo si va riprendendo. Domenica ci sarà da fare per tutti».

b. p.

Il Cenisia nei guai

Il Cenisia si trova attualmente in una posizione molto difficile: ultimo in classifica nel torneo di serie D girone A, distaccato di due punti da Chieri e Novese. I viola, nelle ultime partite, e con il successo di quindici giorni or sono sul Pontedera, sembravano aver chiuso un lungo periodo di crisi, hanno subito domenica scorsa ad Asti una nuova sconfitta. Tuttavia la squadra torinese ha ancora delle concrete speranze di salvezza: è necessario però non subire più battute di arresto. Forse i giocatori avrebbero bisogno di essere maggiormente sostenuti dal pubblico.

Domani il Cenisia incontrerà sul campo di via Fréjus, con inizio alle ore 15,30, il Cuneo, una squadra che non ha troppe preoccupazioni, trovandosi in una posizione di tutta tranquillità, nella prima metà della classifica. Per quanto riguarda la formazione dei viola, l'allenatore Pellini concederà probabilmente un turno di riposo a Virano, che ultimamente è apparso piuttosto affaticato, ed al suo posto dovrebbe giocare Drandi.

Il probabile schieramento è pertanto il seguente: Capraro; Zanelli, Gandiglio; Di Gregorio, Poggi, Ricci; Carlin, Guardini, Francescato, Drandi, Venturello.

TUTTI I CAMPIONI SARANNO DOMANI ALLA PARTENZA

Duecentoventi ciclisti in gara lungo le strade della Sanremo

Altim.	LOCALITA'	DISTANZA percorsa	ORA PASSAGGIO Media km. 43	ORA PASSAGGIO Media km. 45
115	MILANO	0,0	9.30	9.30
101	Binasco	11,0	9.49	9.45
88	Casarile	15,0	9.48	9.47
	Provincia di Pavia			
89	Certosa di Pavia	20,8	9.58	9.57
77	Pavia	29,5	10.10	10.09
65	Gravellona	31,8	10.14	10.13
65	S. Martino Siccomario	35,3	10.16	10.19
70	Ponte di Mezzana (Po)	39,4	10.26	10.23
80	Bressana Bottarone	41,2	10.28	10.26
80	Casteggio	50,0	10.40	10.36
95	Montebello (statale)	52,5	10.42	10.40
90	Voghera	62,5	10.54	10.51
	Provincia di Alessandria			
104	Pontecurone	70,0	11.05	11.01
116	Tortona	77,6	11.17	11.13
171	Pozzolo Formigaro	90,0	11.38	11.32
197	Novi Ligure	96,0	11.48	11.37
149	Basaluzzo	101,5	11.51	11.45
175	Capriata d'Orba	106,9	11.59	11.52
178	Silvano d'Orba	112,5	12.07	11.40
180	Ovada	116,0	12.16	12.07
306	Gnocchetto	120,4	12.36	12.17
	Provincia di Genova			
330	Rossiglione	130,4	12.31	12.28
			Media km. 40	Media km. 42
340	Campo Ligure	134,8	12.38	12.31
445	Masone	138,8	12.40	12.36
532	Passo del Turchino	143,0	12.51	12.43
5	Genova-Voltri	155,8	13.08	13.00
5	Arenzano	161,5	13.25	13.00
75	La Colletta	163,6	13.32	13.13
4	Cogoleto	166,1	13.28	13.14
71	Piani d'Invrea	170,5	13.33	13.22
	Provincia di Savona			
5	Varazze	175,5	13.37	13.28
4	Celle Ligure	177,5	13.43	13.33
7	Albisola Marina	181,5	13.49	13.38
7	SAVONA (1o rifornim.)	184,5	13.53	13.41
5	Zinola	188,6	13.59	13.47
4	Vado Ligure	190,5	14.03	13.50
5	Spotorno	197,4	14.12	14.00
6	Noli	200,0	14.17	14.04
5	Varigotti	204,5	14.24	14.10
10	Finale Ligure	208,4	14.31	14.17
3	Lido di Borgio	212,5	14.36	14.22
4	Pietra Ligure	215,7	14.39	14.28
4	Loano	218,1	14.44	14.33
3	Borghetto S. Spirito	221,2	14.49	14.36
2	Ceriale	223,3	14.51	14.37
5	Albenga	229,0	14.59	14.45
6	ALASSIO (2o rifornim.)	236,6	15.09	14.54
6	Laigueglia	239,1	15.15	14.59
61	Capo Mele	241,1	15.15	15.01
6	Andora Marina	244,4	15.23	15.07
	Provincia di Imperia			
77	Capo Cervo	247,9	15,27	15.11
1	Diano Marina	253,4	15,34	15,18
200	Capo Berta	254,9	15,36	15.21
22	Imperia	259,0	15.43	15.26
7	S. Lorenzo a Mare	266,6	15.55	15.38
8	S. Stefano a Mare	271,1	15.03	15.45
7	Riva Ligure	272,1	16.00	15.46
8	Arma di Taggia	276,1	16.11	15.54
41	Capo Verde	278,9	16,16	15.56
30	Bivio Poggio Sanremo	279,4	16.16	15.57
135	Seminario N. S. Guardia	281,1	16.18	15.59
162	Poggio di Sanremo	282,7	16.20	16.01
14	Innesto Via Aurelia (SS. n. 1)	284,9	16.23	16.04
6	SANREMO (via Roma)	288,4	16.29	16.09

116 italiani e 104 stranieri - Ancora sulla salita del Poggio la fase decisiva?

Vigilia della «Sanremo». I duecentoventi «invitati» sono già a Milano o in viaggio dalle rispettive sedi per arrivare alla capitale lombarda nel primo pomeriggio di oggi, in tempo per le operazioni di punzonatura, previste dalle 15 alle 18 alla sede della Gazzetta dello Sport. Tutto il meglio del ciclismo internazionale si darà convegno in via Galileo Galilei: duecentoventi corridori — abbiamo detto — quasi perfettamente divisi fra italiani e stranieri. I concorrenti di casa nostra sono infatti 116, mentre quelli provenienti dall'estero risultano essere 104, con una netta maggioranza, naturalmente, di belgi e francesi.

Gli Assi del pedale, stavolta, ci sono proprio tutti: c'è il campione del mondo Van Looy che, correndo quasi per scherzo la Parigi-Nizza, ha trovato comunque modo di vincersi un paio di tappe; c'è Miguel Poblet, che ha cercato (e, a quanto pare, trovato) in Spagna, nel Giro del Levante, la forma e le bruciarti doti di sprinter necessarie per tentare il tris sul traguardo prestigioso della Milano-Sanremo; c'è Jacques Anquetil, vincitore della Parigi-Nizza, la cui presenza nobilita la partecipazione francese, anche se non v'è da pensare a lui come ad uno dei favoriti di una corsa che non lo vedrà vittorioso come semplice comparsa; e poi ci sono i vari Darrigade, Graczyk, Altig, Desmet, De Cabooter, De Bruyne, Van Geneugden e far da contraltare alla massa dei nostri rappresentanti, fra i quali spiccano logicamente il campione d'Italia Defilippis, Nencini, Battistini, Carlesi, Massignan, Benedetti, Pambianco, tanto per far qualche nome estratto, più o meno a caso, dalla centuria ed oltre degli invitati di casa nostra.

Il brillante successo ottenuto domenica scorsa dal torinese Walter Martin nella Milano-Torino ha ricaricato il morale dei nostri corridori. Sono in molti ad essere convinti che, malgrado la classe superiore del favorito numero uno Van Looy e del suo più valido rivale Miguel Poblet, sia proprio questa l'occasione buona per rompere la monotona serie delle vittorie straniere sul rettilineo di via Roma. Da sette anni lo striscione d'arrivo di Sanremo vede passare per prima una ruota straniera.

Chissà forse è la volta buona: la salita del Poggio, alle porte di Sanremo, potrebbe anche catapultare verso il successo un corridore di casa, a meno che a risolvere con una soluzione di poco soddisfacente compromesso l'eterno ed impari duello fra italiani e stranieri salti fuori dalla «scatola a sorpresa» dell'interminabile plotone dei 220 concorrenti, il Privat di turno, il comprimario deciso a vivere a dispetto degli «Assi» una giornata di gloria sulle strade della Riviera.

g. p.

Defilippis e Di Maria, due degli atleti più in forma

Defilippis: Tutto bene!

Nostro servizio particolare

Bordighera, venerdì sera.

Partiti ieri sera stessa col Trans-Europa Express, o il resto stamattina con l'elettrotreno Ventimiglia-Milano, i sessanta e più corridori che avevano partecipato alla «Due giorni di Bordighera» hanno lasciato questi lidi — e a quest'ora si trovano sulle mosse per recarsi a ritirare il numero che li contrassegnerà domani nella corsa della «Sanremo». Che cosa essi lasciano qui che valga di esser ricordato mentre ben maggiore avvenimento preme sull'attesa d'intere folle di sportivi, si deve dirlo nel minor numero di parole. L'argomento va sbrigato in due parti: 1) i corridori che più o meno si sono messi in luce; 2) il giudizio che si deve dare sul successo della iniziativa. Cominciamo dalla prima.

Mancante il vincitore del primo circuito, Baffi, ed i suoi soci Pambianco, Nencini e Baldini; paghi Battistini, Defilippis, Ronchini, Gaul del buon allenamento compiuto sui severi 150 chilometri di due giorni innanzi — è naturale che in rapida e velocissima (più di 42 all'ora) galoppata sul circuito del Lungomare mettesse in evidenza altri elementi.

Particolarmente atteso era Vannitsen: l'uomo che, arrivando a Sanremo con la forza necessaria per sfoggiare tutt'intere le sue doti di velocista potrebbe dar la paga ai favoritissimi dell'arrivo in gruppo serrato che sono Van Looy, Poblet, Darrigade. Ma se Vannitsen riuscì a far parte della prima fuga infilandosi nella pattuglia di testa, si lasciò più tardi sorprendere dall'attacco dei sei che, proseguendo da soli per gli ultimi 15 chilometri, si disputarono in volata il primo posto, meritatamente andato al giovanissimo esordiente Fezzardi, il dilettante che nel novembre scorso fece meglio di tutti gli assi nel Trofeo Baracchi.

Vannitsen non fece neanche la volata per battere i suoi compagni del terzo gruppo — lasciando un'altra volta perplesso il «generale» Giacotto sulle doti morali del suo protetto. In quanto al corridore al quale più di ogni altro si guardava — ed è Defilippis — l'ultimo galoppo di allenamento lo ha trovato, alla fine, di lietissimo umore. «E' andato tutto bene — ha dichiarato lasciando il circuito. — Il ginocchio non mi ha fatto male sotto gli sforzi. Da questa parte sono tranquillo. E' la rumba che mi aspetta sabato, che non so. Corsa».

Se il «cit» era soddisfatto, non meno contenti apparivano i suoi compagni. Si erano spartiti un buon mucchio di premi di traguardo; fornendo gli inseguitori avevano in certo modo facilitato il successo di Di Maria e il suo duello contro il «cugino» Pizzoglio; la Chlorodont dell'Associazione abbinata ai primi nella classifica a punti spettava a uno della Carpano: tutto bene, dunque.

Perfino Di Maria appariva meno triste ed accigliato del solito. Che sia davvero finito il periodo di sfortuna che iniziò il suo esordio fra i professionisti? Fino a ieri, non gliene era mai andata una bene nella vita. Ha fatto tanti mestieri: prima apprendista barbiere nel suo paesino della Val Bisagno; poi, sceso a terra, ciclista; infine, disoccupato quasi cronico. E pure, aveva trovato modo di prender moglie, e di aver dei bambini. «Oggi il mio secondo compie i due anni», diceva, mentre ritirava la Coppa del vincitore della «Due giorni».

L'altro argomento: il successo ottenuto dalla manifestazione nel suo principale e dichiarato intento di offrire ai corridori l'utilissima occasione di un allenamento ultraspinto a breve tempo dalla Sanremo, non è da lasciar cadere — qualunque debba essere la conclusione di posdomani. Si è cercato di creare, sia pure appena in boccio, un «qualcosa» che equilibrava a favore dei nostri corridori il gran vantaggio che per i francesi e i belgi è rappresentato dalla partecipazione alla Parigi-Nizza.

Certo che rispetto alle cinque tappe ed ai 1200 chilometri della «Corsa al sole» i 250 chilometri di Bordighera sono ben poca cosa. Eppure, come tentativo esso doveva pur esser fatto: ed il buon senso richiede che, per quel tanto di utile che ne hanno ricavato i nostri corridori, l'esperimento venga ripetuto l'anno venturo — naturalmente portato alle necessarie proporzioni per reggere al confronto della Parigi-Nizza.

v. v.

Televisione e Radio

Televisione. — A partire dalle ore 15,25 telecronaca in ripresa diretta da Capo Berta (telecronista Adone Carapezzi), da Riva S. Stefano (telecronista Franco Angelini), dalla salita del Poggio (telecronista Adriano De Zan) e dal traguardo di Sanremo (telecronista Giuseppe Albertini).

Ore 19,55 (durante il telegiornale), ore 20,30 (dopo il telegiornale), e ore 23,30 (durante il telegiornale) servizi filmati e registrati.

Il giorno dopo nella «Domenica sportiva» sintesi del servizio filmato.

Radio. — Programma nazionale ore 13 e ore 14 (dopo il giornale radio) notizie sull'andamento della corsa; ore 19,30 radiosport: notizie e commenti; secondo programma ore 15,40 radiocronaca della fase finale e dell'arrivo (radiocronista Nando Martellini e Enrico Ameri), ore 20 (radiosera) e ore 21,30 (radionotte) servizio e commento.

Gli iscritti ed i numeri di corsa

Mercier
1 PRIVAT René (Francia)
2 ANASTASI Jean (id.)
3 CAZALA Robert (id.)
4 FICOT Fernand (id.)
5 POULIDOR Raym. (id.)
6 VANDENBERGHEN Willy (Belgio)
7 HUOT Valentin (Francia)

Alcyon
8 DARRIGADE A. (Francia)
9 FORESTIER Jean (id.)
10 MAHE' François (id.)
11 GROUSSARD Jos. (id.)
12 HASSENFORDER R. (id.)
13 LEFEVBRE J. C. (id.)
14 NIESTEN Conrad (Ol.)
15 DE WOLF Henri (id.)

Atala
16 FAVERO Vito
17 ZANCHETTA Luigi
18 CATALANO Antonio
19 CASODI Armando
20 ZOPPAS Pietro
21 SPINELLO Renato
22 BERNARDELLE Giul.
23 VELUCCHI Nello
24 VANELLA Giuseppe
25 FRANCHI Antonio

Baratti
26 CONTERNO Angelo
27 PIEROGLIO Ezio
28 DE BRUYNE Alfr. (Bel.)
29 DERIJCKE Germain (id.)
30 VAN GENEUGDEN Martin (id.)
31 EVERAERTS Rich. (id.)
32 MINETTO Ercole
33 BRAGA Sergio
34 MORESI Attilio (Sviz.)
35 ZAMETTA Luigi

Bianchi
36 BAILETTI Antonio
37 BALMAMION Franco
38 DAL COL Antonio
39 DOMENICALI Tonino
40 MEALLI Bruno
41 POIANO Vittorio
42 SABADIN Gaetano
43 SARTORE Giuseppe
44 SIMONETTI Silvano
45 MAGGIONI Sergio

Carpano
46 DEFILIPPIS Nino
47 RONCHINI Diego
48 MARTIN Walter
49 DI MARIA Arnaldo
50 KETELEER Des. (Bel.)
51 COUVREUR Hilaire (id.)
52 DESMET Gilbert (id.)
53 MOLENAERS Ivo (id.)
54 VAN AERDE Michel (id.)
55 VANNITSEN Willy (id.)

Faema
56 VAN LOOY Rik (Belgio)
57 SORGELOOS Edg. (id.)
58 IMPANIS Raymond (id.)
59 SCHROEDERS W. (id.)
60 VAN EST Piet (Olanda)
61 PROOST Louis (Belgio)
62 DESMET Armand (id.)
63 DERBOVEN Hugo (id.)
64 BOTELLA Salvad. (Spa.)
65 SUAREZ Antonio (id.)

Fides
66 ARIANI Pierluigi
67 ASSIRELLI Alberto
68 BAFFI Pierino
69 BARTOLOZZI Waldem.
70 BUI Idrio
71 DANTE Peppino
72 MAGNI Oreste
73 MARCALETTI Augusto
74 PAMBIANCO Arnaldo
75 SABBADIN Luigi

Fynsec
76 ANQUETIL J. (Francia)
77 STABLINSKI Jean (id.)
78 GRACZYK Jean (id.)
79 DELBERGHE Ed. (id.)
80 CLOAREC André (id.)
81 LELAN Jean (id.)
82 DE ROO Joe (Olanda)
83 STOLKER Marcel (id.)
84 ELLIOT Seamus (Irl.)
85 STREHLER René (Sviz.)

Flandria
86 FLANDERAERT J. (Bel.)
87 VAN DAELE Leon (id.)
88 SCHEPENS Julien (id.)
89 TRUYE Willy (id.)
90 HOMAN Clement (id.)
91 DEBOEVER Jacques (id.)

Gazzola
92 GAUL Charly (Lussemb.)
93 FANTINI Alessandro
94 PADOVAN Arrigo
95 ERNZER Marcel (Luss.)
96 THULL Roger (id.)
97 MELE Luigi
98 TREPP Willy (Sviz.)
99 GARELLO Guglielmo
100 FERLENGHI Gianni
101 LAGASCO Silvio

Ghigi
102 HOEVENAERS J. (Bel.)
103 BARIVIERA Vendramino
104 SIVILOTTI Bruno
105 GAGGIOLI Luciano
106 CANCIANI Franco
107 TRAPE' Livio
108 BONI Guido
109 PISCAGLIA Angiolino
110 SARTI Luigi
111 MINIERI Mario

Groene Leeuw
112 DEMULDER F. (Belgio)
113 DE CABOOTER Ar. (id.)
114 FORE' Noël (id.)
115 SWEECK Alphonse (id.)
116 MATHYS Lucien (id.)
117 SEYNAEVE Marcel (id.)
118 MESSELIS André (id.)
119 VAN MEENEN R. (id.)

Ignis
120 BALDINI Ercole
121 NENCINI Gastone
122 CONTI Noè
123 COLETTO Tino
124 BRUNI Gino
125 BOBET Louison (Fr.)
126 BOUVET Albert (id.)
127 POBLET Miguel (Sp.)
128 BENEDETTI Rino
129 TONUCCI Giuseppe

Legnano
130 BATTISTINI Graziano
131 BETTINELLI Giovanni
132 BRUGOLO Gilberto
133 CRIBIORI Franco
134 CASATI Vittorio
135 CRIONI Giacomo
136 MANZONI Giancarlo
137 MASSIGNAN Imerio

Liberia
138 ANGLADE Henri (Fr.)
139 RUEGG Fredy (Sviz.)
140 HAELTERMANN W. (Bel.)
141 MILESI Jean (Francia)
142 SCHODELLER Gilb. (Fr.)
143 RUIANT Marc (id.)

Mann
144 JANSSENS M. (Belgio)
145 GELLIBRANDT P. (id.)
146 VLOEBERGHS Jos. (id.)
147 PAUWELS Eddy (id.)
148 KERCKHOVE Nor. (id.)
149 TROONBEECKX L. (id.)

Molteni
150 VENTURELLI Romeo
151 ZAMBONI Adriano
152 FALLARINI Pippo
153 CHIODINI Pietro
154 PELLICCIARI Natale
155 FORNONI Giacomo
156 COSTALUNGA Bruno
157 DAMPI Mario
158 ARIENTI Luigi
159 MESSINA Guido

Peugeot
160 CERAMI Pino (Belgio)
161 SCHOUBBEN Fr. (id.)
162 ALOMAR Jacques (Sp.)
163 COLETTE Claude (Fr.)
164 LE MENN Camille (id.)
165 RUBY Pierre (id.)
166 VALDOIS Claude (id.)
167 LENEAU Max (id.)

Philco
168 CARLESI Guido
169 DAEMS Emile (Belgio)
170 SABBADIN Alfredo
171 CIAMPI Silvano
172 MUSONE Pietro
173 MONTANELLI Paris
174 GRAF Rolf (Svizzera)
175 FALASCHI Roberto
176 Xx. Xx
177 Xx. Xx

Rapha
178 ALTIG Rudy (Germ.)
179 DE HAAN Johann. (Ol.)
180 EVERAERT Pierre (Fr.)
181 MALIEPAARD Bas (Ol.)
182 SIMPSON Tom (Gr. Br.)
183 OTANO Luis (Spagna)
184 GELDERMANS Al. (Ol.)
185 ANNAERT Jean (Bel.)

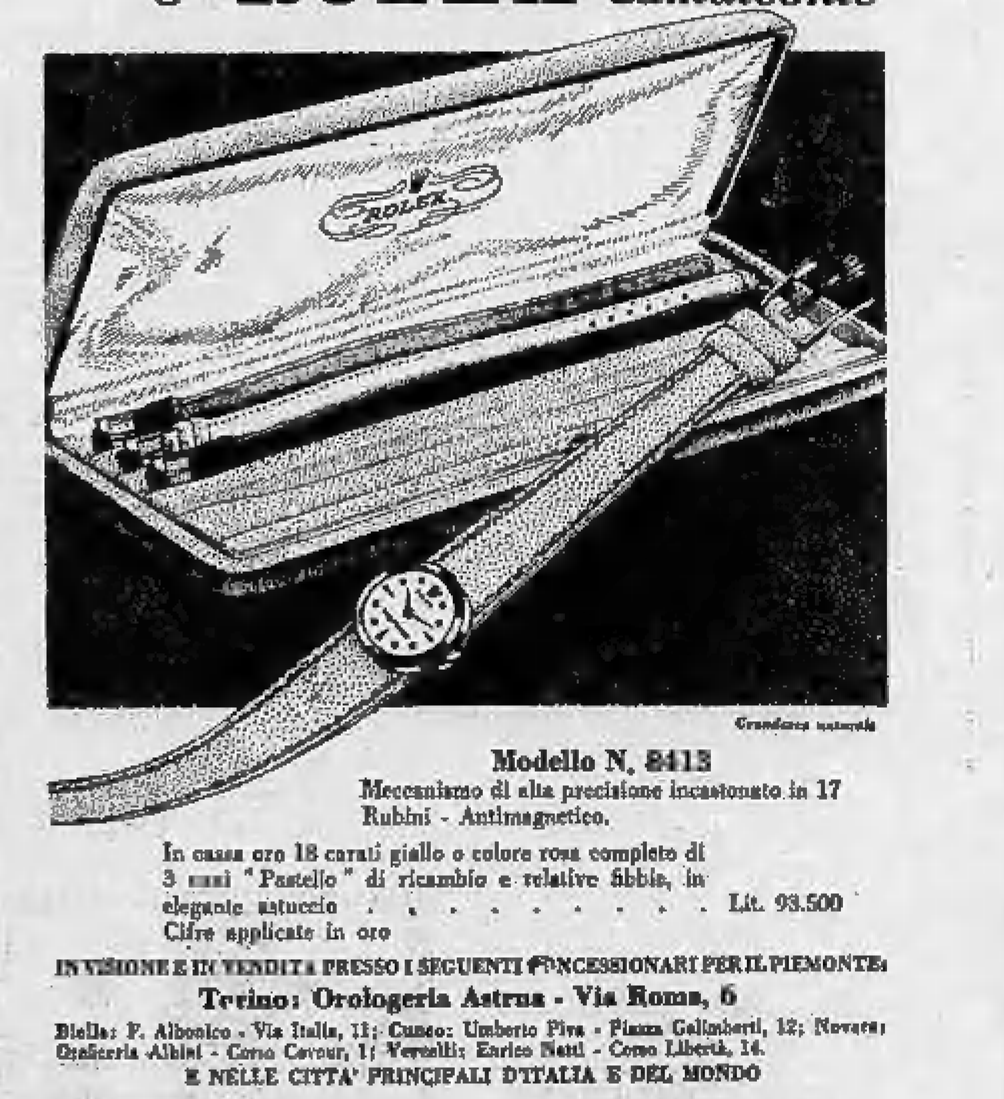
Rochet
186 ANASTASI François (Fr.)
187 MATTIO Claude (id.)
188 CHAUSSABEL B. (id.)
189 CRINNION Peter (Irl.)
190 CONSTANT André (Fr.)

S. Pellegrino
191 AZZINI Carlo
192 BONO Ercolo
193 FEZZARDI Giuseppe
194 FONTANA Mattia
195 LA CIOPPA Silvestro
196 MENINI Giorgio
197 ZEZZA Luigi
198 TINAZZI Giorgio
199 FORTERI Attilio
200 MARZAIOLI Alberto

Torpado
201 BRUGNAMI Carlo
202 LIVIERO Dino
203 BOSSI Giuseppe
204 GALEAZ Federico
205 PETTINATI Giovanni
206 GIUSTI Renato
207 VENUCCHI Giovanni
208 GUERNIERI Loris
209 FRANCESCHETTO Mar.
210 ACCORSI Antonio

Vov
211 BAHAMONTES F. (Sp.)
212 ADORNI Vittorio
213 KAZIANKA Addo
214 PINTARELLI Giuseppe
215 FORNARA Pasquale
216 BONARIVA Alfredo
217 BURIGOTTO Ivan
218 ARO Ignazio
219 METRA Giovanni
220 GARAU Giovanni

ROLEX Camaleonte



Grandezza naturale

Modello N. 8413
Meccanismo di alta precisione incastonato in 17 Rubini - Antimagnetico.

In cassa oro 18 carati giallo o colore rosa completo di 3 cinturini "Pastello" di ricambio e relative fibbie, in elegante astuccio . . . . Lit. 93.500
Cifre applicate in oro

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:

Torino: Orologeria Astrua - Via Roma, 6

Biella: F. Albonico - Via Italia, 11; Cuneo: Umberto Piva - Piazza Galimberti, 12; Novara: Oreficeria Albini - Corso Cavour, 1; Vercelli: Enrico Nasi - Corso Libertà, 14.
E NELLE CITTA' PRINCIPALI D'ITALIA E DEL MONDO

ROLEX

"Il Principe degli Orologi"
La più grande produzione mondiale di orologi cronometro ufficialmente controllati
GINEVRA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Annette Vadim si risposa?

L'ex-moglie del regista Vadim ha ottenuto il divorzio. Ora sta girando un film a Roma: suo assiduo accompagnatore è Maurizio Arena e già si parla di nozze

STASERA ALLA TV

Minacciato da un ricattatore architetta un delitto perfetto

Ma il piano, ispirato da un romanzo poliziesco, non viene attuato - E' questa la situazione da cui prende le mosse il "giallo" Tutto a posto in casa Bennett che andrà in onda alle ore 21,15

Per il consueto spettacolo di prosa del venerdì alla Televisione stasera andrà in onda un «giallo»: Tutto a posto in casa Bennett. E' dell'inglese Arthur Watkyn, che cominciò a scrivere per il teatro a 25 anni, nel 1932, ed è ora considerato soprattutto come un abile autore di copioni radiofonici, una produzione di largo uso nei paesi anglosassoni. La commedia di stasera risale al 1951, anno in cui fu rappresentata a Londra, al «Criterion Theatre» di Piccadilly ed ebbe successo. Sui nostri teleschermi apparirà nell'interpretazione di Nino Besozzi, Lida Ferro, Alvaro Piccardi, Vinicio Sofia e di altri attori, diretti dal regista Claudio Fino.

Raccontiamo brevemente la vicenda, incominciando dall'antefatto: ventisette anni or sono il giovane Andrew Bennett, mandato da una grossa società inglese a comperare e vendere montoni nello Stato di Gualcador (immaginiamo paese sudafricano) venne implicato nella tragica morte di «una di quelle», tale Anita Lapaloosa, con la quale aveva trascorso la serata. Andrew era innocente, o per lo meno soltanto responsabile involontario di quella morte, e la società britannica riuscì a fare archiviare la pratica presso la polizia del Gualcador che rimandò libero in patria il giovane impiegato. Tuttavia, laggiù il nome di Andrew Bennett rimase segnato nei registri della polizia del Gualcador come quello del presunto assassino di Anita Lapaloosa.

Questo, dunque, l'antefatto. Ora dopo circa cinque lustri da quel brutto episodio, Andrew Bennett, diventato coltivatore di piante e fiori, vive, tranquillo e impeccabile, nella sua casetta a Wokenham, piccolo centro alla periferia di Londra, con la moglie, Sylvia, il giovane figlio Michael, mentre la figlia Anna è lontana per ragioni di lavoro. Ma ecco che un giorno arriva dall'America del Sud un individuo, Pedro Juarez, che, a conoscenza del passato di Andrew a Gualcador, viene a parlargli del disgraziato episodio in cui fu implicato e quindi a minacciare la pace familiare di Andrew, se questi non comperà il suo silenzio versandogli cinquemila sterline.

Di fronte al ricatto, Andrew, che dovrebbe sborsare tutto quanto è riuscito ad accumulare in tanti anni di onesto lavoro, ha l'idea di regolare in altro modo, più rapido e definitivo l'incresciosa situazione: quello di eliminare fisicamente il ricattatore come è indicato in un libro «giallo», con un delitto che sembra perfetto. Ma Andrew, profondamente onesto, rinuncia al progetto architettato in ogni particolare mentre il caso vuole che Juarez muore, per proprio conto (o per conto di altri) nella casa dei Bennett la sera in cui va a ritirare le cinquemila sterline. Quando arriva la polizia e viene fatta l'autopsia del cadavere, si scopre che Juarez è morto avvelenato, come, del resto, aveva progettato Andrew per toglierselo dai piedi. Ma Andrew è fortemente sospettato e ora si trova in seri guai. Come se la caverà? Se ce lo dicessimo andrebbe sciupato fuori tempo il mistero di questo «giallo». Perciò ce ne asteniamo.

Poiché l'azione si svolge — come abbiamo detto in principio — in una casa alla periferia di Londra, ai giorni nostri, la scenografia realizzata da Bruno Salerno comprende alcuni ambienti di una tipica abitazione inglese di famiglia benestante: una vasta sala di soggiorno con una scala che conduce al piano superiore, una «hall» e uno studio. L'arredamento è stato curato da Matilde Astolfoni.

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: Prima, seconda e terza classe.

17 —: La tv dei ragazzi: Il passatempo: rubrica settimanale di giochi a tavolino - Penna di Falco, capo Cheyenne: «Rullio di tamburi», telefilm Regia di Paul Landres.

18 —: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità: rassegna settimanale per la donna.

19,20: Sintonia - Lettere alla tv.

19,45: Conferenza stampa del Direttore Generale dell'Alitalia ing. Bruno Velani.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Tutto a posto in casa Bennett», tre atti di Arthur Watkyn. Interpreti: Lida Ferro, Nino Besozzi, Alvaro Piccardi, Vinicio Sofia ed altri. Regia di Claudio Fino - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,55: Telescuola - 15,25: (Eurovisione): Passaggi e arrivo della Milano-Sanremo - 16,30: Telescuola - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,15: Enigmi e tragedie della storia - 19,50: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: Giardino d'inverno - 22: (Eurovisione). Da Cannes: Gran Premio Eurovisione 1961 della canzone europea - 23,20: Telegiornale.

Lida Ferro tra il regista Fino (a sinistra) e Nino Besozzi durante le prove del «giallo» di stasera

Ginger Rogers ha sposato il suo quinto marito

Hollywood, venerdì sera.

L'attrice Ginger Rogers e il produttore cinematografico William Marshall si sono sposati ieri a Hollywood. Marshall, che ha 42 anni, è il quinto marito dell'attrice, che ha dichiarato di avere 49 anni. Testimone alle nozze è stato il figlio sedicenne che Marshall ha avuto dal suo precedente matrimonio con l'attrice francese Michèle Morgan.

CINECLUB «OCCHIO SELVAGGIO» — Stasera, alle ore 21,15, al Cinema Eendra, uno spettacolo dedicato al «Free Cinema» inglese con due film di Karel Reisz e Lindsay Anderson.

TEATRO SAN GIUSEPPE — Domani sera, alle ore 20,15, la Compagnia di prosa della «Famiglia parmigiana» rappresenterà «I pogioj in sira' mesira» di Alfredo Testoni.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Lauretta Masiero presenta *Gran Gala* alle 20,30 sul Secondo Programma

VENERDI' 17 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,10: Trasmissioni regionali - 16,15: Conversazioni per la Quaresima - 16,30: Corso di inglese - 16: Per i piccoli: «Girotondo», trasmissione da ascoltare con la mamma; «Quattro passi sull'arcobaleno», radiofavola - 16,30: Franco Bay e la sua orchestra - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): «La riforma della scuola vista dagli americani» (III).

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Natalino Sapegno: «Leopardi»; Ugo Tenduri: «Lo sviluppo dell'organismo umano» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi in giostra - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Hans Schmidt-Isserstedt, con la partecipazione del soprano Maria Stader, del mezzosoprano Sieglinde Wagner, del tenore Richard Holm e del basso Hans Braun.

Ore 23: La voce di San Giorgio: «Vita di arrocaio» (II), a cura di Francesco Carnelutti - 23,15: Oggi al congresso del partito socialista italiano - Giornale - Piero Giorgetti e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Motivi di danza - 14,30: Giornale - 15: Panoramica italiana: curiosità e folclore da Torino-Palermo - 16,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro: Carosello di violini; Ultimissime di Elvis Presley; Ça c'est Paris; Il cielo e le canzoni; Musica chic: André Kostelanetz - 17: Il pentagramma: panorama della musica nel mondo - 17,30: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono.

Ore 18,30: Giornale - Ribalta dei successi - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Lauretta Masiero presenta: Gran Gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Marcello De Martino, Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: I vitelloni: documentario - 22,15: La leggenda del jazz - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Le opere di Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Boccherini - 19: L'epistolario di Sala (I) - 19,30: Musiche di Pfitzner - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e Ibert.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Sacco e Vanzetti», tre atti di Mino Roli e Luciano Vincenzoni. Interpreti: Gianmaria Volonté, Ivo Garrani, Valeria Valeri, Enrico Maria Salerno e altri. Regia di Giancarlo Sbragia.

SABATO 18 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica operettistica - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - Milano-Sanremo (ciclismo) - 15,15: Canta Valerius Valente - 16: Sorella Radio - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,50: I libri della settimana - 18,20: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il Bosio-Imagien - 21,20: «Pinchio all'attacco», radiofavola - 22,30: Ariele - 23,45: Il sabato di Ulisse Gaiaca - 23,15: Giornale - Complesso Night-Hall - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il mio sabato - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Arrivo Milano-Sanremo - 16,45: Grandi orchestre, grandi successi - 17: Auditorium - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «La cambiale di matrimonio», opera di Rossini - 21,30: Radionotte - 22: Cannes: Gran Premio Eurovisione 1961 della canzone europea - 23,10: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il concerto per pianoforte e orchestra - 18: Pisa e Genova nel Mediterraneo - 18,30: Musica vocale e strumentale francese - 19,20: La crisi della strada - 19,30: Musiche di Brahms - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,15: La Rassegna - 23,45: Congedo.

STASERA AL CINEMA

Delitto per procura e avventure di mare

***Il sicario,* secondo film d'un giovane regista, ha tra gli interpreti Belinda Lee nella migliore forma di attrice**

IL SICARIO, di Damiano Damiani, con Sergio Fantoni, Sylva Koscina, Belinda Lee, Alberto Lupo. Italiano, tecnicamente in bianco e nero. (Cinema: Doria).

C'è una legge quasi inderogabile per i giovani registi che cominciano bene: il secondo film non vale il primo. Nemmeno Damiani le è sfuggito, passando dal Rossetto a questo Sicario, sceneggiato dallo stesso regista in collaborazione con Cesare Zavattini. Resta tuttavia un film notevole per l'ottima prima parte, dove si macchina un delitto per procura.

Riccardo, giovane industriale sull'orlo del fallimento, si potrebbe riprendere se non fosse che un creditore inesorabile gli ha posto un perentorio ultimatum. E' costui un vecchietto, malfermo sulle gambe, geloso custode della sua salute. Come in Macbeth, l'idea del delitto germina nel cuore di Riccardo con una facilità inarrestabile; essa è già padrona di lui prima ancora ch'egli se ne accorga.

Come fare? L'industriale non pensa di far da sé (sarebbe troppo pericoloso) e si cerca un sicario fra coloro che conosce per disperati. Infine si ferma su Giulio, un meccanico occasionale dei debiti e che è già stato in carcere. Lo irretisce e convince, vincendo le esitazioni del disgraziato.

Nel giorno stabilito per il delitto, il quale dovrà simulare una disgrazia, Riccardo si allontana da Roma con la moglie, e durante il viaggio, nel vagone-letto, ha un cedimento e confida tutto alla signora che impietrisce. Vorrebbe e non vorrebbe revocare l'ordine a Giulio; ma intanto il delitto è stato compiuto. Nessuno ne sospetta, tutti pensano a una disgraziata caduta dalle scale. Insomma la cosa è andata, l'orizzonte per Riccardo si chiarisce, e per Giulio sono pronti i milioni pattuiti.

C'è purtroppo la coscienza. La sfaccia isterica del sicario che non si può dar pace di quello che ha fatto, si tira dietro quello del mandante che vede in tale contegno del complice un pauroso pericolo. Il film si chiude con due assassinanti dal rimorso che piangono insieme sul sangue versato. E stando così le cose la polizia non dovrebbe essere lontana...

Anche da questo semplice compendio si sarà capito il difetto del film, lo squilibrio fra la prima parte, asciutta e tremenda, dove il giovane regista ha profuso il suo senso drammatico, e la seconda attinente al rimorso, un rimorso reso per vie esterne, sforzate e melodrammatiche.

Ottimi gli interpreti fra i quali dobbiamo ricordare la povera Belinda Lee, qui nella sua miglior forma di attrice.

I PIRATI DELLA COSTA, di Domenico Paolella, con Lex Barker, Estella Blain, Liana Orfei. Italiano, a colori. (Cinema: Vittoria).

Non sofistichiamo: quelli a cui piacciono i film di pirateria possono giovarsi di questo dove troveranno un ricco repertorio di duelli, assalti, arrembaggi, perfidie, requisiti e altri requisiti del genere.

La vicenda? La solita: un capitano di marina, processato ingiustamente, si butta a fare il corsaro, raddrizzando una quantità di torti. Alla fine la sua innocenza è riconosciuta, e si ritrova a non aver perso nulla: anzi ha acquistato, per il buon peso, una vaga fanciulla.

l. p.

Naufragate sull'ultima domanda le speranze sarde a "Campanile sera"

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Anche senza prove sportive che solitamente rappresentano il numero di centro della trasmissione, l'edizione di ieri di «Campanile Sera» è stata abbastanza appassionante. L'interesse è stato improvvisamente ravvivato nella seconda metà della serata, dall'improvviso risveglio dei rappresentanti di Oristano che con alcuni colpi bene azzeccati riuscivano a ricuperare il grosso svantaggio che li divideva dai rivali di Bracciano, fino ad arrivare addirittura a superarli. Poi c'è stata l'ultima, terribile domanda da tre punti e sul quiz non riuscito sono naufragate tutte le speranze della Sardegna.

Proprio l'ultima fatale domanda era al centro delle discussioni, una volta conclusa la trasmissione, dei discorsi dei tre oristanesi inviati a Milano e di un gruppo di loro tifosi. «Non si doveva rischiare tanto» affermava il giovane che con la sua vittoria al pulsante nelle domande d'attualità aveva dato il via alla riscossa di Oristano. «Noi in cabina si sarebbe preferito affrontare il quesito da un punto. Poi, per superarci, sarebbe toccato a quelli di Bracciano scegliere la domanda più difficile. La nostra piazza non ha invece voluto temporeggiare, ha preferito rischiare il tutto per tutto subito. E purtroppo ci è andata male».

Le immagini trasmesse dalla Sardegna — un collegamento perfetto che ha spinto i dirigenti televisivi di Milano a spedire subito ai tecnici inviati nell'isola un telegramma di congratulazioni — hanno posto sufficientemente in risalto l'entusiasmo e la gioia mostrati dai sardi nell'apparire per la prima volta protagonisti di «Campanile Sera». Un entusiasmo che non ha mancato di colpire i responsabili del giuoco del giovedì e che fa presumere un prossimo ritorno della Sardegna al telequiz.

Inutile descrivere ancora una volta l'atmosfera che regnava nel camerino dei rappresentanti di Bracciano dopo la trasmissione. E' la terza volta che il simpatico e affiatato terzetto torna a casa vincitore, ma il rientro di oggi è quello che maggiormente preoccupa i tre tesìali. «Prima di partire — diceva l'ing. Sergio Nati, il brillante condottiero della pattuglia — ho incontrato il sindaco il quale mi ha confidato che se fossimo tornati ancora una volta vincitori, ci sarebbero stati tributati onori "imperiali". Chissà ora cosa ci aspetta».

Per giovedì prossimo il guanto di sfida a Bracciano giungerà da Ostiglia.

c. b.

Per le gare di «judo»

A Bracciano volevano ritirarsi dal «telequiz»

Bracciano, venerdì sera.

Poco è mancato che la trasmissione di «Campanile sera» non avesse luogo. A Bracciano infatti avevano ormai deciso di ritirarsi.

La ragione va ricercata nella decisione di sostituire all'ultimo momento la prova sportiva, di «judo» già annunziata da alcuni giorni, con un gioco di abilità (quello della telepatia).

Nel tardo pomeriggio di ieri una folla numerosa si è raccolta nella piazza del paese inscenando una manifestazione di protesta. Il sindaco e i suoi consiglieri, si sono riuniti d'urgenza e hanno esaminato la situazione. La discussione è stata molto animata e si è protratta a lungo, mentre fuori, nella piazza, la folla s'ingrossava e il tumulto aumentava.

I braccianesi chiedevano che il comitato organizzatore prendesse la decisione di disertare la trasmissione, ma è prevalsa l'opinione moderatrice del sindaco il quale ha proposto di partecipare ugualmente a «Campanile Sera» pur con la riserva di presentare un esposto alla Rai-tv e di inviare un telegramma di protesta. Ma non ve n'è stato bisogno perché Bracciano ha conservato ugualmente il suo titolo.

I CONCERTI

La "Nona" di Beethoven stasera all'Auditorium

E' invalsa la consuetudine, in Italia e all'estero, di eseguire spesso nello stesso concerto la prima e la nona Sinfonia di Beethoven. E' un accostamento interessantissimo e ricco di significati, perché mette a confronto i due punti estremi di quel prodigioso arco sinfonico, che più d'ogni altro s'eleva in alto, nel cielo della più sfolgorante bellezza; e consente non solo di rilevare gli elementi di una meravigliosa evoluzione, ma anche di constatare la presenza di una genialità — sia pure allo stato potenziale ed embrionale — già agli inizi dell'attività creativa beethoveniana: tant'è vero che anche la prima Sinfonia, prescindendo dalla struttura formale esteriore, offre una propria attrattiva estetica, e dimostra come la enorme distanza, che la separa dalla nona, è essenzialmente di grado e non di sostanza.

Questa prima fu composta da un Beethoven trentenne a Vienna, in un'atmosfera intensamente dominata dagli spiriti di Mozart e di Haydn, e al cui influsso certo egli non poteva sottrarsi; ma pur nei consueti schemi formali, non è difficile scorgere elementi ritmici, armonici e stilistici di una forza nuova e di una nuova personalità; ed il terzo tempo, quantunque denominato ancora «Minuetto», reca l'indicazione «Molto allegro e vivace», che conferisce ad esso un impulso agogico, che preannunzia l'avvento del prossimo e inconfondibile «scherzo» beethoveniano.

La nona è l'opera titanica di un Beethoven, che la totale sordità ha staccato dai «rumori» della vita terrena, ed il cui spirito ha raggiunto la sintonia con lo spirito dell'universo, le cui vibrazioni egli solo è in grado di percepire e di tradurre in suoni. Un semplice intervallo di «quinta» (il più semplice in natura, dopo l'«ottava») sembra cogliere, all'inizio di essa, l'elemento primordiale della vita, mentre il ritmo vertiginoso, vertiginoso — regolato però da superiori leggi di ordine cosmico — dello «Scherzo» evoca la ridda di miriadi di astri scintillanti; l'«Adagio» emana un incanto, di cui nessuna parola può indicare la sublimità; e nel finale Beethoven sente ancora la forza di lanciare un supremo grido di amore e di fratellanza tra tutti gli esseri umani.

Le due Sinfonie saranno eseguite nel concerto di questa sera all'Auditorium — per il quale è facile prevedere una enorme affluenza di pubblico — sotto la direzione di H. Schmidt-Isserstedt, con la partecipazione dei cantanti Maria Stader, Sieglinde Wagner, Richard Holm e Hans Braun, e del coro della Rai, preparato da R. Maghini.

l. c.

MOSTRE D'ARTE

La scuola di via Cavour

La mostra della scuola di via Cavour — tredici allievi che col loro «maestro» Riccardo Chicco espongono alla Piemonte artistico e culturale — non soltanto rivela le qualità istintive di alcuni esordienti ma testimonia i risultati acquisiti attraverso un approfondimento di valori che appartengono alla sfera del gusto non più che alle esigenze della cultura.

Nei più giovani, come l'Allemano, Elisabetta Chicco, Giovanna Galante-Garrone, Giorgio Paillon Parsano, Romola Raggazzi, Fulvia Migliore e Sorrentino, si può lodare infatti, con la delicata scioltezza del segno, la misura di chi ne ha saputo graduare l'impegno. Tra gli altri, ecco poi Riccardi, ventitreenne e veterano del gruppo, cui si devono le cupe accensioni per le quali sembra far passare le immagini, e Alberto Magnaghi con quei ritmi che, tra colore e struttura, caratterizzano le visioni alle quali egli giunge trasfigurando il paesaggio o la scena reale; M. G. Verri che dovrà approfondire in un senso più espressivo la nota grottesca cui è portato, e Daniela Fortebraccio evidentemente impegnata a dare un contenuto sociale alle sue tele.

Ma da Sergio Putati che gradevolmente accorda la libertà della tavolozza alle sublimi evocazioni figurali, fino a Pio Sardo, muratore trentenne che negli spasseri del colore vien quasi narrando, non senza incidenze simbolistiche, le immagini che s'affacciano alla sua candida sensibilità, ciascuno rivela qui il ruolo dell'insegnamento di Riccardo Chicco

an. dra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: da domani, ore 21,15, Compagnia N. Taranto ne «Il vicolo» e «La figliata» di Raffaele Viviani

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 18. Direttore: Hans Schmidt - Isserstedt. Musiche di Ludwig Van Beethoven

Carignano: ore 21,15 Rina Morelli-Paolo Stoppa in «Caro bugiardo» di Jerome Kilty.

Ridotto del Romano: ore 21 "Teatro delle 10" spett. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «Fanciulla da marito»

Teatro dell'Oficina (via Carlo Alberto 15, tel. 528-049): ore 21,15 «Gente magnifica» di W. Saroyan

Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica: «Miles gloriosus» di Plauto e «Il capitano» tratto dall'«Olympia» di G. B. Della Porta. Regia di G. Poli. Ultime repliche

Alcione: Rivista Bob Vinci - Lia Ferri ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Quel paese si ha 2» rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15: omaggio al film inglese: «Fuggiasco (Odd man out)» di C. Reed con J. Mason (1946, versione ital.).

Al Florida Club (p. Solferino, tel 52-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»: cantano Gino Anselmi e Rita Arnoldi

Arlecchino Dance: ore 21,15 Peppino di Capri e Rokettes

Augusteo: ore 21 Happy Ruggiero

Castellino: ore 21 Compl. Novelli

Eden Dance: ore 21 Sergio Narol

Faro Dance: 21 Henghel Gualdi

Gaudio: 15,30 e 21 Compl. A. Nova.

SPETTACOLI A TORINO

Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Franchi e il suo nuovo Complesso

Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 51): ore 21-1: festivi 16 e 21

Gran Mago Dance: 21 Travaglio

La Cicala Dance: 21 Ferrarone.

La Perla Dance: ore 21 Don Marino Barreto e Marisa Amorós.

La Rai (via Biradelle 8): ore 21 Orchestra Pinaschi.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Dance e attraz. Compl. Zeroni

Principe Dance: 21 Compl. Rocky

Trocadero: ore 21-2 Righi e Saltito

Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni

Kalari Club: ore 22-4 Attrazioni

Le Perroquet (via Gallo n. 15): ore 22 Quartetto Jean Willy

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Dance e attraz. Compl. Zeroni

Taverna: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La miliardaria» cinemascope a colori con Sophia Loren, Peter Sellers e Dennis Price.

Astor: «Ragazzi di provincia» tec., Tony Curtis e Debbie Reynolds.

Corso: «I magnifici sette» a col con Yul Brynner ed Eli Wallach.

Cristallo: «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons

Doria: «Il sicario» S. Koscina, Belinda Lee, G. Fantoni, A. Lupo

Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm, tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,10-17,55-21,40

Lux: «Il mondo di Suzie Wong» tech., W. Holden e Nancy Kwan.

Reposi: «Va nuda per il mondo» sc. col., G. Lollobrigida, A. Franciosa, E. Borgnine. Ultimo giorno.

Romano: «Coupe maine rouges (La casa degl'incubi)» di Becker.

Vittoria: «I pirati della costa» a col., Lex Barker ed Estella Blain

Arlston: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot, Charles Vanel

Arlecchino: «Venere in visone» sc. col., E. Taylor, Fisher, Harvey.

Augustus: «La notte» di M. Antonioni, M. Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti. Viet. min.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel 652-470): «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman con Birgitta Petterson. Vietato min.

Nazionale: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Torino: «La scuola dei dritti» con J. Carmichael, T. Thomas. Ap. 10.

Alessandra: «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte. Vietato min.

Capitol: «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte. Viet. min. anni 16.

Faro: «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte. Viet. min. anni 16.

Fiamma: «La francese e l'amore» Martine Carol, H. Denain, S. Desmarets, J. P. Belmondo, D. Robin

Hollywood: «Crimen» Sordi, Gassman, Mangano, Manfredi, De Sica.

Maffei: «Quel paese si ha 2» Riv. Ferrero-Grifi-Cortini 16,15 e 21,15

Film: «Esterina» D. Modugno.

Massimo: «Il sangue e la rosa» M. Ferrer, E. Martinelli, A. Vadim

Orfeo (p. Carlina): «Crimen» Sordi, Gassman, De Sica, S. Mangano.

Principe: «Crimen» Gassman, Sordi, S. Mangano, Nino Manfredi.

Statuto: «Il sangue e la rosa» M. Ferrer, E. Martinelli, A. Vadim

Adriano: «Ponticello sul fiume dei guai» tech., J. Lewis, Donald.

Alcione: «Sexy girl» tec., Bardot, e Riv. B. Vinci-L. Ferri 16,15-21,15.

Alpi: «I dannati e gli eroi» in tech. con J. Hunter e C. Towers.

La Perla: «Pugni pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.

Baglan: «Battaglia sul mari».

Asti: «Non mangiate le margheri-te» tec., D. Niven, D. Day. Ap. 10.

Cravanzana: «Farinella».

Olimpia: «Ultimi giorni Pompei».

Po: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.

Porta Nuova: «Una strega in Paradiso» e «Tamango». Ap. ore 10.

San Pellico: «Cavaliere dai 100 volti» sc. tech., L. Barker, L. Orfei.

Esperia: «Gli inesorabili» scope tec., Burt Lancaster, A. Hepburn.

Giardino: «Jack lo squartatore».

Italiano: «Fuoco a sorpresa» con Yul Brynner e Mitzi Gaynor.

Miradaet: Svegliami quando finito.

Vinzaglio: «I Cenci» G. Blain, C. Cardinale, E. M. Ferrero. Viet.

Aralda: «Cavaliere dai 100 volti» tec., L. Barker, Landry, L. Orfei.

Eliseo: «La baia di Napoli» scope tech., S. Loren, C. Gable, De Sica

Fréjus: «Vendetta di Ercole» sc. tech., M. Forest, Buffo, Crawford

Nuovo: «In punta di piedi» con Anthony Perkins e Jane Fonda.

San Paolo: «Anonima cocottes» Rascel, Anita Ekberg. Viet. min.

Belgio: «Noi due, sconosciuti» tec.

Corallo: «La nave più scassata dell'esercito» a col., J. Lemmon.

Eridano: «Tutti a casa» A. Sordi, Serge Reggiani e Carla Gravina.

Gropa: Spadaccino misterioso, tec.

Radium: «Lampi nel sole».

Vitt. Veneto: «Strada dei giganti» scope col., C. Alonso, D. Megowan

Astra: «Baia di Napoli» sc. tech., C. Gable, Sophia Loren, De Sica.

Bernini: «Pal Joey» tech., F. Sinatra, Kim Novak, R. Hayworth.

Elios: «Mondo perduto» in tech., M. Rennie, J. St. John, Lamas.

Excelsior: «Orizzonti lontani» a col., Alan Ladd, Virginia Mayo.

Massaua: «Il Capitano del Re» a col., J. Marais, Bourvil, Martinelli

Odeon: «Lavandaie del Portogallo» col., J. C. Pascal, A. Vernon.

Star: «Anonima cocottes» con Anita Ekberg e Renato Rascel.

Adua: Trono nero, col., Lancaster e Varietà Comp. Center-Michele.

Aurora: «Una ragazza per l'estate», sc. col., P. Petit, M. Auclair.

Brescia: «Tulù, Fabrizi e giovani d'oggi» sc., P. Marzi, Kaufmann.

Châtillon, 2 film: «Morte al di là del fiume» F. Granger e «Schiava degli Apaches» B. Stanwyck.

Edelweiss: «Reali di Francia» col.

Farting: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Giovanna Ralli

Major: «La nave più scassata dell'esercito» scope col., J. Lemmon

Nord: «Scaramouche» a colori, Stewart Granger, Eleanor Parker

Palermo: «Anonima cocottes» con Anita Ekberg e R. Rascel. Viet.

Sociale: Il grande pescatore, col., H. Keel, S. Kohner. Or. 15 e 21,50.

Zenit: «Dalla terrazza» sc. tech., P. Newman, J. Woodward, M. Loy

Cabiria: «Il bacio» E. Constantine.

Colosseo: «Pugni, pupe e pepite» scope tec., Stewart Granger, John Wayne, Ernie Kovacs, Capucine.

Continental: Verboten, Forbidden (Proibito), T. Best, S. Cummings.

Flora: «Scimitarra del saraceno» scope in tech. con Lex Barker.

Italia: «Facciamo l'amore» scope tec., Marilyn Monroe, Y. Montand.

Moderno: «Guardatela ma non toccatela» e «Sigfrido» a colori.

Piemonte: «Colpo grosso» tech., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.

S. Carlo: Battaglia gen. Montgomery.

Speed: «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr.

Diana: «Ali Babà e 40 ladroni» tec.

Doro: «Un piede nell'inferno» sc. a col., Alan Ladd e Don Murray.

Roma: «Ritratto in nero» tech., Lana Turner, A. Quinn e S. Dee.

Alba: «Furia indiana» in tech. con Victor Mature e Susan Ball.

Ambra: «Il marmittone» Jerry Lewis, David Wayne e F. Larre.

Apollo: «Il grande impostore» con Tony Curtis ed E. O'Brien.

Cafasso: «Tarzan e l'uomo scimmia» col., D. Miller, e «L'amore più bello» M. Lanza. Ult. 21,30.

Edera: «Il vigile» Alberto Sordi.

Lucento: «I cavallonia» tec., S. Dee

Letterario: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.

Splendor: «Marietta di mezzanotte» sc. tech., D. Day, Harrison.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Maffei, Major, Monviso, Odeon, Statuto, Torino e Vittorio Veneto. Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia Nino Taranto (biglietti all'E.N.A.L.).

RIM

il dolce purgante per adulti e bambini

RIM

A. Murri

vi dà la garanzia di una grande firma

perchè è una ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri

RIM

regola l'intestino senza dare disturbi

Aut. ACIS n. [illegible] del 4-7-1949

Aut. ACIS n. [illegible] del 30-11-1950

ULTIME NOTIZIE

Mentre si svolge il Congresso del p.s.i.

Il discorso di Nenni e il dialogo con la d. c.

Giudizi e riserve dei partiti democratici

Roma, venerdì sera.

Nella prossima settimana si riuniranno tutte le direzioni dei partiti, per esaminare i risultati del congresso socialista, il quale concluderà i suoi lavori domenica prossima, e per inquadrare questi risultati nel più ampio prospetto della politica nazionale. L'unica direzione per la quale è già stata fissata la data è quella socialdemocratica, che si riunisce giovedì, mentre la direzione liberale e la democristiana dovrebbero essere convocate per la fine della settimana.

Molto probabilmente Moro e Malagodi vogliono arrivare ai lavori dei loro direttivi dopo che si sarà risolto (o almeno appianato in qualche modo, ad esempio con la gestione commissariale) il problema della giunta provinciale di Milano, che è un bubbone che deve essere senz'altro tagliato per un verso o per l'altro, se non si vogliono creare fastidi alla convergenza democratica.

Il discorso di Nenni è stato giudicato per molti aspetti positivo (vi sono taluni passi che possono certamente essere accolti anche dalla dc) ma non vi sono state scorte sufficienti «garanzie», tali comunque da far ritenere acquisito un apporto del p.s.i. nel campo democratico.

Poiché Nenni aveva insistito soprattutto nel «dialogo» che era stato iniziato fra democristiani e socialisti attraverso la collaborazione sul piano municipale, da qualche parte è stato ricordato il giudizio che il recente Consiglio nazionale dc aveva dato su quel «contatto» che Moro aveva definito «strumentale». E, inoltre, è stato ancora ricordato il discorso che il vicesegretario della dc Salizzoni ha pronunciato proprio domenica scorsa ad Ancona. «La dc — dichiarò infatti Salizzoni — ha respinto gli accordi cosiddetti globali per la soluzione delle giunte, e gli [illegible] di intervenuti per talune giunte di centro-sinistra sono stati determinati da stati di necessità e dall'esigenza di sperimentare le capacità di autonome iniziative del psi al di fuori di ogni vincolo locale con il pci». E a Piazza del [illegible] si sottolinea che quelle dichiarazioni, del resto più volte convalidate dalle decisioni del Consiglio nazionale dc, sono tuttora valide.

Anche i socialdemocratici, dopo un primo rapido bilancio, hanno fatto un più ampio esame «delle luci e delle ombre» nella relazione di Nenni, giungendo, in fondo, alla conclusione che le une e le altre si equivalgono.

L'on. Orlandi, direttore della Giustizia, ha detto, ad esempio, che la relazione di Nenni è stata troppo tattica e troppo abilmente sfumata, perché se ne possa trarre un valido indirizzo sulla futura politica del partito socialista. Di positivo, per i socialdemocratici (e vorremmo aggiungere per tutti i democratici) c'è l'affermazione della impossibilità di una alleanza generale politica del psi con il pci o di una comune lotta per il potere, anche se tale affermazione contrasta «troppo crudamente» con la politica che di fatto il partito socialista sta seguendo.

Per i socialdemocratici e i repubblicani c'è di negativo la impostazione più accentuata che per il passato d'un neutralismo sostanzialmente anti-occidentale. I repubblicani accentuano la «disponibilità» di Nenni per una politica di centro-sinistra, disponibilità che, invero, è viziata da molte riserve e contraddizioni sul futuro permanere.

Queste riserve si sono fatte più pesanti dopo le relazioni dei leaders della minoranza, Vecchietti e Basso e Perlini: non vi è dubbio che le posizioni di essi non mancheranno di pesare su tutto il corso del congresso e infine sulle sue decisioni conclusive.

I socialdemocratici notano che le tesi sostenute nella relazione svolta da Nenni hanno accentuato la crisi nei rapporti fra gli autonomisti e le correnti filocomuniste, che appare evidente dagli stessi dissensi scoppiati fra i delegati durante i contrapposti interventi. L'on. Vecchietti ha pronunciato una requisitoria contro la politica degli autonomisti, accusandoli di voler «socialdemocratizzare il partito», e rovesciare le alleanze, incorrere nel «vieto riformismo» e nel «democraticismo borghese» per «fare dell'anticomunismo spicciolo». Il leader della sinistra [illegible] il giornale socialdemocratico ha tacciato di trasformismo la corrente autonomista, per avere sostituito la politica di alternativa [illegible] la politica di centro-sinistra.

A loro volta, i democristiani, che avevano notato aspetti positivi nella relazione di Nenni (e l'Avanti! lo annota stamane attentamente e con evidente soddisfazione) osservano che [illegible] di Nenni [illegible] sul fondo [illegible] quello dei rapporti con la dc, nei discorsi di Vecchietti e Basso è stato sottoposto a una analisi spietata e [illegible]. Ambedue gli oratori di sinistra — osserva l'inviato del Popolo — sono partiti, appunto, dalla premessa che nessun dialogo, nessuna collaborazione è possibile fra il psi e la dc, partito che sarebbe «conservatore, confessionale, [illegible] asservito alla Chiesa e ai monopoli».

In queste condizioni, è evidente, non è possibile da parte della dc nessun «dialogo» con questa parte del psi che non nega i suoi stretti rapporti e le sue preferenze, sia in politica interna che internazionale, con il comunismo. Si dirà: il problema riguarda la maggioranza e Nenni ha la maggioranza nel partito, ma come Vecchietti ha sottilmente sottolineato, si tratta di una «tenue maggioranza» e, in virtù di non si sa quali regole democratiche, egli ha chiesto di condividere il governo del partito, sia in direzione o almeno nell'esecutivo del psi (che poi sarebbe il comitato ristretto che deve attuare le decisioni della direzione). Appare dunque evidente che, se una siffatta pretesa da parte dei «carristi» dovesse essere accolta, ogni movimento di Nenni verrebbe compromesso.

Il punto, però, è un altro: Nenni non può volere una [illegible] «coesistenza» con Vecchietti e Basso, questo è evidente; ma non può neppure respingere tutte le richieste dei carristi, senza prospettarsi seriamente — molto più seriamente di quanto non abbia fatto finora — la nascita d'un terzo partito socialista.

Pellecchia

Sta spezzandosi in due la nave incagliata davanti a San Francisco

La nave greca «Dominator» incagliata mentre i rimorchiatori tentano di trainarla (Telefoto)

Scivola in mare il carico di grano che vale 600 milioni

SAN FRANCISCO, venerdì sera.

Il mercantile greco «Dominator», di diecimila tonnellate, incagliatosi lunedì notte sugli scogli davanti a Long Beach, ha incominciato ieri sera a spezzarsi in due lasciando disperdere in mare il carico.

Si tratta di novemila tonnellate di grano, del valore di un milione di dollari (600 milioni di lire). La grave situazione per la nave ha incominciato a manifestarsi parecchie ore dopo che l'ultimo dei suoi trentun uomini di equipaggio era già stato tratto in salvo.

Il vice-presidente della «Transmarine Navigation Company», agente della nave greca, George Hardy, ha dichiarato che se le condizioni del mare non miglioreranno, la nave andrà completamente perduta.

Si spera tuttavia che un periodo anche breve di bonaccia consenta di salvare tanto il mercantile come il carico ancora rimasto nelle stive, dal momento che il punto in cui il «Dominator» si trova incagliato è a poca distanza dalla costa.

Lo sconcertante delitto di Reggio Emilia

Un compagno d'armi ha sparato al partigiano

Costui, raggiunto dai pallini del fucile da caccia, è moribondo all'ospedale - Riserbo dell'autorità giudiziaria - Vendetta per vecchi rancori? - Il mancato omicida non si dichiara pentito

(Dal nostro corrispondente)

Reggio E., venerdì sera.

Le condizioni dell'ex-partigiano Gino Soragni, detto «Muso», ferito ieri verso le 19 all'incrocio tra le vie Fabio Filzi e Viale Isonzo da un ex-compagno di lotta, Alfredo Casoli, detto «Robinson», permangono gravi. Il Soragni trasportato immediatamente all'ospedale veniva sottoposto a intervento chirurgico dal primario prof. Pampani, il quale sta tentando l'impossibile per strappare alla morte il ferito. Al Soragni ha riscontrato una ferita penetrante d'arma da fuoco (fucile da caccia) alla spalla sinistra. Il colpo, come ha dichiarato il chirurgo, è stato sparato da breve distanza e i pallini hanno raggiunto la parte interna della cavità toracica provocando una gravissima emorragia interna e probabilmente una lesione al midollo spinale. Il ricoverato è in stato di profondo «choc» e viene continuamente sottoposto a trasfusione di sangue. Tuttavia pare che le lesioni siano irreparabili.

Il sanguinoso episodio che ha profondamente impressionato la cittadinanza data la notorietà dei due protagonisti della vicenda, che è ancora avvolta nel mistero, è avvenuto ieri sera verso le 19. A quell'ora il Soragni, che ricopre la carica di presidente della Cooperativa abbattitori, usciva dal macello dove si era intrattenuto per tutto il pomeriggio. Su di una bicicletta il Soragni percorreva, insieme ad un amico, via Fabio Filzi, diretto verso viale Isonzo dove abita al n. 58. Giunto all'incrocio tra via Filzi e il viale, si era fermato nell'angolo a parlare con un amico, certo Riccardo Marmiroli. Pochi istanti dopo dalla stessa via Filzi, giungeva una «giardinetta» a bordo della quale si trovava Alfredo Casoli. La macchina si fermava pochi metri dietro il Soragni, e il Casoli, come egli stesso poi ha dichiarato ai carabinieri, ha aperto il finestrino e ha sparato un colpo impugnando il fucile carico di grossi pallini con la sola mano destra. Il Soragni cadeva a terra sanguinante e poteva pronunciare solo poche parole rivolto al Marmiroli che gli era accanto, e che non aveva ben capito che cosa fosse successo e da dove provenisse il colpo: «Riccardo muoio» egli diceva con un filo di voce. Poi cadeva in coma.

Il Casoli, dopo il fatto, premeva l'acceleratore della macchina della quale non aveva neppure spento il motore e ripartiva dirigendosi alla caserma dei carabinieri per costituirsi.

«Arrestatemi, ho colpito uno» — dichiarava ai carabinieri, «spero che sia morto; se non lo è mi dispiace». Poi aggiungeva: «Mi dispiace che in Italia non ci sia la fucilazione perché adesso vorrei essere fucilato io».

Egli veniva subito sottoposto a interrogatorio dapprima dal maresciallo comandante la stazione suburbana, quindi dal comandante del Gruppo dei carabinieri e dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Filippi. Il contenuto della sua dichiarazione non è stato reso noto.

Nel corso di una conferenza-stampa tenuta dal comandante del Gruppo carabinieri si è appreso che il Casoli aveva fatto un lunghissimo racconto cominciando dal lontano periodo dell'adolescenza, da quando cioè conobbe il Soragni. Pare che la deposizione del Casoli metta in luce chiaramente un conflitto di personalità fra lui e il «Muso». Da ciò sarebbero nati rancori sfociati nell'episodio di ieri sera. Il Casoli già dalla mattinata girava per la città con la sua macchina e il fucile carico, indeciso se colpire o meno quegli che riteneva il suo avversario.

Il Casoli ha pure raccontato di avere fatto ottenere al Soragni la medaglia d'argento al valor militare. Alcuni elementi della deposizione del mancato omicida non sono stati riferiti ai giornalisti per esplicito veto dell'autorità giudiziaria. Tuttavia alcune cose di carattere politico non possono essere ignorate. «Robinson» pochi mesi dopo la Liberazione era uscito dal partito comunista, rimanendo tuttavia iscritto all'Anpi. Durante il processo per il delitto Vischi fece delle deposizioni a danno dei suoi ex-compagni di partito, e in diverse circostanze minacciò rivelazioni su retroscena della Resistenza. Ripetutamente si era lamentato di essere perseguitato dagli ex-compagni di partito, che lo avrebbero ostacolato anche nell'attività di lavoro. Il ferito invece fu sempre iscritto al partito comunista e nella federazione reggiana ebbe sempre un notevole peso.

g. r.

Grave incidente al marito di Anna Maria Mussolini

L'auto sulla quale viaggiava, a forte velocità, si è schiantata contro un albero

Firenze, venerdì sera.

Il marito di Anna Maria Mussolini, Giuseppe Negri, di 28 anni, dimorante a Mortara (Pavia in via Nazario Sauro 6) conosciuto in arte con lo pseudonimo di Nando Pucci, presentatore di spettacoli d'arte varia e riviste, è rimasto ferito gravemente stamane in un incidente automobilistico avvenuto lungo la via Senese, ad una decina di chilometri da Firenze, in località denominata I Bottai, nei pressi del Galluzzo.

Il Negri procedeva a velocità abbastanza sostenuta sulla propria «Giulietta sprint» proveniente da Siena e diretto alla volta di Firenze (non si sa, peraltro, in quanto il ferito non parla, se Firenze fosse meta del suo viaggio, o se egli intendesse proseguire per il nord), allorché, per cause non accertate (forse perché colto da sonnolenza), la macchina subiva un violentissimo sbandamento. La «Giulietta», dopo avere compiuto una quindicina di metri a zig-zag, andava infine a schiantarsi contro un albero fiancheggiante la strada, rimanendo semidistrutta.

Sul luogo dell'incidente accorrevano immediatamente varie persone che provvedevano ad estrarre dai rottami della «Giulietta» il Negri, che appariva in condizioni assai gravi. Con un'autoambulanza egli veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio, a Firenze, dove riceveva le prime cure dai medici di servizio. Il referto parla di commozione cerebrale, frattura dello zigomo sinistro, lesioni all'anca sinistra, frattura esposta della rotula sinistra, contusioni allo sterno e al torace, guaribili in quaranta giorni con riserva di lesioni viscerali.

Anna Maria Mussolini, che si trovava a Forlì, è stata telefonicamente avvertita dell'accaduto ed è subito partita alla volta di Firenze.

In una valigia, sfasciatasi sulla strada, sono state rinvenute fotografie di Mussolini, un pugnale con aquila littoria ed altri oggetti appartenenti a persone del passato regime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La scoperta di tre studiosi americani dopo accurate analisi di laboratorio

Un meteorite rivela che la vita organica non esiste soltanto sul pianeta Terra

Un frammento cosmico caduto nel 1864 in Francia è stato attentamente studiato - In esso sono presenti composti organici e in particolare alcuni idrocarburi, identici a quelli presenti sulla Terra nella materia vivente - La prova che su altri pianeti o satelliti esistono forme di vita basate sul carbonio reca un contributo alle moderne teorie scientifiche sulla cosmogenesi

(Dal nostro corrispondente)

New York, venerdì sera.

La vita organica non esiste soltanto sulla Terra. Una nuova prova in tal senso, oltre a quelle già esistenti (basate com'è noto sulle analisi delle luci e dei colori dei pianeti che compongono il sistema solare, analisi compiute da potenti spettroscopi) è stata raggiunta da tre studiosi americani, i professori Bartholomew Nagy e Douglas J. Hennessy della Fordham University ed il dottor Warren G. Meinschein, della sezione sperimentale della società Esso. Quest'ultima ha potuto mettere a disposizione dei colleghi le modernissime attrezzature dei laboratori di analisi sperimentale della grande società petrolifera americana.

In una relazione presentata dai tre scienziati all'Accademia delle scienze di New York si spiega che la prova finale dell'esistenza di forme di vita organica nel cosmo è stata ottenuta esaminando un meteorite caduto vicino ad Orgueil, in Francia, il quattordici maggio 1864.

I tre scienziati hanno scoperto la presenza, nella materia costituente il meteorite, di composti organici ed in particolare in alcuni idrocarburi (molecole composte di idrogeno e di atomi di carbonio). Frammenti del meteorite sono stati esaminati con procedimenti spettroscopici nell'infrarosso e nella banda della radiazioni. L'analisi compiuta dai dottori Hennessy, Nagy e Meinschein è stato tanto accurato che determinati esami sono stati eseguiti su frammenti di peso inferiore alla duecentocinquantamillesima parte di un grammo.

Le analisi delle frazioni di idrocarburi prelevate nella massa del meteorite hanno permesso di constatare che essi sono identici a quelli presenti sulla Terra nella materia vivente. In particolare è stato accertato fuor di ogni dubbio che nel meteorite sono presenti molecole di idrocarburi saturi che sono presenti, in analoga composizione e struttura, negli organismi vegetali ed animali che [illegible] sul nostro pianeta.

Fin da quando il meteorite cadde, novantasette anni or sono, scienziati di molti paesi vollero studiarlo anche allo scopo di cercare nella sua massa le prove d'una vita organica nello sconosciuto mondo dal quale per chissà quale tragedia cosmica il frammento si distaccò e fu proiettato nello spazio. Ma fino a qualche anno fa gli studiosi non disponevano dei perfezionati strumenti esistenti oggi.

La scoperta ha suscitato grande interesse negli ambienti scientifici americani ed è destinata a raggiungerne in uguale misura in tutto il mondo. Essa, in particolare, consente di ritenere a buon diritto confermate le numerose teorie sulla creazione dell'universo e sulle origini della vita sulla Terra. Fra l'altro è evidente che se in un altro mondo qualsiasi ruotante attorno a uno degli innumerevoli soli del cosmo celeste — come ha dimostrato il terzetto di scienziati che hanno studiato il meteorite «francese» — una vita organica basata sul carbonio, ciò significa che su quel mondo all'origine dei tempi si verificarono condizioni e coincidenze analoghe a quelle verificatesi sulla Terra e da ciò la teoria della nascita della vita — con o senza l'intervento della volontà razionante di un creatore — per una serie di coincidenze, di caratteristiche ambientali e di influenze chimico-fisiche riceve indubbiamente la convalida sperimentale.

u. p.

Alle ore dodici in vetta

Una guida e un vice-parroco hanno scalato il Cervino

Cervinia, venerdì sera.

La guida Giovanni Ottin e il vice-parroco di Valtournanche, don Ettore Milliery, hanno compiuto l'ascensione del Cervino giungendo in vetta stamane alle 12; le loro sagome sono state scorte con i binoccoli da Cervinia. I due avevano lasciato il Breuil ieri portandosi a pernottare al rifugio dell'Oriondé. Pur non trattandosi di una «prima», la scalata invernale per la via italiana del Cervino rappresenta sempre un'impresa alpinistica di eccezione.

Si suppone che gli alpinisti aspetteranno qualche tempo prima di rimettersi sulla via di discesa, poiché in questo momento, data l'elevata temperatura, i movimenti sulla parete Sud del Cervino sono estremamente pericolosi. I due, quindi, con tutta probabilità, non rientreranno a Cervinia che nella mattinata di domani.

Con 40 milioni di stipendio annuo

Un industriale incaricato di dirigere le ferrovie inglesi

Pagate le tasse, i suoi introiti si ridurranno ad undici milioni. Ha accettato solo per una scommessa sulle proprie capacità

LONDRA, venerdì sera.

Il governo inglese è oggetto in questi giorni a vivaci critiche per la sua decisione di affidare la direzione delle Ferrovie dello Stato ad un dirigente d'industria, dandogli lo stesso stipendio che egli percepisce adesso dalla «Imperial Chemical Industries», cioè 24.000 sterline all'anno, quanto a dire una quarantina di milioni. L'opposizione laburista, insieme a molti conservatori, grida allo scandalo, poiché non si è mai parlato, in passato, di uno stipendio del genere per un funzionario dello Stato.

Ma il governo ricorda che le ferrovie sono in perdita per 60 milioni di sterline all'anno, cioè circa 100 miliardi di lire. Un recente studio, durato nove mesi, contiene elementi per la riorganizzazione ed il risanamento dell'amministrazione delle ferrovie.

L'industriale che presto assumerà la direzione dell'azienda, il dr. Richard Beeching, è uno degli estensori di tale studio. La presentazione della sua relazione ha provocato l'allontanamento dell'attuale direttore delle ferrovie.

C'è da considerare che il dr. Beeching accetta l'incarico più che altro come una sfida alle sue capacità direttive, poiché non guadagnerà più di adesso che fa l'industriale. Da notare che il suo stipendio, tolte le tasse, si ridurrà a 6.636 sterline, cioè circa 11 milioni di lire all'anno.

Lo sciopero dura dal dieci febbraio e l'intesa è in alto mare

Clima esasperato alla Borsalino per il fallimento delle trattative

Si teme il rinnovarsi di dimostrazioni violente come quelle esplose ieri quando è giunta da Roma la notizia che non si era raggiunto l'accordo - C'è speranza che venga ripreso il colloquio interrotto

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

A tarda notte di ieri hanno fatto ritorno in Alessandria i rappresentanti della Cgil, guidati dal segretario della Camera del lavoro, Giuseppe Vignolo che coi colleghi della Cisl, i quali sono rientrati stamane, hanno strenuamente sostenuto davanti all'on. Calvi, sottosegretario al Lavoro, le rivendicazioni delle maestranze della Borsalino. Apparivano stanchi e delusi dall'esito negativo delle trattative naufragate per la intransigenza dei delegati della parte padronale.

In queste tre giornate laboriose di trattative non si sono avuti contatti diretti tra i datori di lavoro ed i rappresentanti degli operai: proposte e controproposte, deduzioni e controdeduzioni venivano infatti man mano esposte all'on. Calvi, che accuratamente raccoglieva dati e cifre e riferiva alle parti interessate: così gradualmente i sindacalisti, allo scopo di trovare un accomodamento, hanno ridotto la loro richiesta dalle [illegible] lire iniziali a un minimo di aumento di 2500 lire sul premio mensile di rendimento, mentre la Borsalino è salita dalle 850 lire offerte una settimana fa a 1200 lire mensili, più un premio pasquale di 5 mila lire per gli uomini e 4 mila per le donne. Nessuna garanzia è stato possibile ottenere circa la richiesta delle 40 ore lavorative settimanali poiché la ditta ha escluso di potervi accedere in relazione all'attuale limitata produzione di feltri.

Concordemente i sindacalisti hanno ritenuto inaccettabili le ultime offerte e così il convegno si è concluso con un nulla di fatto. L'on. Calvi, che si era vivamente adoperato per cercare un'equa soluzione al conflitto sindacale, nel congedarsi dai delegati operai ha espresso il suo rammarico ed ha subito informato il prefetto di Alessandria, dott. Sarrò, della situazione. La notizia, tosto diffusasi in città, ha provocato delusioni poiché si confidava che l'intervento del governo valesse ad appianare le divergenze.

Sono cessati stamane gli assembramenti notati davanti ai cancelli e nelle adiacenze della fabbrica da parte degli operai. Questi non intendono riprendere il lavoro e manifestano la loro [illegible] per il mancato accoglimento delle loro richieste. Accese dimostrazioni s'erano avute nel pomeriggio di ieri, appena giunta da Roma una comunicazione telefonica annunciante la definitiva rottura delle trattative. Alcuni scontri hanno avuto luogo tra scioperanti ed operai non aderenti all'agitazione e che hanno lasciato l'opificio a scaglioni, fatti segno a vivaci disapprovazioni. Il pronto intervento della forza dell'ordine ha ben presto ristabilito la calma. Alcuni operai ed operaie, questi ultimi degli animi più eccitati, sono stati fermati. Altre dimostrazioni si paventano nei prossimi giorni, poiché la situazione si fa sempre più tesa.

Piuttosto accalorata l'assemblea tenuta stamane dagli scioperanti. Oltre alle relazioni dei sindacalisti Vignolo, Cosola ed Ongarelli e dei rappresentanti la commissione interna Balbi e Bellotti, si sono udite anche voci più pacate e serene circa una possibile ripresa delle trattative. Benché lo sciopero sia stato riconfermato ad oltranza, non è escluso che si possano avere nuovi contatti ad Alessandria o a Roma dov'è rimasta, a quanto si sa, la delegazione padronale della Borsalino. Questa dovrebbe però abbandonare le sue posizioni d'intransigenza, censurate dallo [illegible] sottosegretario on. Calvi.

g. c.

Il processo dei falsi esoneri ad Aosta

Parla la difesa dei coscritti e del maresciallo degli alpini

Aosta, venerdì sera.

Il processo per i falsi esoneri militari, che tiene impegnata l'aula del Tribunale di Aosta da ormai otto anni s'avvia all'epilogo. Nell'udienza di stamani ha preso la parola per primo l'avv. Bionaz, che difende un gruppo di ventidue imputati minori, per alcuni dei quali il P. M. ha chiesto la condanna a un anno e 10 mesi, e esclusione coperti dal condono. Il difensore ha sostenuto la non colpevolezza dei suoi raccomandati, chiedendo per tutti il proscioglimento con formula ampia.

E' poi iniziata l'arringa dell'avv. Bondaz, uno dei patroni di Giovanni Bonin. Il difensore, che all'epoca dei fatti era presidente della Giunta regionale, ha precisato di aver assunto volentieri la difesa del maresciallo e di essere convinto della sua innocenza prima ancora di ogni altra considerazione per averlo conosciuto sotto le armi, quand'era il suo ufficiale. Ha continuato rilevando le contraddizioni del rag. Zefilippo e criticando l'istruttoria in cui non c'è stato alcun confronto fra i vari imputati ed il ragioniere. «In giudizio — ha sottolineato l'avv. Bondaz — l'ex-funzionario ha avuto agio di dire la verità tranquillamente ed ha palesato la fatuità delle accuse rivolte al Bonin, non ricordando le persone che gli sarebbero state presentate dal maresciallo ed escludendo in modo assoluto che questi gli abbia dato del denaro, sia direttamente che sotto forma di prestito». L'avv. Bondaz ha quindi concluso chiedendo per Giovanni Bonin l'assoluzione con formula piena.

L'oscuro fatto di sangue al Centro radar di Remondò

Gravissimo l'aviere accoltellato sulla branda da un commilitone

La sera prima vi era stato un litigio fra i due ma tutto pareva finito - Invece all'alba il soldato di Mondovì si svegliò sotto i colpi del compagno di camerata

(Dal nostro corrispondente)

Mortara, venerdì sera.

Permangono gravi le condizioni dell'aviere Giglio Cavarero, di 23 anni, nativo di Mondovì, rimasto seriamente ferito dai colpi di coltello infertigli dal compagno d'armi Giuseppe Cosenza, di 21 anno, da Trapani, entrambi in servizio presso il centro radar del distaccamento [illegible] di Remondò.

Le indiscrezioni e le notizie trapelate sull'episodio sono scarsissime, in quanto le autorità militari mantengono il riserbo più assoluto. Ci si chiede, tuttavia, come sia possibile che il Cosenza, a sangue freddo, si sia alzato durante la notte in camerata per colpire ripetutamente nel sonno il commilitone adagiato sulla sua brandina. La sera di mercoledì vi erano stati alcuni screzi fra i due avieri che poco dopo però si erano tranquillizzati.

Da una sommaria ricostruzione del grave fatto di sangue risulterebbe che il Cosenza, alzatosi di notte, anzi nelle prime ore del mattino, avrebbe colpito il Cavarero addormentato sulla sua branda, senza che gli altri avieri che riposano nella camerata si fossero accorti dell'aggressione. La lama lo raggiunse una volta al torace, in sede cardiaca ed un'altra volta all'addome. Il Cavarero, svegliatosi sotto le dolorose trafitture, nell'atto di difendersi, fu colpito ancora alla mano destra. Le alte grida della vittima venivano raccolte infine dai compagni che accorrevano in suo aiuto e cercavano di soccorrerlo e provvedevano ad immobilizzare il Cosenza. Le condizioni del ferito apparivano subito molto gravi. Si provvedeva al suo trasporto al nostro ospedale S. Ambrogio, dove veniva ricoverato e sottoposto ad un delicatissimo intervento operatorio. Purtroppo le sue condizioni, per quanto leggermente migliorate, permangono ancora gravissime.

Profonda costernazione ha destato a Mondovì la notizia del ferimento di Giglio Cavarero, i cui genitori sono proprietari di una cascina in frazione Val d'Ellero di Mondovì ad 11 chilometri dalla città. Il figlio, invece, da tre anni abitava nel centro urbano, in via Mocan 4, presso il fratello sposato che, dopo aver gestito il distributore Shell di via Fossano, da qualche mese lavora come autista. Prima di essere chiamato alle armi il Cavarero lavorava presso l'officina meccanica Fulcheri di via Moliano in qualità di addetto al lavaggio e ingrassaggio macchine. Il suo datore di lavoro si è detto dolorosamente colpito dall'accaduto: interpellato telefonicamente, ha dichiarato che il Cavarero è un lavoratore tenace e di temperamento mite, un ottimo ragazzo sotto tutti i punti di vista.

I carabinieri di Mondovì-Breo, ricevuto fin da ieri il fonogramma del Comando presidio di Mortara, hanno provveduto ad avvertire la cognata ed in serata gli angosciati genitori dell'aviere sono partiti in auto per accorrere all'ospedale di Mortara, al capezzale del figlio.

f. p.

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI — Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Inf. Ag. Viaggi e Enti Turismo

BARDONECCHIA — Jafferau, neve abbondante da Horres ai m. 2500 di alt. Speciali agevolaz. comitive. Ristoranti. Parcheggio 300.

FRAIS — Chiomonte - Neve - Sole - Aria pura - Abbondante innevamento - Piste perfettamente battute. Il centro sciistico più economico e più vicino da Torino

LUGANO — Rapallo, S. Margherita, Alassio, Sanremo, Genova, Locarno, Stresa, Como, Sestriere, Cervinia in pullman per Pasqua, Pasquetta e festivi. ATIV, c. Siccardi 6, t. 47-[illegible]

S. MARINO — Ginevra, Venezia, Nizza, Gardesana, Cinque Terre, Parigi. Viaggi di 2, 3, 4, 5 giorni per Pasqua. Programmi ATIV, corso Siccardi 6, tel. 47-069

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.81
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

AMMIRATORI DI
CLAUDIO VILLA
Iscrivetevi al Club Torinese in suo onore
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 5352 - TORINO

CLAMOROSO SUCCESSO DELLA MERVEILLEUSE E DELLA MERVING AL "PRINCIPI DI PIEMONTE,,

In una grande collezione tutte le novità della moda

Una imponente rassegna di perfette creazioni studiate da Ata De Angelis e realizzate dal grande complesso che rappresenta la migliore tradizione della nostra città - Praticità degli abiti "boutique,, in contrasto con la superba e raffinata eleganza dei modelli "haute couture,, - Dieci bellissime mannequins torinesi hanno dato vita ad una festosa parata di linee, di colori e di tessuti

Completo elegante da cerimonia in seta bianca e pois neri. Pelli in visone nero. (Mod. Merveilleuse)